



*Regione Siciliana*  
*Presidenza*

SEGRETERIA GENERALE  
AREA 2

**Rapporti con gli Organi Istituzionali**  
**Coordinamento in materia di beni confiscati**  
**alla criminalità organizzata**

tel. 091.7075403/440/968

e-mail: [areadue.sg@regione.sicilia.it](mailto:areadue.sg@regione.sicilia.it)

pec: [segreteria.generale@certmail.regione.sicilia.it](mailto:segreteria.generale@certmail.regione.sicilia.it)

via Generale Vincenzo Magliocco, 46

90141 Palermo

partita iva 02711070827 - codice fiscale 80012000826

[www.regione.sicilia.it](http://www.regione.sicilia.it)

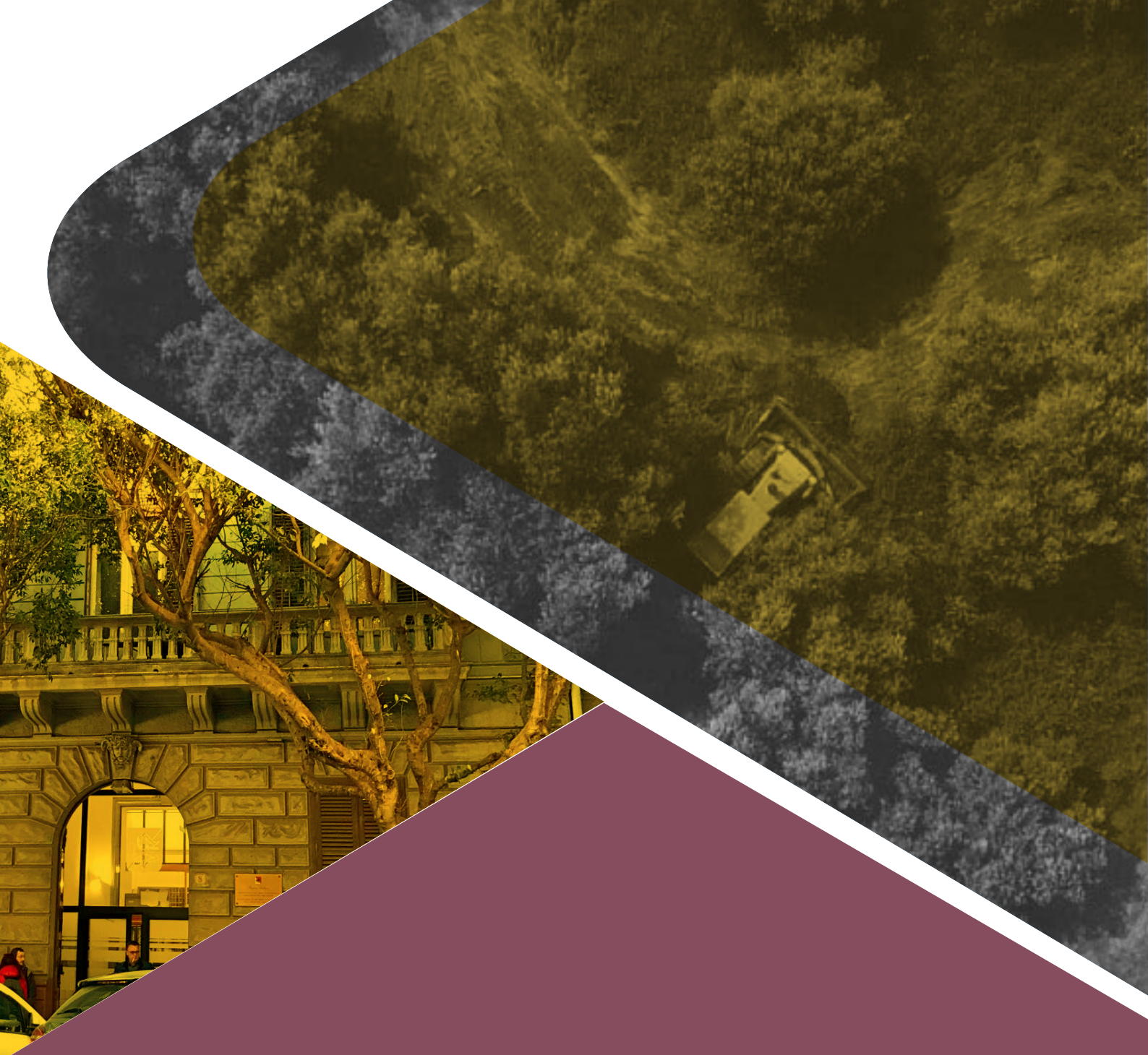
Con delibera CIPE del 25 ottobre 2018 è stata approvata la “Strategia nazionale per la valorizzazione dei beni confiscati attraverso le politiche di coesione” la cui definizione è stata affidata all'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata in collaborazione con il Dipartimento delle Politiche di Coesione della della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Tale documento, in quanto strumento di affermazione della legalità anche attraverso il riuso dei beni confiscati, ha funzioni di indirizzo, coordinamento, sorveglianza e supporto agli Enti locali e territoriali per la gestione dei patrimoni confiscati.

In particolare, per l'attuazione di tali funzioni, è prevista l'istituzione di un Tavolo Tecnico che ha il compito di coordinare e supportare l'azione dei Gruppi di lavoro permanenti istituiti presso le Regioni che detengono il maggior numero di beni confiscati cui è demandato a sua volta il compito di definire le proprie strategie territoriali.

Di seguito sono indicati i Piani strategici territoriali delle Regioni che si sono attivate in aderenza a quanto previsto dalla su citata delibera CIPE.

- ◆ Regione Siciliana da pag. 2 a pag. 59
- ◆ Regione Campania da pag. 60 a pag. 94
- ◆ Regione Emilia Romagna da pag. 95 a pag. 119



REGIONE SICILIANA

## **Strategia Regionale per la valorizzazione dei beni confiscati** attraverso le politiche di coesione ed il Piano Nazionale di ripresa e Resilienza - PNRR



in foto:

**Ape e Filo, Motoape e prodotti**

Sartoria sociale (PA)



# Sommario

## Introduzione

*Presidente On. Nemmo Musumeci*

5

## Per la gestione strategica del patrimonio dei beni confiscati alla criminalità mafiosa

*Vicepresidente Assessore all'Economia Prof. Gaetano Armao*

7

### 1. Quadro di riferimento programmatico e normativo

17

### 2. Il contesto di riferimento del settore dei beni vconfiscati in Sicilia

23

2.1 I numeri dei beni confiscati

23

2.2 Dotazione informativa e criticità di accesso

28

2.3 Le lezioni apprese

29

2.4 Esiti dell'analisi SWOT

32

### 3. La Strategia regionale per la valorizzazione dei beni confiscati alla criminalità

35

3.1 Obiettivi e priorità per la valorizzazione dei beni confiscati in Sicilia

35

3.2 Analisi di complementarità e coerenza programmatica con i principali strumenti della politica di coesione

40

3.3 Analisi di complementarità e coerenza programmatica con i principali investimenti del Piano nazionale di ripresa e resilienza - PNRR

42

### 4. L'attuazione della Strategia regionale e modello di governance

47

4.1 L'assetto attuale e modello di governance tendenziale

47

4.2 Coordinamento, sorveglianza della Strategia regionale e principi guida per la valorizzazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata

48

### 5. Tavolo tecnico

53





in foto:  
*Verbumcaudo (PA) - Trebbiatura del grano*  
Consorzio Agrietica Soc. Coop. C.S.A.

# Introduzione



*Con la Strategia regionale per la valorizzazione dei beni confiscati, per la prima volta, il Governo che mi onoro di guidare ha individuato un percorso per puntare a nuove opportunità di sviluppo, fornire servizi innovativi e creare occupazione proprio grazie ai beni sottratti alla criminalità organizzata.*

*Questa nostra terra, “bellissima e disgraziata”, che ho la responsabilità di governare, ha infatti un grande patrimonio inutilizzato di immobili e di aziende, una volta appartenute alla mafia, il cui valore è dunque fortemente simbolico per un Governo che, sin dal suo insediamento ha assunto la legalità quale cifra della propria azione politica. Già nel corso del 2018 abbiamo sottoscritto un accordo di cooperazione inter-istituzionale con la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Ministero dell’Interno e l’Agenzia nazionale per l’amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, con lo scopo di accrescere le condizioni di sicurezza, diffondere la cultura della legalità e rafforzare il sistema di gestione dei beni confiscati in Sicilia.*

*Riteniamo che da tali beni, frutto di malaffare e traffici illeciti, spesso abbandonati, vandalizzati o relegati in un dimenticatoio senza fine, possano rinascere bellezza e profitto, perseguendo al contempo il riscatto morale della Comunità.*

*Ci impegniamo ogni giorno, e con tutte le nostre forze, perché ogni atto della Regione Siciliana, ogni passaggio amministrativo, ogni nuovo progetto abbia come obiettivo la creazione di ulteriori opportunità di rinascita per la nostra Isola.*

*Con questa Strategia definiamo oggi una governance rafforzata, tracciando un percorso organico di azioni da mettere in atto per rimuovere gli ostacoli che si frappongono alla dovuta valorizzazione dei beni, rendendo disponibili le risorse e gli strumenti per creare servizi e occasioni di crescita, umana e professionale, per i giovani siciliani.*

*Nello Musumeci*



in foto:

*Verbuncaudo (PA) - Valorizzazione agricola del feudo*

*Consorzio Agrietica Soc. Coop. C.S.A.*

## Premessa



# PER LA GESTIONE STRATEGICA DEL PATRIMONIO DEI BENI CONFISCATI ALLA CRIMINALITÀ MAFIOSA.

di Gaetano Armao,  
Vicepresidente ed Assessore per l'economia  
della Regione Siciliana.

**1.** La gestione dei beni confiscati è stata troppo a lungo affidata a soluzioni emergenziali, che hanno inseguito, sovente con affanno, i problemi, piuttosto che affrontarli e risolverli, evidenziando, accanto a riuscite operazioni di rilancio funzionale e/o produttivo<sup>11</sup> rilevanti disfunzioni e fallimenti.

Ogni anno in Italia lo Stato confisca migliaia di beni alla mafia che si sommano a quelli nel tempo oggetto di acquisizione compulsoria. Secondo i dati del Ministero della Giustizia, ma per un'analisi più dettagliata del fenomeno si trova nel prosieguo di questo volume, soltanto tra il 2020 ed il 2021 sono stati confiscati complessivamente 5.448 beni, pari al 30,3% del complesso beni confiscati nel Paese<sup>12</sup>. Anche in questo caso la gran parte di questi si trova in Sicilia.

Tuttavia, come recentemente ribadito dalla Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie a fronte dell'enorme patrimonio acquisito nei procedimenti di prevenzione: *"lo Stato non può permettersi di ignorare le criticità che rischiano di disperdere ed esaurire un enorme potenziale di crescita sociale ed economica"*<sup>13</sup>.

Le vicende che di recente hanno caratterizzato la gestione dei beni confiscati, in particolare a Palermo, esempio deterioro di accaparramenti e spregiudicato esercizio di funzioni pubbliche, che soprattutto su aziende produttive hanno svolto l'effetto di vera e propria distruzione di valore e di azzeramento dell'occupazione, paradossale per un territorio già oggetto di pesante desertificazione sul piano imprenditoriale, impongono il rafforzamento di elementi di controllo

sociale diffuso, unici capaci di disvelare intendimenti predatori anche da parte di chi, proprio per le delicate funzioni pubbliche alle quali è chiamato, dovrebbe garantire competenza, correttezza ed imparzialità nella delicata gestione di un'impresa sequestrata, a fortiori se confiscata<sup>14</sup>.

Com'è noto sin dalla legge n. 232 del 2016 (art. 1, c. 611 *"Legge di Bilancio 2017"*) è stata prevista la definizione di una *"Strategia nazionale per la valorizzazione dei beni confiscati attraverso le politiche di coesione"* da parte dall'ANBSC<sup>15</sup> in guida da costituire uno strumento di coordinamento, indirizzo e supporto per le amministrazioni statali, Regioni ed enti locali nonché tutti i soggetti che a titolo diverso intervengono nella gestione dei beni confiscati con progetti di valorizzazione, utilizzando a tal uopo anche il sostegno delle politiche di coesione con l'obiettivo di restituire alla collettività l'utilizzo dei tali beni offrendo opportunità di sviluppo economico e sociale ai territori<sup>16</sup>.

Il programma predisposto dall'Agenzia in collaborazione con il Dipartimento per le politiche di coesione della Presidenza del Consiglio dei Ministri con il coinvolgimento dell'Agenzia per la coesione territoriale e dell'Ispettorato generale per i rapporti finanziari con l'Unione Europea (IGRUE) della Ragioneria generale dello Stato del Ministero dell'economia e delle finanze, è stata sottoposta al parere favorevole della Conferenza permanente Stato-Regioni e Province autonome ed infine, approvata definitivamente del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE adesso CIPESS) con la deliberazione n.53 del 6 marzo 2019.

11 Esempi, in Sicilia, la riconversione produttiva del feudo di *Verbumcaudo*, o quella sociale della sede dell'*Ordine dei giornalisti di Sicilia*, ma anche la *"Sartoria Sociale: ricucire il territorio"* che dal 2017 opera in un immobile confiscato offrendo lavoro ad ex detenuti, disabili e migranti, o Fondo Micciulla ad Altarello, divenuto il campo base scout la *"Volpe Astuta"*, a Misterbianco in un terreno e un immobile confiscati è stato avviato il progetto *"Gli orti del Mediterraneo"*.

12 Cfr. MINISTERO DELLA GIUSTIZIA, *Relazione semestrale al Parlamento sui Beni sequestrati o confiscati - aggiornamento Giugno 2021*, consultabile in [https://www.giustizia.it/cmsresources/cms/documents/beni\\_sequestrati\\_confiscati\\_relazione\\_giugno\\_2021.pdf](https://www.giustizia.it/cmsresources/cms/documents/beni_sequestrati_confiscati_relazione_giugno_2021.pdf), 27.

13 La Commissione ha approvato il 5 agosto scorso la *Relazione sull'analisi delle procedure di gestione dei beni sequestrati e confiscati* elaborata dal IX Comitato (rel. on. Pretto) ed è pubblicata in <https://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/DF/363848.pdf>.

14 Tali vicende sono ricostruite nella *Relazione conclusiva sui beni sequestrati e confiscati in Sicilia* della COMMISSIONE D'INCHIESTA E VIGILANZA SUL FENOMENO DELLA MAFIA E DELLA CORRUZIONE IN SICILIA, approvata nella seduta n. 204, del 16 febbraio 2021, e consultabile in <https://www.ars.sicilia.it/commissioni/commissione-dinchiesta-e-vigilanza-sul-fenomeno-della-mafia-e-della-corruzione-sicilia>

15 Giusta la norma richiamata l'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata provvede alla predisposizione della strategia nazionale per la valorizzazione dei beni e delle aziende confiscati alla criminalità organizzata, in collaborazione con la Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per le politiche di coesione. Il documento di strategia nazionale è poi sottoposto all'approvazione del CIPE, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano e sottoposto all'approvazione del CIPE. Si prevede, inoltre, che è entro il 30 settembre di ogni anno, l'ANBSC presenta al CIPE una relazione annuale sull'attuazione della strategia nazionale per la valorizzazione dei beni e delle aziende confiscati alla criminalità organizzata, nella quale evidenzia i risultati conseguiti e dell'utilizzo delle relative risorse assegnate.

16 L'attuazione della Strategia a livello territoriale tiene conto anche dei Protocolli di Intesa in tema di legalità e sicurezza sottoscritti a partire dal 2017 con le singole Regioni interessate per la realizzazione di azioni nei settori della legalità e della sicurezza, con l'obiettivo di integrare a livello territoriale i fondi della programmazione nazionale e di quella regionale destinati alle politiche di coesione (quello con la Regione Siciliana è stato sottoscritto il 17 aprile 2018). Intervenuta l'approvazione della Strategia sono stati avviati i lavori del Tavolo centrale di indirizzo e verifica da essa previsto del quale fanno parte rappresentanti dell'ANBSC, del Nucleo di valutazione e analisi per la programmazione del Dipartimento per la Coesione della Presidenza del Consiglio (DPCoe-NUVAP), del Nucleo di verifica e controllo dell'Agenzia per la Coesione Territoriale (ACT-NUVEC), del Ministero dell'Economia e delle Finanze (RGS-IGRUE), del Ministero dell'Interno, nonché i rappresentanti di due regioni (Toscana e Campania) nominati dalla Conferenza Stato-Regioni.



La *Strategia nazionale*<sup>17</sup> ha quale precipuo obiettivo di utilizzare in termini efficienti i beni immobili ed aziendali confiscati alla criminalità organizzata, attraverso interventi di valorizzazione sostenuti anche dalle politiche di coesione, declinati in tre *Obiettivi Specifici*: il rafforzamento della capacità e della cooperazione degli attori istituzionali responsabili del processo di sottrazione, valorizzazione e restituzione alla società dei patrimoni illegalmente accumulati; le politiche di valorizzazione dei beni immobili confiscati; la re-immissione nel circuito dell'economia legale delle aziende confiscate alla criminalità organizzata o dei beni ad esse pertinenti<sup>18</sup>.

La scelta di dotare la Regione Siciliana di un documento che delinea puntualmente la *strategia regionale per la valorizzazione dei beni confiscati* (mobili, immobili e aziendali) allocati nel suo territorio, nella prospettiva della massima valorizzazione appare quindi necessaria ancor prima che opportuna.

Esigenza, quindi, che risulta particolarmente avvertita per la pregnanza quali-quantitativa di tali compendi patrimoniali, avuto riguardo non solo alla preminente rilevanza in proporzione al dato nazionale complessivo, ma anche all'incidenza produttiva ed occupazionale nel contesto territoriale. Ma anche con l'obiettivo di pervenire al riuso efficiente di tali beni, quale finalità del percorso di valorizzazione che consente di restituire gli stessi alle collettività territoriali che hanno sofferto la morsa ed il depauperamento inflitto della criminalità mafiosa, garantendo, al contempo, trasparenza e conoscibilità dei dati relativi alle modalità ed alle forme di assegnazione prescelte per il bene o l'azienda interessata.

A questo riguardo l'*Assessorato regionale all'economia*<sup>19</sup>, in collaborazione con la *Segreteria generale della Presidenza della Regione*, con i Dipartimenti della *Programmazione*

e delle *Finanze*, ha avviato la redazione di questo documento chiamando esperti e studiosi del settore ad offrire il proprio contributo collaborativo all'interno di un Gruppo di lavoro appositamente costituito<sup>20</sup>.

Dal confronto in sede amministrativa e con gli apporti del gruppo di lavoro è scaturito questo documento che, approvato dalla Giunta regionale, offre il primo strumento di prospettiva strategica con un puntuale assetto organizzativo e funzionale<sup>21</sup>.

**2.** La lettura dell'art. 48 del d.lgs. 6 settembre 2011, n. 159 (codice antimafia)<sup>22</sup>, che riproduce le previgenti disposizioni degli art. 2-ter e 2-undecies, l. n. 575 del 1965 e s.m.i., disciplina la destinazione dei beni sottoposti a confisca definitiva e le misure alla quali tali beni possono essere sottoposti nel caso in cui gli stessi dovessero surrettiziamente rientrare nel dominio del prevenuto - ed adesso (nuovamente) novellato dall'art. 36 del d.l. 4 ottobre 2018, n. 113 convertito con modificazioni dalla l. 1 dicembre 2018, n. 132<sup>23</sup> - è l'esempio emblematico di quanto "*farraginoso*" sia tale disciplina a causa dell'"*intreccio poco districabile tra tipologia di beni, tipologia di destinazioni e tipologia di beneficiari*"<sup>24</sup>.

La modifica legislativa non ha certamente semplificato il quadro regolativo che, se da un lato, al comma 3 dell'articolo 36 del decreto-legge, alla lettera a), n.1, corregge un refuso contenuto nel citato art. 48 che faceva riferimento al "*Presidente del Consiglio dei Ministri*" in luogo del Ministro dell'interno, al quale pertiene la vigilanza sull'Agenda Nazionale per l'*Amministrazione e la Destinazione dei Beni Sequestrati e Confiscati alla Criminalità Organizzata* (ANSBC), della quale, peraltro, rafforza l'autonomia organizzativa e delle attività istituzionali<sup>25</sup>, dall'altro, introduce allo stesso articolo alcune modifiche ed integrazioni relativamente alla destina-

17 Consultabile in <https://opencoesione.gov.it/media/uploads/strategia-nazionale-beni-confiscati-e-politiche-di-coesione.pdf>

18 Il programma strategico è coordinato, a livello centrale, da un *Tavolo di Indirizzo e Verifica*, composto da rappresentanti dell'ANSBC, del Ministero dell'Interno, del Ministero dell'Economia e Finanze (RGS-IGRUE), del Nucleo di valutazione e analisi per la programmazione del *Dipartimento per la Coesione* della Presidenza del Consiglio (DPCoe-NUVAP) e del Nucleo di verifica e controllo dell'*Agenzia per la Coesione Territoriale* (ACT-NUVEC). Al Tavolo si affiancano gruppi di lavoro regionali permanenti, il gruppo di lavoro tematico con il compito di monitorare qualità, trasparenza e condivisione dei dati in materia di beni e aziende confiscate, mentre possono essere incardinati altri gruppi di lavoro tematici e/o territoriali per la realizzazione di specifiche azioni.

19 Il Presidente della Regione, On. Nello Musumeci, ha conferito la delega con nota prot. 8534 del 11 marzo 2021.

20 Il Gruppo di lavoro è stato costituito con decreto assessoriale n.63 del 27 settembre 2021 ne fanno parte il Segretario generale della Regione; il dirigente generale del Dipartimento regionale della Programmazione; il dirigente generale del Dipartimento regionale delle finanze e del credito, il Dirigente generale del Dipartimento regionale delle Attività Produttive; Dirigente generale del Dipartimento regionale della famiglia e delle politiche sociali; il dirigente generale del Dipartimento regionale dell'Agricoltura; il Dirigente generale del Dipartimento regionale della formazione professionale e la Dott.ssa E. Giuliano, Dirigente regionale Servizio coordinamento beni confiscati alla criminalità organizzata; nonché gli esperti: Dott. E. Abramo, Presidente della Comunità Sant'Egidio; Prof. E. Bivona, dell'Università degli Studi di Palermo; Prof.ssa E. Bucalo, dell'Università degli Studi di Palermo; Prof. S. Costantino, dell'Università degli Studi di Palermo; Prof. F. Croce dell'Università degli Studi di Messina; Prof. N. Gullo, dell'Università degli Studi di Palermo; il Dott. V. Liarda, Presidente del Consorzio Verbumcaudo; Prof.ssa P. Palella, docente scolastica; Avv. E. P. Reale, Istituto Superiore Internazionale di Scienze Criminali di Siracusa; Prof. C. Visconti, dell'Università degli Studi di Palermo.

21 Va ricordato che la Regione siciliana è intervenuta nel tempo sulla questione dei beni confiscati soltanto mediante singole disposizioni normative individuando interventi di aiuto per singole fattispecie e destinatari, manca tuttavia una disciplina organica sui beni confiscati. All'esame della prima commissione dell'Assemblea regionale siciliana vi è il d.d.l. "Norme per la valorizzazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata ed il rilancio economico delle aziende confiscate", n. 1028 a firma dei parlamentari di tutte le forze politiche presenti nella Commissione regionale antimafia C. Fava Claudio, G. Assenza, R. Cannata, G. Compagnone, N. D'Agostino, A. De Luca, E. Dipasquale, G. Galvagno, M. La Rocca Ruvolo Margherita, L. Lantieri, S. Pellegrino, R. Schillaci, G. Zitelli.

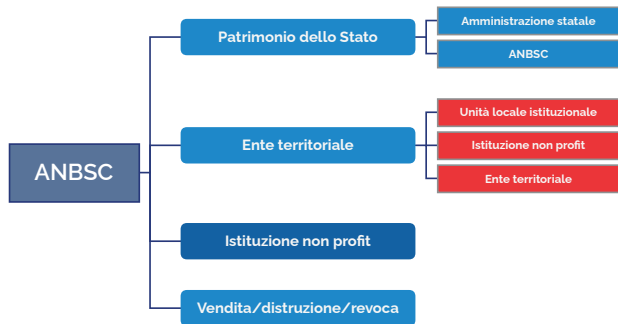
22 Come noto recante "*Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 13 agosto 2010, n. 136*".

23 Recante: "*Disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale e immigrazione, sicurezza pubblica, nonché misure per la funzionalità del Ministero dell'interno e l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenda nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata*".

24 Cfr. M. MAZZAMUTO, *L'Agenda Nazionale per l'Amministrazione e la gestione dei Beni Sequestrati e Confiscati alla Criminalità Organizzata*, in *Dir. pen. contemporaneo*, 2015, [https://www.penalecontemporaneo.it/upload/1449764950MAZZAMUTO\\_2015a.pdf](https://www.penalecontemporaneo.it/upload/1449764950MAZZAMUTO_2015a.pdf), 20, che in un'altro scritto evidenzia nella fattispecie lo stato confusionale del legislatore, ondovigo tra giurisdizione ed amministrazione, così M. MAZZAMUTO, *Gestione e destinazione dei beni sequestrati e confiscati tra giurisdizione e amministrazione*, in *Giur. It.*, 2013, 2, 487

25 Sull'ANSBC, nell'ormai crescente bibliografia, v. oltre a N. GULLO, *Emergenza criminale e diritto amministrativo*, Torino. 2017, 235 e ss., M. MAZZAMUTO, *op. ult. cit.*





Elaborazione Istat sulla base del Codice Antimafia

zione dei beni e delle somme confiscate.

Come noto sono molteplici modalità di destinazione dei beni immobili confiscati<sup>26</sup>, nella duplice condizione giuridica alla quale è sottoposto il bene, da un lato, in quanto acquisito coattivamente al patrimonio statale, dall'altro in quanto assoggettato all'imposizione del vincolo di destinazione da parte della competente amministrazione: il mantenimento al patrimonio dello Stato (lett. a e b), il trasferimento, e si tratta di soluzione individuata quale prioritaria<sup>27</sup>, al patrimonio del Comune ove l'immobile è allocato, al patrimonio della Provincia o della Regione per finalità istituzionali o sociali (lett. c), l'assegnazione gratuita all'Agenzia o ad una serie di altri soggetti (lett. c-bis), il trasferimento al del Comune ove l'immobile è sito, se confiscati per il reato di cui all'articolo 74 del T.U. stupefacenti (DPR 9 ottobre 1990, n. 309) (lett. d), alle quali si aggiunge la destinazione alle Città metropolitane (art. 36, terzo comma, lett. a, n. 2) confermando per tali beni la confluenza nel relativo patrimonio indisponibile con la conseguente preclusione di qualsiasi forma di distrazione dal fine pubblico<sup>28</sup>.

Sotto altro profilo giova ricordare che, al n. 3) dello stesso art.36, viene superata l'automaticità del trasferimento

al Comune dei beni nel caso di confisca conseguente al reato di cui all'articolo 74 del T.U. in materia di stupefacenti, per la conseguente destinazione a centri di cura e recupero di tossicodipendenti ovvero a centri e case di lavoro per i riabilitati a seguito dell'emergere di talune incongruenze in sede applicativa.

Senza entrare nella controversa questione del regime delle garanzie della giustizia penale preventiva<sup>29</sup> - sulla quale occorre comunque non perdere mai di vista il monito di Leopoldo Elia che sottolineava nel lontano 1962 quanto sia (ed è ancor oggi) contraddittorio far valere ad un tempo misure *ante delictum* e *due process of law*<sup>30</sup> - va precisato che giusta l'art. 48, quinto comma, del codice antimafia i beni immobili sottoposta a procedimento di confisca, a seguito dell'acquisizione compulsoria e per i quali non sia oggettivamente possibile effettuare la destinazione o il trasferimento, avuto riguardo alle finalità di pubblico interesse indicate dal legislatore, "sono destinati con provvedimento dell'Agenzia alla vendita".

Si tratta di una determinazione che da residuale sul piano procedurale è divenuta tale sul piano concettuale (non sia possibile, e per motivi oggettivi, effettuare "la destinazione o il trasferimento per le finalità di pubblico interesse").

Ne discende che nella formulazione del provvedimento dell'Agenzia assume rilevanza centrale, per le finalità che ci occupano, la motivazione che deve manifestare non solo la convenienza, ma soprattutto la riconducibilità all'interesse pubblico della cessione onerosa sul libero mercato in favore dei privati (in termini analoghi a quanto avviene per le aziende) e che, come tale è quindi passibile di sindacato giurisdizionale<sup>31</sup>.

In altre parole, e senza particolari oneri procedi-

26 Avuto riguardo al regime giuridico della destinazione del bene va ricordato che il provvedimento giudiziale di confisca dei beni sequestrati alla criminalità organizzata imprime ad essi un vincolo di natura pubblicistica tale da assimilarlo ai beni demaniali o del patrimonio indisponibile, riconducibile al regime dettato ex artt. 823 e 828 c.c., che non ne consente nemmeno una temporanea distrazione dal vincolo teleologico a finalità pubbliche e, conseguentemente, l'assoggettamento all'usucapione. Su tali presupposti trova poi fondamento il potere-dovere dell'ANBSC di ordinare di lasciare libero il bene, avendo quest'ultimo acquisito, per effetto della confisca, un'impronta rigidamente pubblicistica, che non consentirebbe di distoglierlo, anche solo temporaneamente, dal vincolo di destinazione e dalle finalità pubbliche, che determinano l'assimilabilità del regime giuridico del bene confiscato a quello dei beni facenti parte del patrimonio indisponibile e lo sgombero di un immobile confiscato non è condizionato dalla previa adozione del provvedimento di destinazione del bene stesso, di guisa che risulta inconfigurabile uno specifico onere motivazionale in ordine all'urgenza del recupero del bene o di comparazione dell'interesse pubblico con quelli privati coinvolti. Nell'ampia giurisprudenza amministrativa in questo senso si veda: Consiglio di Stato Sez. III del 31 ottobre 2018, n. 6193, in <https://www.giustizia-amministrativa.it/dcsnprp>.  
27 Secondo A. BALSAMO La istituzione dell'agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, in *Cass. pen.*, 2010, 2105, "la destinazione considerata prioritaria dal Legislatore è quella del trasferimento dei beni immobili confiscati, per finalità istituzionali o sociali, al patrimonio del Comune, della Provincia o della Regione", in senso analogo ancora M. MAZZAMUTO, *L'Agenzia Nazionale per l'Amministrazione e la gestione dei Beni Sequestrati e Confiscati alla Criminalità Organizzata*, cit., 30, per il quale "l'interpretazione sistematica della norma dovrebbe condurre a ritenere che sussista, se non un ordine gerarchico, quantomeno una preferenza a favore degli enti territoriali".

28 Sembra opportuno sottolineare in termini procedurali che la destinazione del bene può dare luogo a più procedimenti amministrativi. Come precisa ancora M. MAZZAMUTO, *L'Agenzia Nazionale per l'Amministrazione e la gestione dei Beni Sequestrati e Confiscati alla Criminalità Organizzata*, op. e loco ult. cit. tale concatenazione si rinvia tipicamente nel caso della destinazione dei beni immobili nella quale può esservi "un primo procedimento dell'Agenzia di trasferimento del bene ad un ente territoriale ed un secondo procedimento con il quale l'ente territoriale dispone la gestione diretta del bene o l'affidamento in concessione a terzi", procedimenti ovviamente passibili di impugnazione di fronte al giudice amministrativo, come invero deve ritenersi quella di disporre la vendita da parte dell'ANBSC da parte dei potenziali destinatari dell'assegnazione.

29 Su tale prospettiva che non deve mai essere persa di vista in uno Stato di diritto si vedano le illuminanti considerazioni espresse dalla Commissione istituita con d.m. 10 giugno 2013 presieduta dal Prof. Giovanni Fiandaca, *Relazione della Commissione ministeriale incaricata di elaborare una proposta di interventi in materia di criminalità organizzata*, consultabile in *Dir. pen. contemporaneo*, 2014, [https://www.penalecontemporaneo.it/upload/1391681025relazione\\_Commissione\\_Fiandaca.pdf](https://www.penalecontemporaneo.it/upload/1391681025relazione_Commissione_Fiandaca.pdf), "La Commissione ha esteso la sua analisi al procedimento di prevenzione, muovendo dalla riscontrata esigenza di potenziarne non soltanto l'efficacia ma anche la dimensione lato sensu garantistica. Specie in un orizzonte europeo, in cui come è noto le misure di prevenzione non godono di particolare favore (trattandosi di un istituto giuridico storicamente peculiare all'ordinamento italiano), la preoccupazione di rafforzarne le garanzie sotto il duplice profilo dei presupposti sostanziali di applicabilità e delle regole procedurali costituisce infatti un obiettivo da non trascurare".

30 L. ELIA, *Libertà personale e misure di prevenzione*, Milano, 1962, 60

31 Da ultimo può osservarsi che in considerazione della natura discrezionale della valutazione dell'ANBSC sulla scelta della vendita piuttosto che dell'assegnazione (art. 48, quinto comma, "i beni di cui al comma 3, di cui non sia possibile effettuare la destinazione o il trasferimento per le finalità di pubblico interesse ivi contemplate, sono destinati con provvedimento dell'Agenzia alla vendita") il relativo provvedimento è giustiziabile di fronte al giudice amministrativo.

mentali<sup>32</sup>, è nel nucleo motivazionale della determinazione amministrativa dell'ANSBC che va individuato l'elemento essenziale del provvedimento per la vendita sul libero mercato del bene immobile confiscato, ferme restando le cautele prescritte dalla norma in esame al fine di scongiurare che lo stesso ritorni in proprietà del soggetto che ne ha subito la confisca o di altro a lui riconducibile o comunque riferibile alle organizzazioni criminali.

Ciò che appare tuttavia impregiudicato è il carattere strettamente "residuale" di tale opzione<sup>33</sup> che deve assicurare la coerenza della vendita sul libero mercato con il principio ispiratore del sistema ovvero la prioritaria destinazione o il trasferimento dei beni immobili ai soggetti individuati dalla normativa "per le finalità di pubblico interesse"<sup>34</sup> (il che postula l'assenza di una richiesta di assegnazione di un soggetto titolato ai sensi della normativa in esame) e pertanto non solo deve risultare vantaggiosa, ma anche in grado di generare una più appropriata convenienza per l'interesse pubblico.

Ed un'ulteriore rilevante modifica della novella in esame riguarda l'accelerazione delle procedure di vendita dei beni confiscati<sup>35</sup> ("osservate, in quanto compatibili, le disposizioni del codice di procedura civile", e successivamente "al miglior offerente", con esclusione del proposto o di possibili "prestanome"<sup>36</sup>, ma con vincolo integrale di inalienabilità quinquennale) introducendo meccanismi per la messa a reddito degli stessi con il fine

di assicurare una gestione più celere e razionale, che non poche questioni ha fatto insorgere alle quali, in questa sede introduttiva, non può essere data la dovuta considerazione, ci si limiterà pertanto a svolgere talune osservazioni sul tema controverso, alla luce degli orientamenti della giurisprudenza costituzionale in materia, della destinazione dei proventi della vendita dei beni.

Appare ormai acquisito che la principale criticità nel regime della gestione e destinazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata risiede nell'omesso o sotto-utilizzo dei beni mobili e immobili e nel fallimento delle aziende (la cui percentuale si aggira pericolosamente attorno al 90%) con rilevanti ricadute sociali ed economiche, soprattutto nelle regioni nelle quali il tessuto imprenditoriale appare più debole.

Le cause delle indicate disfunzioni risultano molteplici e profondamente intrecciate, ma, al netto di taluni problemi oggettivi<sup>37</sup>, riconducibili a rilevanti inefficienze dei soggetti istituzionalmente preposti alla gestione dei beni, alle modalità di individuazione degli amministratori giudiziari, alle forme di controllo attribuite all'Agenzia Nazionale, alle

modalità operative del Fondo Unico di Giustizia (FUG), ma soprattutto alle lacune evidenziate dalla normativa in materia e alla scarsa cooperazione tra gli attori del sistema e del ceto creditorio (a partire dalle banche)<sup>38</sup>.

Richiamare alcuni dati recenti, seppur in termini assai sintetici, può essere utile per meglio foca-

Aziende in gestione per iter giudiziario

Regione	Totale complessivo	Confisca Definitiva	Confisca Secondo Grado	Confisca Primo Grado	Sequestro ordinario	In corso di accertamento
Sicilia	775	617	10	122	5	21
Campania	543	359	20	127	29	8
Lazio	390	248	78	43	15	6
Lombardia	273	215	17	25	8	8
Calabria	268	173	15	52	19	9
Puglia	101	85	6	9		1
Emilia Romagna	88	56	3	16	12	1
Toscana	51	26	2	5	7	11
Piemonte	47	38	6	3		
Estero	32	26	3			
Abruzzo	30	24		5	1	
Sardegna	23	20	1	1	1	
Veneto	22	18		3		1
Liguria	16	11		3	2	
Marche	5	3				2
Umbria	3	2	1			
Trentino Alto Adige	2	2				
Molise	2			2		
Friuli Venezia Giulia	2	2				
Valle d'Aosta	1			1		
<b>Totale complessivo</b>	<b>2674</b>	<b>1925</b>	<b>162</b>	<b>420</b>	<b>99</b>	<b>68</b>

fonte: Relazione ANBSC anno 2020

32 Non ha trovato accoglimento la proposta della "Commissione Garofoli" di rafforzare la decisione in argomento prescrivendo che la stessa debba essere assunta dai due terzi dei componenti del Consiglio Direttivo dell'Agenzia, cfr. Rapporto della Commissione Garofoli per l'elaborazione di proposte in tema di lotta, anche patrimoniale, alla criminalità, istituita dal Presidente del Consiglio con decreto del 7 giugno 2013, Roma 2014, 72.

33 In tal senso si orienta anche la stessa ANSBC che nella disamina delle previsioni normative sancite dalla novella del 2018 precisa che la vendita "mantiene la connotazione di opzione subordinata, ma diventa concretamente praticabile per gli immobili che nessun ente abbia chiesto in destinazione", cfr. ANSBC, Relazione sull'attività svolta Biennio 2017-2018, cit., 14.

34 Sempre l'ANSBC precisa che nell'ipotesi nella quale "nessun Ente o associazione richiedesse l'assegnazione diretta del bene, sarà esperito, in via residuale, il tentativo di vendita ai sensi dell'articolo 48, comma 5 del Codice Antimafia che, per effetto del citato D.L. 4 ottobre 2018, n.113, già convertito con modificazioni, vede diversamente disciplinata la previgente ipotesi di vendita, non escludendo i privati e introducendo la possibilità di esercitare il diritto di prelazione da parte di: a) cooperative edilizie costituite da personale delle Forze armate o delle Forze di polizia; b) enti pubblici aventi, tra le altre finalità istituzionali, anche quella dell'investimento nel settore immobiliare; c) associazioni di categoria che assicurano, nello specifico progetto, maggiori garanzie e utilità per il perseguimento dell'interesse pubblico; d) fondazioni bancarie; e) enti territoriali." ANSBC, Relazione sull'attività svolta Biennio 2017-2018, cit., 34.

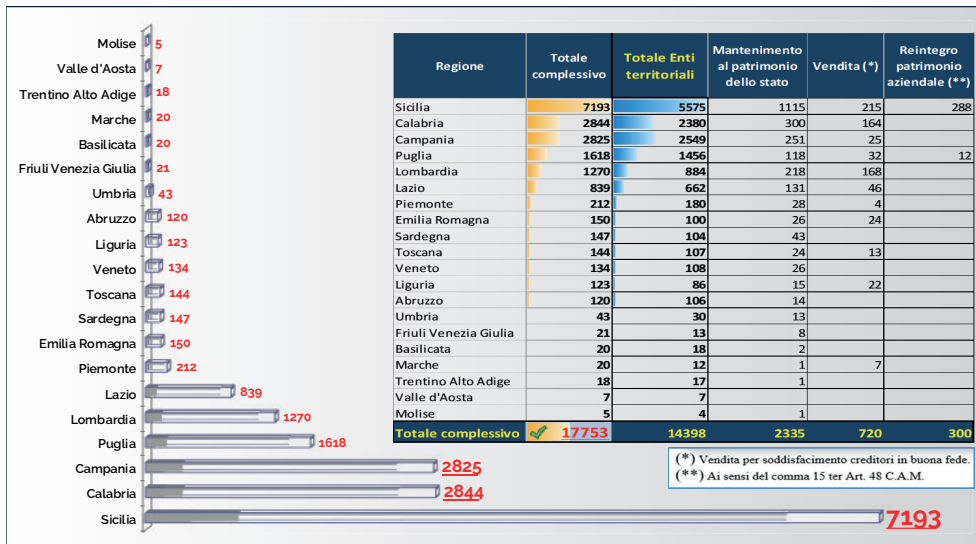
35 Come noto la vendita è stata disciplinata dall'art. 2-undecies, l. n. 575 del 1965, come mod. dall'art. 2, c. 52, l. n. 191 del 2009, alla stregua del quale si poteva procedere alla vendita nell'ipotesi di mancata destinazione "entro i termini", sugli automatismi su di tale disciplina in termini critici v. G. MEROLA, La destinazione dei beni confiscati tra evoluzione normativa e incerte prospettive future, in Leg. pen., 2, 2010, 99.

36 La disposizione normativa in esame esclude oltre al proposto, colui che risultava proprietario all'atto dell'adozione della misura penale o di prevenzione, se diverso dal proposto, e comunque "di soggetti condannati, anche in primo grado, o sottoposti ad indagini connesse o pertinenti al reato di associazione mafiosa o a quello di cui all'articolo 416-bis.1 del codice penale, nonché dei relativi coniugi o parti dell'unione civile, parenti e affini entro il terzo grado, nonché persone con essi conviventi. L'Agenzia acquisisce, con le modalità di cui agli articoli 90 e seguenti, l'informazione antimafia, riferita all'acquirente e agli altri soggetti allo stesso riconducibili, indicati al presente comma, affinché i beni non siano acquistati, anche per interposta persona, da soggetti esclusi ai sensi del periodo che precede, o comunque riconducibili alla criminalità organizzata, ovvero utilizzando proventi di natura illecita".

37 La Corte dei conti-Sez. Centrale controllo Stato, con Deliberazione 23 giugno 2016, n. 5/2016/G, ("L'amministrazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata e l'attività dell'Agenzia nazionale (ANSBC)", ha evidenziato con riguardo ai beni immobili confiscati "forti criticità inerenti la gestione degli immobili, rappresentate dalla percentuale significativa di immobili abusivi o occupati abusivamente o, ancora, inagibili, nonché di beni interessati da ipoteche o per i quali lo Stato condivide la proprietà con soggetti terzi estranei alla misura ablatoria".

38 Sul punto si veda per tutti la puntuale ricostruzione operata da M. CAMELLI, L. BALESTRA G. PIPERATA, P. CAPRIOTTI, Beni sequestrati e confiscati alla



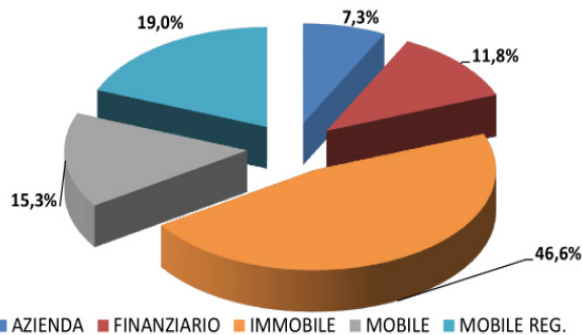


fonte: Relazione ANBSC anno 2020

lizzare la dimensione economico-finanziaria del complesso scenario del quale si sta trattando<sup>39</sup>.

Dalle statistiche emerge, per un verso, l'evidente elefantiasi dell'attività dell'Agenzia di fronte ad un patrimonio di crescenti proporzioni e di difficile gestione soprattutto per quanto concerne le aziende, per altro, l'assai limitata capacità dei territori di pervenire ad una gestione strategica di questo importante patrimonio costituito di beni spesso complessi da gestire.

Come si può rilevare dai dati riportati di seguito i beni confiscati o sequestrati ammontano a 17.753 immobili e



criminalità organizzata: disciplina, criticità e proposte, Bologna, 2015 consultabile in [http://www.forumterzosectore.it/files/2016/07/Beni-sequestrati-e-confiscati\\_Studio\\_gruppo\\_giuridico\\_13luglio2016.pdf](http://www.forumterzosectore.it/files/2016/07/Beni-sequestrati-e-confiscati_Studio_gruppo_giuridico_13luglio2016.pdf). Per quanto concerne le aziende sottoposte a confisca le ragioni della massiccia liquidazione alla quale approdano aziende concerne: a) insostenibilità del "costo della legalità", dovuto alla regolarizzazione dell'azienda; b) l'insussistenza di potere di mercato in mancanza dei proventi derivanti o comunque connessi agli illeciti; c) il calo delle commesse; d) l'interruzione dei canali di finanziamento; e) l'eccessiva farraginosità della gestione da parte dell'amministratore giudiziario e dell'Agenzia che mal si concilia con i tempi del mercato.

39 Cfr. ANSBC, Relazione sull'attività svolta Biennio 2017-2018 (Articolo 112, comma 1, Decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159), Roma, 2018, consultabile in [http://www.benisequestratocconfiscati.it/dox/Relazioni/ANBSC\\_relazione\\_2017\\_2018.pdf](http://www.benisequestratocconfiscati.it/dox/Relazioni/ANBSC_relazione_2017_2018.pdf). L'elenco dei beni confiscati ed assegnati alla Regione siciliana si trova in [http://pti.regione.sicilia.it/portal/page/portal/PIR\\_PORTALE/PIR-LaStrutturaRegionale/PIR\\_Presidenza della Regione/PIR\\_Segreteria Generale/PIR\\_Struttura/PIR\\_Organizzazione/competenze/PIR\\_Servizio11/PIR\\_Elenco](http://pti.regione.sicilia.it/portal/page/portal/PIR_PORTALE/PIR-LaStrutturaRegionale/PIR_Presidenza della Regione/PIR_Segreteria Generale/PIR_Struttura/PIR_Organizzazione/competenze/PIR_Servizio11/PIR_Elenco)

40 Sulle iniziative della Regione Campania, che ha anch'essa adottato, giusta la l.r. n. 7 del 2012 e s.m.i. "Nuovi interventi per la valorizzazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata" che ha definito la disciplina per la promozione e il sostegno al riutilizzo dei beni confiscati, il "Piano strategico per i beni confiscati" cfr. [http://burc.regione.campania.it/eBurcWeb/directServlet?DOCUMENT\\_ID=00125562&ATTACH\\_ID=187574](http://burc.regione.campania.it/eBurcWeb/directServlet?DOCUMENT_ID=00125562&ATTACH_ID=187574), si v. V. MARTONE, Politiche integrate di sicurezza. Tutela delle vittime e gestione dei beni confiscati in Campania, Roma, 2020.

41 Per la quale si veda la l.r. 26 aprile 2018 n. 9 recante "Interventi regionali per la prevenzione e il contrasto del fenomeno della 'ndrangheta e per la promozione della legalità, dell'economia responsabile e della trasparenza", che agli artt. 17-19 detta la disciplina per la promozione delle forme di supporto anche economico alle iniziative di riutilizzo sociale dei beni immobili e delle aziende confiscate alla criminalità organizzata e ai lavoratori.

42 L'Eurispes ha valutato che il valore dei beni confiscati alla criminalità e alla mafia superi i 30 miliardi di euro evidenziando che, laddove si creasse una holding per la gestione di questo patrimonio, sarebbe in assoluto il soggetto con la più alta concentrazione di capitale in Italia, <https://eurispes.eu/news/beni-confiscati-alle-mafia-presidente-eurispes-creare-una-holding-per-gestire-limmenso-patrimonio/>

43 Da ultimo regolati dal DPR 9 agosto 2018, n. 118 "Regolamento recante la disciplina sull'organizzazione e la dotazione delle risorse umane e strumentali per il funzionamento dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, ai sensi dell'articolo 113, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159".

2.674 aziende. Degli immobili sequestrati o confiscati già destinati circa il 40 per cento sono allocati in Sicilia (7193), mentre hanno sede nel territorio regionale il 30 per cento delle aziende oggetto di sequestro o confisca; dati che assegnano alla Sicilia una posizione di preminenza nello scenario italiano (seguita da Campania<sup>40</sup> e Calabria<sup>41</sup>).

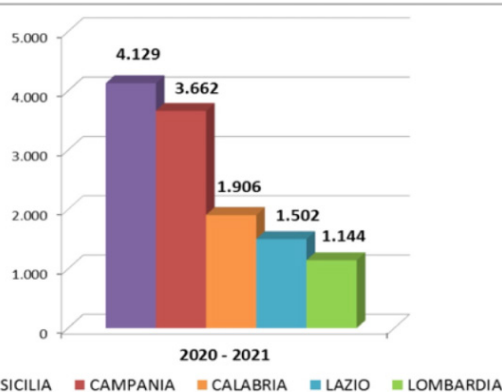
3. Quanto sinteticamente riportato evidenzia, per un verso, la crescente rilevanza dell'intervento

dell'amministrazione pubblica dei beni confiscati, dall'altro la dimensione assunta dal fenomeno giuridico sul piano organizzativo che impone di considerare l'ANBSC l'apparato amministrativo cresciuto, per competenze ed apparati<sup>42</sup>, più in fretta negli ultimi anni con le inevitabili contraddizioni che connotano generalmente i repentini sviluppi nell'organizzazione amministrativa<sup>43</sup>.

Per quanto riguarda gli immobili ancora da destinare (20.038), la loro distribuzione mostra una "nuova geografia" soprattutto se confrontata con lo stock degli immobili già destinati. Infatti, le otto regioni con la maggior concentrazione di beni immobili in gestione restano le stesse, dove si concentra il 92% del totale. Gli immobili proposti per la destinazione agli aventi diritto - Demanio, Regioni, Città metropolitane e province, comuni - sono cresciuti progressivamente (dai 302 del 2016, ai 1.924 del 2017 e 3.102 nel corso del 2018, sino ai complessivi 18.063 del 2021). Ad essi si aggiungono 3,6 miliardi di euro di risorse liquide confluite nel Fondo Unico Giustizia (FUG).

Da quanto sinteticamente richiamato può quindi

## BENI PER SEDE ISCRIZIONE, SUDDIVISI PER REGIONE (2020/2021)



Dati presenti in Bdc (banca dati centrale) al 30 giugno 2021

evincersi che la questione dell'amministrazione pubblica dei beni confiscati, sebbene sia innegabile il rilievo progressivamente assunto anche nelle Regioni del Nord, a partire dalla Lombardia<sup>44</sup>, in termini quali-quantitativi riguarda prevalentemente le Regioni del Sud, ed in particolare Sicilia, Campania e Calabria. Tendenza confermata, da ultimo, anche dall'andamento dei nuovi beni iscritti dal 30.6.2020 al 30.6.2021<sup>45</sup>.

Se si tratta di un percorso di progressiva trasparenza che viene assicurata a questa peculiare amministrazione, anche se non mancano in materia critiche ed auspici di più ampia conoscibilità anche attraverso il monitoraggio civico<sup>46</sup>, non può non ricordarsi la progressiva espansione della disciplina europea in materia<sup>47</sup>, che ha visto intervenire dapprima la direttiva 2014/42 e, successivamente, Regolamen-

to 2018/1805<sup>48</sup> che obbliga gli Stati membri a riconoscere i provvedimenti di congelamento (art. 2.1) e di confisca (art. 2.2) emessi da un altro Stato membro nel quadro di un procedimento in materia penale e ad eseguire tali provvedimenti nel proprio territorio (considerando n. 12)<sup>49</sup>.

Sul punto, inoltre, va richiamato il recente ed importante arresto giurisprudenziale della Corte di Giustizia UE la quale in merito ha avuto modo di precisare che se la direttiva 2014/42 non prevede unicamente la confisca dei beni che costituiscono un vantaggio economico derivante dal reato per il quale l'autore dello stesso è stato condannato, ma contempla altresì la confisca dei beni appartenenti a tale autore del reato relativamente ai quali il giudice nazionale investito della causa sia convinto che derivino da altre condotte criminose ed a condizione che il reato di cui detto autore è stato dichiarato colpevole figurì tra quelli elencati all'articolo 5, paragrafo 2, di detta direttiva e sia suscettibile di produrre, direttamente o indirettamente, un vantaggio economico ai sensi di quest'ultima (art. 8, paragrafi 1, 7 e 9, in combinato disposto con l'art. 47 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea), tuttavia essa deve essere interpretata nel senso che essa osti ad una normativa nazionale, la quale permetta la confisca statale di un bene di cui si affermi che appartiene ad una persona diversa dall'autore del reato, senza che tale persona abbia la facoltà di intervenire quale parte nel procedimento di confisca<sup>50</sup>.

Sotto altro profilo, pur senza entrare nel merito della controversa questione della semplificazione delle procedure di vendita dei beni, non esente da perplessità che in

44 Tra gli altri si veda M. MAESTRI, *I beni immobili confiscati alla criminalità organizzata in Lombardia*, <https://riviste.unimi.it/index.php/cross/article/download/7377/7205>, secondo il quale il fenomeno crescente si caratterizza da un lato, per la dimensione e distribuzione territoriale di questo patrimonio, riflesso impreciso, ma comunque significativo della penetrazione delle organizzazioni mafiose nella regione più ricca del Paese; e dall'altro per i criteri con cui esso viene gestito e della sua effettiva utilità all'innalzamento delle opportunità economiche e sociali nei territori che lo ospitano. Più in generale sull'espansione della criminalità di stampo mafioso nel settentrione, C. VISCONTI, *Mafie straniere e 'ndrangheta al nord*, in *Dir. pen. contemporaneo*, 1/2015, 353 e ss.

45 Cfr. MINISTERO DELLA GIUSTIZIA, *Relazione semestrale al Parlamento sui Beni sequestrati o confiscati - aggiornamento Giugno 2021*, cit.

46 Si vedano per alcuni esempi il sito <https://openregio.anbcs.it>, ma anche <http://www.confiscatibene.it/it>. La questione dell'obiettivo deficit di trasparenza del regime dei beni sequestrati e confiscati è opportunamente sottolineato da M. CAMMELLI, L. BALESTRA G. PIPERATA, P. CAPRIOTTI, *Beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata: disciplina, criticità e proposte*, 59 e più recentemente ISTAT, *L'uso dei beni confiscati alla criminalità organizzata: un modello di integrazione sui dati del Comune di Palermo*, Roma, 2021.

47 Cfr. AMNESTY INTERNATIONAL, *Dalla legge alla pratica: Un'analisi dei sistemi di confisca a livello nazionale ed europeo. Report Comparativo*, in [https://www.transparency.it/wp-content/uploads/2015/06/Final\\_Report\\_ITA\\_def.pdf](https://www.transparency.it/wp-content/uploads/2015/06/Final_Report_ITA_def.pdf)

48 Giova ricordare che la Direttiva 2014/42/UE del Parlamento europeo del 3 aprile 2014 "relativa al congelamento e alla confisca dei beni strumentali e dei proventi da reato nell'Unione europea", prevede all'art. 10, secondo comma, che per i beni sottoposti a congelamento ed a confisca gli Stati membri provvedono affinché le misure di gestione dei beni "includano la possibilità di vendere o trasferire i beni, ove necessario" ([https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=OJ:L\\_2014\\_127\\_R\\_0002&from=IT](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=OJ:L_2014_127_R_0002&from=IT)). Sulla direttiva, si veda tra gli altri A. M. MAUGERI, *La direttiva 2014/42/ue relativa alla confisca degli strumenti e dei proventi da reato nell'unione europea tra garanzie ed efficienza: un "work in progress"*, in *Dir. pen. contemporaneo*, 1/2015, 300 e ss. Alla direttiva ha fatto seguito il Regolamento (UE) 2018/1805 del Parlamento e del Consiglio UE 14 novembre 2018 relativo al "riconoscimento reciproco dei provvedimenti di congelamento e di confisca", che all'art. 30, par.7 ("Destinazione dei beni confiscati o della somma di denaro ottenuta dalla vendita di tali beni") stabilisce che "Salvo se il provvedimento di confisca è accompagnato da una decisione di restituzione di beni alla vittima o di risarcimento di quest'ultima in conformità dei paragrafi da 1 a 5, o salvo se diversamente concordato dagli Stati membri interessati, lo Stato di esecuzione stabilisce la destinazione della somma di denaro ottenuta in conseguenza dell'esecuzione del provvedimento di confisca come segue: a) se l'importo ottenuto con l'esecuzione del provvedimento di confisca è pari o inferiore a 10 000 EUR, esso spetta allo Stato di esecuzione; oppure b) se l'importo ottenuto con l'esecuzione del provvedimento di confisca è superiore a 10 000 EUR, il 50 % di tale importo deve essere trasferito dallo Stato di esecuzione allo Stato di emissione".

49 La nozione di «procedimento in materia penale» risulta essere invece un concetto autonomo del diritto dell'Unione (considerando n. 13), idoneo a contemplare «tutti i tipi di provvedimenti di congelamento e provvedimenti di confisca emessi in seguito a procedimenti connessi ad un reato e non solo i provvedimenti che rientrano nell'ambito di applicazione della direttiva 2014/42/UE. Il regolamento riguarda quindi anche la confisca senza condanna (c.d. "di prevenzione") disciplinata dal d.lgs. 159/2011 (c.d. codice antimafia), che invece non era contemplata dalla Direttiva 2014/42 Sul Regolamento UE vedi per tutti A.M. MAUGERI, *Il regolamento (UE) 2018/1805 per il reciproco riconoscimento dei provvedimenti di congelamento e di confisca*, in *Dir. pen. cont.*, n. 1/2019, 34 ss.

50 Corte di Giustizia, III Sez., 21 ottobre 2021 nelle cause riunite C-845/19 e C-863/19, consultabile in <https://www.ejus.it/giurisprudenza/2021/562> In merito va ricordato l'orientamento consolidato della Cassazione italiana sulla c.d. confisca allargata (qualificata anche come "atipica" o "estesa") ex art. 240-bis c.p. che investe beni del reo che, al momento del loro acquisto, siano non giustificabili e di valore sproporzionato al reddito dichiarato o all'attività svolta, tanto da potersi presumere che derivino dalla commissione di attività illecite ulteriori e diverse rispetto al reato (c.d. reato-spia) per cui è intervenuta condanna, misura di sicurezza che ha l'obiettivo di privare, in prospettiva special-preventiva, il reo del patrimonio, fonte potenziale di attività illecita futura, anche se esso è stato acquisito molti anni prima della contestazione del reato (da ultimo SS.UU. sent. n. 27421/2021). Secondo il giudice di nomofilachia non deve necessariamente essere dimostrata la stretta pertinenzialità tra profitto derivante dal reato e prodotto del reato potendosi ritenere, al riguardo, sufficiente la sproporzione tra patrimonio e redditi dichiarati dall'imputato, sul quale grava l'onere di provare la liceità della provenienza dei propri beni.



questa sede non possono esser analiticamente esaminate<sup>51</sup>, occorre porre l'attenzione, proprio di fronte alla più agevole possibilità di vendita, sulla destinazione dei proventi della stessa<sup>52</sup>.

Ebbene, per un verso, si rinviene nelle norme del codice antimafia nell'assegnazione dei beni immobili (e, per alcune ipotesi anche mobili, art. 48, comma dodicesimo) una corretta attenzione ai territori, la disciplina individua infatti negli enti territoriali i destinatari del provvedimento di assegnazione dei beni che non siano stati mantenuti al patrimonio dello Stato, addirittura sottolineandone la pacifica priorità.

Tale considerazione, per altro verso, svanisce invece del tutto, come peraltro avviene per le risorse finanziarie destinate al FUG<sup>53</sup>, per i proventi della vendita della medesima tipologia di beni, come peraltro già sancito dalla disciplina del 2011, in guisa da eludere del tutto la peculiare "finalità restitutoria" che ispira la disciplina in esame.

E tale asimmetria, nella prospettiva di un incremento delle vendite, potrebbe determinare un pregiudizio evidente ai territori dove si trova il più ampio numero dei beni ceduti (in termini probabilistici coincidente con le Regioni dove si trova il maggior numero di beni) e quindi in particolare pregiudizio per le Regioni nelle quali è allocata la maggior parte dei beni<sup>54</sup>.

Rispetto alla previgente versione della norma, che distributiva al cinquanta per cento tra i due Ministeri le risorse provenienti dalla cessione onerosa, questa diversa distribuzione, da un lato, individua risorse dirette per le attività istituzionali dell'ANSBC, mentre (ma tale correttivo è stato introdotto in sede di conversione del decreto-legge), altra previsione riguarda l'istituzione dello specifico fondo per il finanziamento delle (invero ingenti) attività di manutenzione ordinaria e straordinaria dei beni confiscati assegnati agli enti territoriali.

Analogamente alla stesura originaria del Codice antimafia la disciplina della vendita, continua ad ignorare i territori interessati. Tuttavia, di fronte alla prospettiva dell'incremento di tale possibilità non si tratta solo di una vicenda di equa ripartizione di risorse finanziarie, ma di giustizia sostanziale e di ragionevolezza.

Il testo modificato del codice antimafia attribuisce,

per un verso, l'intero novero delle risorse rinvenienti dalla vendita dei beni alle Amministrazioni statali (con una impostazione per certi versi confusionaria), escludendo del tutto gli enti territoriali, non solo quali enti beneficiari, ma anche quali aree di prioritaria destinazione degli interventi delle stesse amministrazioni statali interessate.

Occorre chiedersi, invero, se i proventi delle vendite vengono recisamente negati alle collettività territoriali che hanno subito la vessazione delle intimidazioni mafiose, della concorrenza sleale dell'impresa criminale, le spoliazioni del racket, non appare peregrina la considerazione che le stesse, nel caso di vendita dei beni confiscati, dopo essere state defraudate dai mafiosi vengano deprivate dallo Stato. E' infatti evidente che solo una minima parte delle risorse scaturenti dalle cessioni onerose sarà riversata sui territori maggiormente interessati dal fenomeno. Ma questa scelta di fronte alla progressiva espansione delle vendite dei beni confiscati si pone in collisione con il principio elaborato in una peculiare giurisprudenza della Corte costituzionale maturata nel 2012 in due statuizioni invero contrarie alle Regioni, la seconda promossa dalla Regione siciliana, ma che tra gli *obiter dicta* contengono un principio di diritto che soccorre nella fattispecie in esame.

Il Giudice delle leggi, con la sentenza n.234 del 2012<sup>55</sup>, ha avuto di declinare il principio alla stregua del quale nelle decisioni di assegnazione dei beni confiscati non si può rinvenire alcun criterio preferenziale circa il mantenimento allo Stato, ovvero il trasferimento alla Regione o agli enti locali, di tali beni, trattandosi di un profilo applicativo, impregiudicato sul piano normativo, sul quale dovrà cadere, caso per caso, l'apprezzamento dell'Agenzia nazionale la quale, tuttavia, "non potrà prescindere dal principio ispiratore sulla destinazione dei beni confiscati... secondo il quale «la restituzione alle collettività territoriali - le quali sopportano il costo più alto dell'«emergenza mafiosa» - delle risorse economiche acquisite illecitamente dalle organizzazioni criminali rappresenta (...) uno strumento fondamentale per contrastarne l'attività, mirando ad indebolire il radicamento sociale di tali organizzazioni e a favorire un più ampio e diffuso consenso dell'opinione pubblica all'intervento repressivo dello Stato per il ripristino della legalità».

A tale riguardo la Corte ha ritenuto di confermare un preciso orientamento già espresso con la sent. n. 34 del

51 Sulle quali si rinvia alle considerazioni del Consiglio superiore della Magistratura nel "Parere sul decreto legge 113 del 4 ottobre 2018 in materia di protezione internazionale, immigrazione e pubblica sicurezza reso ai sensi dell'art. 10 L. 24.3.1958, n. 195, sul decreto legge 113 del 4 ottobre 2018 recante: "Disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale e immigrazione, pubblica sicurezza, nonché misure per la funzionalità del Ministero dell'Interno e l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata", Delibera del 21 novembre 2018, cfr. <https://www.csm.it/web/csm-internet/-/parere-sul-decreto-legge-113-del-4-ottobre-2018-in-materia-di-protezione-internazionale-immigrazione-e-pubblica-sicurezza->, 29 e ss.

52 Va ricordato, per completezza, che a norma dell'art. 48, comma 15-*quater*, i beni confiscati rimasti invenduti "decorsi tre anni dall'avvio della relativa procedura, sono mantenuti al patrimonio dello Stato con provvedimento dell'Agenzia. La relativa gestione è affidata all'Agenzia del demanio".

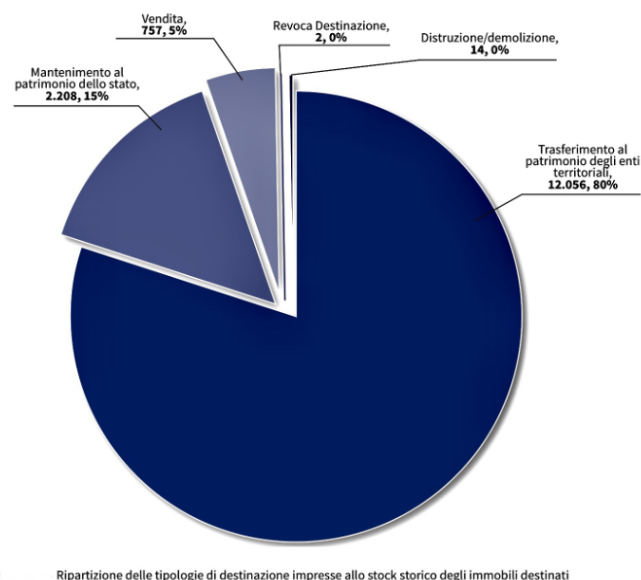
53 Sul Fondo v. M. CAMMELLI, L. BALESTRA G. PIPERATA, P. CAPRIOTTI, *Beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata: disciplina, criticità e proposte*, cit., 23 e ss.

54 Alla stregua della norma in esame (art. 48, decimo comma) i proventi sono di esclusiva pertinenza dello Stato. Ed infatti la norma dispone che il novanta per cento delle spese per la gestione e la vendita degli stessi, affluiscono al FUG "per essere riassegnate, previo versamento all'entrata del bilancio dello Stato, nella misura del quaranta per cento al Ministero dell'interno, per la tutela della sicurezza pubblica e per il soccorso pubblico, nella misura del quaranta per cento al Ministero della giustizia, per assicurare il funzionamento ed il potenziamento degli uffici giudiziari e degli altri servizi istituzionali, e, nella misura del venti per cento all'Agenzia, per assicurare lo sviluppo delle proprie attività istituzionali, in coerenza con gli obiettivi di stabilità della finanza pubblica".

55 Vedila in <https://www.penalecontemporaneo.it/upload/1350812410Cont.%20201200234.pdf>, con nota di G. LEO, *La Consulta interviene sulle regole di destinazione dei beni assoggettati a confisca di prevenzione*.

2012<sup>56</sup>, di pochi mesi anteriore, emessa in un giudizio di legittimità costituzionale della legge della Regione Calabria 7 marzo 2011, n. 7 che ha istituito l'“Agenzia regionale per i beni confiscati alle organizzazioni criminali in Calabria”.

Sebbene si tratti di obiter dicta, tuttavia, di fronte alla reiterata ed apodittica decisione del legislatore di non riservare in alcun modo parte dei proventi ai territori interessati dal fenomeno criminale e dallo stesso depauperati, offre elementi di censura del nuovo intervento legislativo che, ne-



anche riserva alla spesa statale un riferimento alle aree nelle quali sono allocati i beni in questione.

E non è dato comprendere in base a quale il delineato criterio della “restituzione alle collettività territoriali, le quali sopportano il costo più alto dell’“emergenza mafiosa”, valga per i beni e non per i proventi della loro vendita.

Non si può disconoscere lo sforzo straordinario che con l’impiego di forze di polizia (per un periodo anche delle forze armate) e dei servizi giudiziari lo Stato ha compiuto in Sicilia per contrastare e reprimere, con i successi ben noti, il fenomeno della mafia. Ma da qui a ritenere che nulla debba essere riversato dei proventi della vendita dei beni confiscati vi è molta distanza, come opportunamente già evidenziato anche nel dibattito parlamentare che ha preceduto la conversione in legge del d.l. n. 133 del 2018<sup>57</sup>.

Nè può ritenersi che la previsione del riconosci-

mento del diritto di prelazione all’acquisto possa costituire un rimedio, suonando piuttosto come una beffa. Non si comprende, infatti, perché un’amministrazione pubblica dovrebbe acquistare quel che potrebbe (e forse dovrebbe) avere in assegnazione, se non con l’unico fine di acquisirli affrancati dal vincolo di destinazione e quindi per “finalità di mercato” a dir poco compatibili con le finalità istituzionali.

I presupposti delle misure di prevenzione patrimoniali, come noto, sono: la pericolosità sociale (elemento individuale) e la provenienza illecita (elemento materiale), e quest’ultimo non può che rilevare nell’assegnazione del bene (sia esso immobile o aziendale), ma ancor di più nell’attribuzione dei proventi delle vendite, in virtù anche dell’applicazione dei principi di ragionevolezza e proporzionalità<sup>58</sup>.

L’attribuzione anche di una parte, proporzionata, di tali risorse potrebbe offrire equilibrio e ragionevolezza alla fattispecie in linea con la più articolata disciplina dell’assegnazione dei beni (la discrasia appare invero stridente) e garantire l’obiettivo restitutorio per le collettività locali che la Corte costituzionale ha puntualmente declinato.

D’altronde non appare coerente con il principio di ragionevolezza che un bene confiscato, ove ne ricorrano i presupposti, possa essere integralmente assegnato ad un ente territoriale, mentre il denaro proveniente dalla sua vendita, laddove l’ANSBC ne ritenga sussistenti i pur stringenti presupposti, debba necessariamente ed esclusivamente essere attribuito allo Stato.

Se, come ricordato dalla Corte costituzionale, costituisce principio ispiratore della normativa in argomento “la restituzione alle collettività territoriali ... delle risorse economiche acquisite illecitamente dalle organizzazioni criminali”, non può non rilevarsi che detto principio sia stato negletto dalla recentissima novella del 2018, proprio mentre tende a semplificare ed estendere le possibilità di vendita (come precisato residuale rispetto all’assegnazione) dei beni confiscati.

La disciplina della destinazione dei beni confiscati ha progressivamente assunto una più marcata caratterizzazione<sup>59</sup>, ed appare evidente che di fronte all’evoluzione legislative e pur nella polivalenza del sistema di destinazione, vada garantita la riconduzione delle scelte normative ai principi fondamentali tra i quali va certamente annoverato quello della valenza restitutoria al circuito economico-legale del territorio della destinazione.

56 Consultabile in <http://www.giurcost.org/decisioni/2012/0034s-12.html>

57 Se si considera che la gran parte dei beni confiscati si trova in Sicilia e che qui, anche quale semplice conseguenza probabilistica, saranno venduti la maggior parte di quelli che l’amministrazione statale deciderà di dismettere, appare plausibile ritenere che la perdita per la Regione e per le amministrazioni locali siciliane possa essere ingente.

58 Sui quali si veda M. CARTABIA, *I principi di ragionevolezza e proporzionalità nella giurisprudenza costituzionale italiana*, in [https://www.cortecostituzionale.it/documenti/convegni\\_seminari/RI\\_Cartabia\\_Roma2013.pdf](https://www.cortecostituzionale.it/documenti/convegni_seminari/RI_Cartabia_Roma2013.pdf) la quale sottolinea che il principio di ragionevolezza ha assunto un connotato conformativo rispetto ad ogni parametro costituzionale; di qui deriva la pervasività del canone della ragionevolezza, principio costante e onnipresente nella giurisprudenza costituzionale. Secondo un canone giurisprudenziale risalente, ma sempre efficace, «il giudizio di ragionevolezza, lungi dal comportare il ricorso a criteri di valutazione assoluti e astrattamente prefissati, si svolge attraverso ponderazioni relative alla proporzionalità dei mezzi prescelti dal legislatore nella sua insindacabile discrezionalità rispetto alle esigenze obiettive da soddisfare o alle finalità che intende perseguire, tenuto conto delle circostanze e delle limitazioni concretamente sussistenti» Corte cost., sent. n. 1139 del 1988.

59 Cfr. F. MANGANARO, *Titolarità pubblica e regolazione dei beni*, in *Annuario AIPDA 2003*, Milano, 2004, 225 e ss. e G. MONTEDORO, *La destinazione sociale dei beni confiscati*, in AA. VV., *Le misure di prevenzione patrimoniali. Teoria e prassi applicativa*, Bari, 1998, 423 ss., che approdano al tema un decennio dopo i penalisti che tuttavia hanno inizialmente rivolto l’attenzione sul profilo della misura della confisca, piuttosto che sull’utilizzo che dei beni si sarebbe fatto da parte dell’amministrazione, tra questi si veda il pionieristico studio di G. FIANDACA, *Prime ipotesi applicative della confisca dei patrimoni mafiosi*, in *Foro it.*, 1983, n.12, II, 529 e ss.



Non sono mancati i tentativi di individuare una soluzione a questa singolare contraddizione<sup>60</sup>, resta tuttavia la constatazione che anche l'ultima novella ha perduto l'occasione di offrire una razionalizzazione alla disciplina sin qui richiamata<sup>61</sup>, rafforzando la proiezione verso il riutilizzo sociale del bene, anche nel caso di cessione a privati<sup>62</sup>.

Ad oggi, invero, quella della vendita costituisce una fattispecie limitata nel vasto contesto delle destinazioni conferite agli immobili confiscati da parte dell'ANSBC<sup>63</sup>, ma è certo che nell'immediato futuro, anche a seguito delle modifiche ed integrazioni apportate alla disciplina illustrata, è plausibile che se ne registri un significativo incremento.

Sono molteplici profili di possibile censura costituzionale della normativa ai quali si aggiungono quelli qui sinteticamente prospettati. Spetta al diritto amministrativo dell'emergenza criminale, a partire dall'adozione di documenti come quello che segue, superare la dinamica "browniana" e l'approssimazione regolativa, perimetrando esattamente i confini, ma soprattutto ritrovando piena coerenza con i principi fondanti della materia e garantendo una prospettiva strategia all'utilizzo di compendi patrimoniali ancor più essenziali per territori che hanno necessità di un deciso e libero rilancio produttivo.

**4.** Obiettivo generale della Strategia nazionale è favorire il massimo reimpiego da parte della società civile dei patrimoni sottratti alla criminalità attraverso il sostegno istituzionale, finanziario e progettuale alla loro valorizzazione. Tra gli obiettivi specifici va ricordato quello del superamento del "micro-localismo" (il fenomeno che relega ad una dimensione circoscritta e frammentaria la valorizzazione degli immobili confiscati), attraverso una programmazione di più ampio respiro che coinvolga la dimensione regionale ed nazionale collegando tra loro beni allocati in territori diversi.

In tale prospettiva si pone, quale nuova e rilevante opportunità, il Piano Nazionale per la Ripresa e la Resilienza (PNRR) che prevede un programma straordinario di inter-

venti, pari a 300 milioni, per valorizzare una parte di questi beni, al fine di potenziare l'edilizia residenziale pubblica, rigenerare le aree urbane, migliorare i servizi socio-culturali e quelli di prossimità<sup>64</sup>.

Sullo stesso solco si muove la *Strategia regionale* che ha una struttura coerente con quella nazionale e quale obiettivo primario di fluidificare le attività e le iniziative di competenza regionale e rafforzare la cooperazione tra le strutture amministrative regionali e tra queste e le istituzioni territoriali competenti<sup>65</sup>. A tale riguardo va considerata l'opportunità di erigere ad *Ufficio speciale regionale* l'attuale *Servizio per il coordinamento in materia di beni confiscati alla criminalità organizzata*, per rafforzare l'attività amministrativa di valorizzazione di beni ed aziende confiscati.

L'approvazione di strumento programmatico consente alla Regione Siciliana di conseguire un ulteriore obiettivo nel percorso della valorizzazione di un patrimonio che, come si accennava in apertura, soprattutto nelle aree economicamente più deboli, ma al contempo più caratterizzate dalla rilevanza del fenomeno, costituisce un'essenziale leva di sviluppo e riscatto.

60 Ci si riferisce alle riflessioni di M. MAZZAMUTO, *L'Agenzia Nazionale per l'Amministrazione e la gestione dei Beni Sequestrati e Confiscati alla Criminalità Organizzata*, cit. 24 il quale si pone il quesito "se, nella logica complessiva del favor per la destinazione simbolica, non fosse stato ragionevole prevedere la possibilità che un ente territoriale, che avesse magari avuto notizia del bene solo grazie all'avviso di vendita, potesse richiedere anche in questa sede il trasferimento a titolo gratuito, certo con i vincoli che ne conseguono, quasi a riportare indietro la vicenda alla fase della destinazione precedente alla vendita. Un risultato che forse, de iure condito, potrebbe ottenersi con l'inserzione nell'avviso di vendita di una clausola risolutiva, nel caso in cui, nei termini ivi previsti, giunga una richiesta di trasferimento a titolo gratuito, cioè ai sensi del c. 3, da parte di un ente territoriale, rimanendo tuttavia qualche dubbio sul carattere elusivo di una tale soluzione rispetto al diritto di opzione di cui al c. 6."

61 Come, invero, non risultano neanche pienamente risolte le questioni ordine fiscale prospettate in dottrina per i beni e le aziende confiscate. Sul punto si veda A. CUVA, M. LETIZI, *Disciplina fiscale dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata*, in *Norma*, 2015, [http://extranet.dbi.it/Archivio\\_allegati/Allegati/44859.pdf](http://extranet.dbi.it/Archivio_allegati/Allegati/44859.pdf)

62 Il riutilizzo sociale dei beni confiscati è diventato un tema sempre più rilevante in un'ottica di sviluppo comunitario in termini di occupazione, di inclusione sociale, di miglioramento della qualità della vita e di partecipazione democratica, cfr. in merito UNIONCAMERE, *Proposta di un modello di governance per la valorizzazione di beni e aziende confiscate alla criminalità organizzata. Rapporto conclusivo*, Roma, 2015, 44 e, più recentemente, G. MILONE, *Recupero e valorizzazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata*, Pisa, 2021.

63 Lo si può rinvenire in ANSBC, *Relazione sull'attività svolta Biennio 2017-2018*, cit., 51.

64 Missione 5 – Inclusione e coesione – Componente 3 – Interventi speciali per la coesione territoriale, Investimento 2 – Valorizzazione dei beni confiscati alle mafie, dispone di un'assegnazione di 300 milioni di euro per la realizzazione di 200 progetti nelle otto Regioni del Mezzogiorno (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia). In particolare, di questa cifra, 250 mln di euro sono riservati a progetti selezionati attraverso Avviso pubblico, mentre ulteriori 50 mln di euro serviranno ad individuare, attraverso una concertazione tra vari attori altri progetti che, per caratteristiche proprie, richiedano l'intervento di più soggetti istituzionalmente competenti. L'avviso è stato pubblicato dall'*Agenzia per la coesione territoriale* per la presentazione di progetti per la valorizzazione dei beni confiscati alle mafie a valere sul PNRR con l'obiettivo di individuare una modalità di finanziamento di quegli interventi che, per dimensione, valore simbolico, sostenibilità e prospettive di sviluppo, richiedano una concertazione tra soggetti istituzionalmente competenti. Cfr. <https://www.agenziacoesione.gov.it/opportunita-e-bandii/altre-opportunita-e-bandii/avviso-beni-confiscati-alle-mafie/>

65 In tal senso anche B. CORDA, *Agenzia, Regioni, Terzo settore: serve anche più collaborazione*, in AA.VV., *Beni confiscati. 25 anni dopo, una sfida ancora da vincere*, Milano, 2021 28 e ss. in <http://www.vita.it/attachment/magazine/409/> il quale ricorda che appare "doverosa una sempre maggiore collaborazione tra l'Agenzia e le Regioni, che possono costituire lo snodo informativo e l'organismo di affiancamento e supporto degli enti locali e delle associazioni del Terzo settore".





in foto:  
*Comunità Sant'Egidio - (ME)*  
*Punto di distribuzione alimentare*

# 1. Quadro di riferimento programmatico e normativo

# 1. Quadro di riferimento programmatico e normativo

Il contesto di riferimento normativo e programmatico all'interno del quale costruire una strategia regionale per la valorizzazione di beni e di aziende confiscati alla criminalità organizzata non può prescindere da una breve analisi dell'evoluzione della normativa generale, nazionale ed europea, inerente al contrasto del fenomeno mafioso e delle sue dinamiche, focalizzando l'attenzione sul concetto di "riuso", istituzionale e sociale, quale finalità del percorso di valorizzazione e simbolo di avvenuta restituzione dei beni alla collettività. Accanto ad un approccio tradizionale orientato alla repressione del fenomeno mafioso, il legislatore ha introdotto le misure di prevenzione patrimoniale volte al ripristino della legalità ed a rimuovere i benefici economici costituenti frutto di reato<sup>11</sup>.

La direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio 2014/42/UE del 3 aprile 2014<sup>12</sup>, relativa al congelamento dei beni ed alla confisca dei beni strumentali e dei proventi da reato dell'Unione europea, invita gli Stati Membri a valutare l'adozione di misure che permettano l'utilizzo per scopi di interesse pubblico e sociale dei beni confiscati. Con tale strumento il Parlamento europeo ha inteso, da un lato, fronteggiare il fenomeno dalla criminalità organizzata, dall'altro, porre le basi per armonizzare tra loro ordinamenti giuridici alquanto differenti. Presso la Direzione Generale per la migrazione e gli affari interni (DG Home) della Commissione Europea è stato istituito un apposito Gruppo di Lavoro che coinvolge i soggetti referenti, per ciascuno Stato Membro, della gestione dei beni sequestrati e confiscati (Asset Management Offices – AMO e Asset Recovery Offices – ARO) e che, in base ai

diversi ordinamenti nazionali possono essere autorità giudiziarie o amministrative, e ciò al fine di garantire un adeguato scambio di informazioni. La principale forma di destinazione di tali beni in tutti gli Stati membri è la vendita. Tuttavia, la maggior parte degli Stati membri ha introdotto diverse forme di riuso sociale dei beni, attraverso il loro trasferimento a istituzioni pubbliche o ad associazioni/ONG. La riflessione condotta negli ultimi anni a livello europeo ha mostrato che il riuso sociale è l'unica forma di destinazione che garantisce la visibilità dei beni confiscati fra i cittadini: il frutto delle attività criminose viene restituito alla collettività. Nonostante la diversità degli approcci seguiti, tutti gli Stati membri affrontano vari problemi nella fase di destinazione - connessi ai procedimenti giudiziari, alla comunicazione e cooperazione inter-istituzionale e a fattori che ostacolano l'efficace vendita (o trasferimento) dei beni (es. ipoteche, pretese di terzi, condizioni di mercato svantaggiose).

Recentemente, ai sensi dell'art. 82, par. 1 del TFUE, è stato adottato il nuovo Regolamento UE 2018/1805, entrato in vigore il 19 dicembre 2020, relativo al riconoscimento reciproco dei provvedimenti di congelamento e di confisca in ambito europeo, a cui ha fatto seguito la Circolare del 18 febbraio 2021 del Ministero della Giustizia recante disposizioni per l'attuazione del suddetto Regolamento.

In relazione alla normativa nazionale, la legge Rognoni-La Torre<sup>13</sup>, con l'introduzione del reato di associazione di tipo mafioso (art. 416 bis CP), ha sancito l'obbligatorietà della confisca dei beni connessi e collegati al reato di mafioso

<sup>11</sup> Nel Rapporto della Commissione per l'elaborazione di proposte in tema di lotta, anche patrimoniale, alla criminalità, istituita dal Presidente del Consiglio con decreto del 7 giugno 2013, viene affermato che "Una moderna politica antimafia va condotta concentrando gli sforzi non sul solo fronte della repressione personale ma, prima ancora, sul contrasto di tipo patrimoniale. In questo ambito un ruolo centrale va senza dubbio assegnato al sistema di gestione e destinazione dei beni confiscati, di cui occorre assicurare una più adeguata efficienza con l'intento di promuovere la riaffermazione della legalità, in uno allo sviluppo dei territori interessati dal fenomeno mafioso. In questa prospettiva, si rende necessario predisporre misure che rendano i beni sottratti alla criminalità mafiosa "presidi di legalità", forieri di rinnovate relazioni economiche, sane e legali, con una particolare attenzione alle aziende sequestrate e confiscate, perché divengano occasione di rilancio economico, soprattutto per le aree geografiche maggiormente interessate dal fenomeno mafioso, tra cui le zone economicamente più depresse del Paese, ponendo il lavoro al centro di un nuovo percorso di riscatto civile e sociale".

<sup>12</sup> Il quadro giuridico dell'Unione in materia di congelamento, sequestro e confisca dei beni è composto dall'azione comune 98/699/GAI, dalla decisione quadro 2001/500/GAI del Consiglio, dalla decisione quadro 2003/577/GAI del Consiglio, dalla decisione quadro 2005/212/GAI del Consiglio e dalla decisione quadro 2006/783/GAI del Consiglio. Tali provvedimenti costituiscono l'antecedente logico e giuridico della direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio 2014/42/UE del 3 aprile 2014.

<sup>13</sup> Legge 13 settembre 1982, n. 646, "Disposizioni in materia di misure di prevenzione di carattere patrimoniale ed integrazioni alle leggi 27 dicembre 1956, n. 1423, 10 febbraio 1962, n. 57 e 31 maggio 1965, n. 575. Istituzione di una commissione parlamentare sul fenomeno della mafia."

ed annullato, per questa tipologia di reati, la discrezionalità del Giudice, ex art. 240 CP. Si tratta del primo provvedimento normativo specifico e diretto con cui il Legislatore ha esteso il novero degli strumenti di contrasto alla criminalità organizzata ad aspetti di natura patrimoniale, attaccando le proprietà criminali ed i profitti illeciti, anche con misure preventive. Si assiste, infatti, a seguire nel tempo alla introduzione delle misure cautelari reali (cosiddetta “*confisca allargata*”) ad opera dell’articolo 12 *sexies* del D.L. 306/1992, convertito dalla Legge n. 356/1992.

Altrettanto significativa, nell’ambito della evoluzione della normativa nazionale di contrasto al fenomeno mafioso, è l’introduzione a partire dal 1996<sup>14</sup> di regole volte a disciplinare le procedure dei beni sequestrati e confiscati, prevedendone l’utilizzo per finalità sociali, attraverso la restituzione alle comunità che avevano subito le conseguenze di comportamenti illeciti derivanti dalle attività della criminalità organizzata.

La legislazione nazionale si è caratterizzata per una evoluzione avvenuta in modo non sistematico e coordinato, ciò ha fatto emergere la necessità di riordinare e razionalizzare la materia in un testo unico, il D. Lgs n.159/2011, il c.d. Codice antimafia<sup>15</sup>, così come integrato e modificato dalla Legge n.161/2017, e da ultimo, ad opera della L. 27 dicembre 2019, n. 160.

Il Codice Antimafia è divenuto il punto di riferimento completo per semplificare l’attività dell’interprete e migliorare l’efficienza delle procedure di gestione, destinazione ed assegnazione dei beni confiscati. In ordine alla destinazione dei beni e delle aziende, il nuovo Codice prevede la riorganizzazione ed il potenziamento della ANBSC, attraverso l’istituzione di un Comi-

tato consultivo d’indirizzo e l’ampliamento del Consiglio direttivo, in cui è stata assicurata attenzione alle politiche di coesione prevedendo componenti con specifiche competenze in materia. Sono state, altresì, ampliate le competenze dell’Agenzia che risulta coinvolta, non soltanto nella gestione esclusiva di un bene a seguito del provvedimento di confisca definitiva, ma anche a supporto dell’Amministratore giudiziario sin dalla fase di sequestro, prevedendo un utilizzo più sistematico delle Prefetture territorialmente competenti e dei relativi nuclei.

Sulla scorta di tale nuova visione del contrasto al fenomeno mafioso, non soltanto di tipo repressivo, ma principalmente orientato al ripristino della legalità ed alla rimozione dei benefici economici frutto dei reati, l’evoluzione normativa e regolamentare si caratterizzerà, a partire dal 2014, per la previsione di un’assegnazione di risorse ordinarie da destinare al recupero ed alla valorizzazione dei beni e delle aziende confiscate, aggiuntive rispetto a quelle riconducibili alla politica di coesione per il ciclo di programmazione 2014/2020.

L’Italia ha introdotto nuovi elementi a partire dall’Accordo di Partenariato (AP) per il ciclo di programmazione 2014-2020 delle politiche di coesione<sup>16</sup> e attraverso i vari Documenti di economia e finanza succedutesi negli ultimi anni ha individuato, con sempre maggiore incisività, le risorse della politica di coesione quale riserva finanziaria per effettuare la valorizzazione di beni e aziende confiscate, accanto alle norme di stabilità e di bilancio che stanziavano risorse tese ad incrementare la finanza agevolata per fronteggiare le crisi aziendali, derivanti dai provvedimenti di sequestro e confisca, quale feno-

14 Legge 7 marzo 1996, n. 109, “*Disposizioni in materia di gestione e destinazione dei beni sequestrati e confiscati*”.

15 Il Legislatore ha espletato un primo tentativo di riunire tutte le norme contro la criminalità organizzata e la regolamentazione degli strumenti di contrasto, accorpando tutto l’accorpabile in un testo unico, il Decreto legislativo 6 settembre 2011, n.159, “*Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 13 agosto 2010, n. 136*”, il cd Codice antimafia. Si tratta, quindi, dell’attuazione di una delega contenuta nel cd “*Piano straordinario antimafia*”, la L. 136/10 appunto, che, con lo scopo di riordinare e razionalizzare la materia, prescriveva una ricognizione della vigente normativa di contrasto alla criminalità organizzata. Tale codice è stato modificato a seguito della legge 161/2017 e da ultimo ad opera della L. 27 dicembre 2019, n. 160.

16 L’AdP individua due approcci complementari tra loro e concetti chiave in termini di beni ed aziende confiscate in collegamento con lo sviluppo economico. Il primo identifica il bene confiscato (immobile o azienda che sia), ovviamente in confisca definitiva, come un bene di proprietà pubblica e quindi per il recupero, la valorizzazione e la gestione è possibile utilizzare tutte le competenti azioni e strumenti previsti in tutti gli Obiettivi tematici (OT) dell’AdP con la possibilità, in fase di redazione dei bandi, di assegnare puntuali priorità nell’applicazione dei criteri di selezione delle operazioni quando si tratta di beni ed aziende confiscate ovvero realizzare bandi di scopo. Il secondo postula che il principio di legalità viene riaffermato anche attraverso l’utilizzo di un bene confiscato con lo scopo di garantire l’accesso di tutti i cittadini alle risorse di base, ai servizi sociali, al mercato del lavoro ed ai diritti fondamentali. Il bene confiscato rappresenta, quindi, un’opportunità per creare presidi assistenziali, di protezione sociale, di accoglienza, di funzione educativa, di reinserimento lavorativo di persone svantaggiate.



meno caratteristico del passaggio dall'illegalità alla legalità.

Nel rappresentare il quadro normativo in cui si è inserita la Strategia Nazionale, merita una menzione particolare anche la rilevante riforma del Terzo settore introdotta dalla Legge n. 106/2016. La Legge ha definito, tra l'altro, l'universo dei suddetti Enti (Ets) con istituzione del Registro unico nazionale del Terzo settore e del Consiglio nazionale e, all'articolo 5, definisce le "attività di interesse generale per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale" consentendo agli Ets di poter accedere anche a esenzioni o vantaggi economici.

A questo proposito, tra le misure innovative introdotte dal successivo Codice del terzo settore (D. Lgs. n. 117/2017) è da segnalare il "Social bonus" la cui definizione si è avviata con il Protocollo d'intesa siglato nel novembre 2017 tra ANBSC, Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Agenzia del Demanio e ANCI per consentire la destinazione agli enti non profit di beni immobili pubblici inutilizzati e di beni mobili e immobili confiscati alla criminalità organizzata, da utilizzare esclusivamente per lo svolgimento di attività di interesse generale, incentivando queste iniziative con una specifica agevolazione fiscale.

Altra rilevante novità è contenuta nel comma 3 lett. c dell'art. 48 del Codice Antimafia, a seguito delle modifiche introdotte nel 2017, laddove è prevista la possibilità per gli enti territoriali di utilizzare i beni immobili a loro destinati per finalità economiche, purché con il vincolo di reimpiego dei proventi stessi per finalità sociali, in uno al potenziamento del sistema di trasparenza circa l'utilizzazione dei beni confiscati. Ancora degno di nota, per effetto della succitata novella, è l'ampliamento dei soggetti che possono essere diretti beneficiari delle destinazioni

dei beni definitivamente confiscati. Infatti, oltre agli enti territoriali, come i Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni, i beni immobili possono essere assegnati direttamente dall'Agenzia, a titolo gratuito ai sensi della nuova lettera c-bis del comma 3 dell'art. 48 del codice antimafia, agli enti e associazioni come elencati alla lettera c), dello stesso comma 3 dell'art. 48, in deroga a quanto previsto dall'art. 2 della L. 23 dicembre 2009, n. 191, sulla base di apposita convenzione nel rispetto dei principi di trasparenza, adeguata pubblicità e parità di trattamento, ove risulti evidente la loro destinazione sociale secondo criteri stabiliti dal Consiglio Direttivo dell'Agenzia stessa.

Proprio sulla scorta di tale disposizione, l'ANBSC ha indetto recentemente un'istruttoria pubblica finalizzata all'individuazione di Enti e Associazioni del privato sociale cui assegnare, a titolo gratuito, immobili confiscati in via definitiva affinché siano destinati a finalità sociali. Con il bando pubblicato il 30 luglio 2020, infatti, è stata avviata questa nuova modalità di assegnazione in favore degli Enti e delle Associazioni senza scopo di lucro, chiamati ad elaborare progetti con finalità sociale incentrati e calibrati sui beni confiscati posti a bando, che saranno loro assegnati a titolo gratuito secondo modalità e criteri trasparenti e partecipativi.

Il fondamentale testo di riferimento per costruire una strategia regionale per la valorizzazione dei beni e delle aziende confiscate, è rinvenibile nella delibera CIPE 25 ottobre 2018, n.53, pubblicata in GURI serie generale n. 55 del 6.3.2019, con cui è stata approvata la Strategia nazionale per la valorizzazione dei beni confiscati attraverso le politiche di coesione<sup>17</sup>. Fondamentale è la previsione di gruppi di lavoro permanenti (cfr. punto 2.7 della delibera) con ciascuna delle regioni dove si concentra la maggior quantità di beni confiscati e/o dove siano

<sup>17</sup> Per l'attuazione della strategia, tale delibera prevede al punto 2.2 che presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le politiche di coesione sia istituito il Tavolo di indirizzo e verifica che costituisce il presidio nazionale di indirizzo e accompagnamento con funzioni di programmazione, supporto all'attuazione e sorveglianza sull'avanzamento della Strategia. Il Tavolo è composto dall'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata e dal Dipartimento per le politiche di coesione – Nucleo di valutazione e analisi per la programmazione, che lo co-presiedono, dal Ministero dell'interno, dal Ministero dell'economia e delle finanze - Ragioneria generale dello Stato - Ispettorato generale per i rapporti con l'Unione europea, dall'Agenzia per la coesione territoriale - Nucleo di verifica e controllo. Il Dipartimento per le politiche di coesione ne svolge anche funzioni di segreteria con il supporto di almeno due unità di personale.

stati sottoscritti, ovvero sia prevista la sottoscrizione, di Protocolli di intesa per la realizzazione di azioni nei settori della legalità e della sicurezza, a valere anche sulle risorse della politica di coesione, cui è demandata l'individuazione delle risorse utili per la valorizzazione dei beni e delle aziende confiscate, in attuazione della vigente normativa, riconducibili alle diverse fonti finanziarie di cui al paragrafo 1.4 della Strategia.

Dal confronto svoltosi nell'ambito del tavolo di indirizzo e verifica, istituito per l'attuazione della strategia ai sensi del punto 2.2 della stessa, è emersa la proposta di effettuare una prima assegnazione di risorse FSC 2014-2020, da destinare ad un Piano per la valorizzazione di beni confiscati esemplari a gestione ACT, per un importo pari a 15,144 milioni di euro relativo al finanziamento di una prima tranche del progetto di riqualificazione de «La Balzana», bene confiscato sito nel Comune di Santa Maria La Fossa (CE). Tale proposta, approvata in data 16 luglio 2019 dalla la Cabina di regia - istituita con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 25 febbraio 2016 per lo svolgimento delle funzioni di programmazione del FSC 2014-2020 previste dalla lettera c) del citato comma 703 dell'art. 1 della legge 23 dicembre 2014, n. 190- è stata recepita con la Delibera CIPE n.48 del 24 luglio 2019, pubblicata in GURI serie generale n.258 del 4.11.2019.

Sempre nell'ambito del piano nazionale della valorizzazione dei beni confiscati, da ultimo, con la delibera CIPE n.61 del 29 settembre 2020, pubblicata in GURI serie generale n.306 del 10.12.2020, è stata disposta una prima assegnazione dell'importo di 10 milioni di euro, a valere sulle risorse disponibili del FSC 2014-2020 da impiegarsi all'interno di uno specifico asse destinato al sostegno dell'attività progettuale in favore di enti pubblici impegnati a definire, per i beni in confisca definitiva ubicati nel Mezzogiorno e qualificati come esemplari, progetti di valorizzazione, declinati in: a) indizione di concorsi di idee; b) definizione di piani di gestione; c) elaborazione di progetti definitivi o esecutivi, a partire dai progetti di fattibilità tecnica ed economica e

atti propedeutici.

Il focus sulla valorizzazione dei beni confiscati è, infine, presente anche nell'ambito del Piano di Ripresa e resilienza approvato con Decisione del Consiglio ECOFIN del 13 luglio 2021 e notificata all'Italia dal Segretariato generale del Consiglio con nota LT161/21 del 14 luglio 2021, e nell'ambito del "Piano Nazionale per gli investimenti Complementari al Piano nazionale di ripresa e resilienza" approvato decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59. In particolare, nell'ambito della Missione 5, Componente 3 è previsto l'Investimento 2 relativo alla Valorizzazione dei beni confiscati alle mafie. Tale Investimento dispone di un'assegnazione di trecento milioni di euro per la realizzazione di almeno n. 200 progetti nelle otto Regioni del Mezzogiorno e contribuisce all'attuazione dell'Obiettivo specifico 2 della Strategia nazionale per la valorizzazione dei beni confiscati.

Quanto sopra denota una chiara evoluzione della strategia nazionale dei beni confiscati verso la declinazione di un Piano per la valorizzazione, al fine di impostarne l'attuazione mediante lo sviluppo di un parco di idee, progetti e piani di gestione che raggiungano un livello di maturazione tale da consentire la successiva realizzazione di interventi infrastrutturali per la riqualificazione e il riuso di beni in confisca definitiva aventi caratteristiche di esemplarità per valore simbolico, storia criminale, dimensione, sostenibilità e prospettive occupazionali e di sviluppo.

A livello regionale, può senz'altro segnalarsi la legge 20 novembre 2008, n. 15 "Misure di contrasto alla criminalità organizzata" che ha previsto alcune rilevanti disposizioni tra cui l'attivazione presso le scuole (primaria ultime due classi e secondaria di primo grado) di laboratori di studio ed approfondimento dei valori della legalità, dell'etica pubblica e dell'educazione civica, l'istituzione delle zone franche per la legalità, ed un intero capo dedicato alle agevolazioni fiscali per la fruizione ai fini sociali dei beni confiscati. Inoltre, con direttiva prot. n. 46772 del 13 settembre 2017, a firma del Segretario gene-



rale della Regione siciliana, sono state emanate specifiche disposizioni in merito alle procedure di acquisizione dei confiscati alla criminalità organizzata ai sensi dell'art. 48 comma 3 lett. c. del Codice antimafia.

Sempre nell'alveo delle azioni poste in essere per il contrasto alla criminalità organizzata, il Presidente della Regione siciliana ha richiesto al Dipartimento della Programmazione con nota prot. n. 272 dell'11 gennaio 2018 di provvedere "all'istituzione di un tavolo tecnico al fine di addivenire ad un programma per la legalità ed al relativo protocollo di intesa ampiamente condiviso". Con D.D.G. n. 42/S IV DRP del 15 febbraio 2018, è stato quindi costituito presso il Dipartimento regionale della programmazione, il Tavolo tecnico per la definizione del programma per il rafforzamento della legalità, della sicurezza e della coesione sociale in Sicilia e del relativo Protocollo di intesa. Nell'aprile 2018, si è addivenuti alla sottoscrizione, tra la Regione Siciliana, la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Politiche di Coesione, l'Agenzia per la Coesione Territoriale, il Ministero dell'Interno - AdG del PON Legalità 2014-2020, l'Agenzia Nazionale per l'Amministrazione e la Destinazione dei Beni Sequestrati e Confiscati alla criminalità organizzata (ANBSC), del Protocollo di intesa per la realizzazione di azioni nei settori della legalità e sicurezza da finanziare con le risorse attribuite alla Regione Siciliana per il ciclo di programmazione 2014-2020 e le risorse del PON "Legalità" 2014/2020.

Con nota prot.n. 2772 del 21.06.2019 della Presidenza del Consiglio dei Ministri, è stata resa informativa in ordine all'intervenuta istituzione, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri- Dipartimento per le Politiche di Coesione/ANBSC, del tavolo di indirizzo e verifica quale presidio nazionale di coordinamento, di indirizzo e accompagnamento con funzioni di programmazione, supporto all'attuazione e sorveglianza sull'avanzamento della Strategia nazionale. In riscontro alla nota prot. DPCO-E-0005412-P-06/12/2019, con nota prot. 16749/v.19 del 10.12.2019 del Dipartimento

regionale della Programmazione, sono stati designati due membri effettivi ed altrettanti supplenti quali componenti del Gruppo di lavoro per la Regione Siciliana istituito nell'ambito del predetto tavolo di indirizzo e verifica.

In generale, la Strategia regionale per la valorizzazione dei beni (mobili, immobili e aziendali) confiscati ricadenti nel territorio della Regione Siciliana, anche tenuto conto del loro rilevante numero in proporzione al dato nazionale complessivo, intende gettare le future basi per un riuso efficace degli stessi, quale finalità del percorso di valorizzazione e simbolo di avvenuta restituzione dei beni alla collettività, favorendo altresì la sistematizzazione ed accessibilità delle relative informazioni da parte dei cittadini in un'ottica di assoluta trasparenza e conoscibilità.



2.

## Il contesto di riferimento del settore dei beni confiscati in Sicilia

in foto:

*Fablab Palermo (PA) - Innovazione tecnologica*

*Associazione di promozione sociale con attività di innovazione tecnologica*



## 2. Il contesto di riferimento del settore dei beni uconfiscati in Sicilia

### 2.1 I numeri dei beni confiscati

Le informazioni statistiche presentate in questo documento riguardano l'insieme cumulato dei beni confiscati dall'introduzione delle misure di prevenzione patrimoniale (Legge "Rognoni-La Torre" del 1982) e dall'introduzione delle misure cautelari reali ("confisca allargata" del 1992). I dati<sup>11</sup>, che rappresentano l'universo di riferimento dei beni confiscati in Italia, consentono delle analisi su due livelli: i beni già "destinati" e

quelli "in gestione" cioè beni ancora da destinare in quanto sottoposti a sequestro o confisca, anche non definitiva; e i beni in base alla loro tipologia di destinazione d'uso - Immobili e Aziende. Il patrimonio dei beni confiscati in Italia supera i 36 mila immobili e oltre le 4 mila aziende.

In Italia, gli immobili già destinati sono 18.063 unità e rappresentano circa il 47 per cento degli immobili confiscati. Il 56,2 per cento

Regioni	Immobili			Aziende	
	in gestione	destinati	TOTALI	in gestione	destinati
Abruzzo	237	120	357	34	2
Basilicata	29	20	49	0	3
Calabria	2.023	2.927	4.950	307	216
Campania	3.042	2.822	5.864	655	317
Emilia-Romagna	716	149	865	87	49
Friuli-Venezia Giulia	22	37	59	3	0
Lazio	1.851	847	2.698	485	214
Liguria	298	126	424	21	18
Lombardia	1.960	1.330	3.190	250	117
Marche	60	24	84	5	2
Molise	6	5	11	4	0
Piemonte	769	221	990	57	15
Puglia	950	1.805	2.775	117	118
Sardegna	236	149	385	20	6
<b>Sicilia</b>	<b>7.189</b>	<b>7.126</b>	<b>14.315</b>	<b>906</b>	<b>543</b>
Toscana	366	153	519	56	21
Trentino-Alto Adige	23	18	41	2	1
Umbria	75	43	118	4	2
Valle d'Aosta	24	7	31	2	0
Veneto	262	134	396	22	5
<b>ITALIA</b>	<b>20.038</b>	<b>18.063</b>	<b>38.101</b>	<b>3.037</b>	<b>1.649</b>

<sup>11</sup> I dati di fonte Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata si riferiscono alle singole particelle catastali in cui ricadono i beni sequestrati o confiscati. Pertanto, un singolo bene sequestrato o confiscato può ricadere in più particelle catastali.



degli immobili già destinati sono unità immobiliari per uso abitazione o assimilabile, circa il 32 per cento è costituito da terreni, circa il 9 per cento sono le unità immobiliari a destinazione commerciale e industriale, la restante quota si suddivide in unità immobiliari per alloggio e usi collettivi e altre in altre unità immobiliari.

Dal punto di vista della distribuzione regionale dei suddetti beni, oltre il 95 per cento degli immobili destinati è concentrato in 8 regioni, con una netta prevalenza della Sicilia, con circa il 40 per cento degli immobili destinati, seguita da Calabria e Campania (circa 16 per cento), Puglia (10 per cento) ed a seguire Lombardia, Lazio, Piemonte ed Emilia-Romagna.

In Italia, le **aziende già destinate** si attestano a 1.649 unità e incidono di oltre il 35 per cento delle aziende confiscate complessive (65 per cento in gestione). La maggiore concentrazione di aziende destinate è rilevata nei settori delle costruzioni (26 per cento), nel commercio (20 per cento) in attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese (circa l'11 per cento), in attività agricole e pesca (circa il 5 per cento) e in alberghi e ristoranti (l'8 per cento), il restante è classificabile in attività manifatturiere, trasporti, attività finanziarie e in attività di servizi sociali e alle persone. La forte concentrazione di aziende confiscate nel settore delle costruzioni non è legata esclusivamente all'incidenza delle imprese di settore, che rappresentano appena il 10 per cento delle aziende complessive italiane, bensì è essenzialmente correlata alla tipologia dell'attività economica che movimentata grosse somme di denaro, e conseguentemente desta particolare attenzione da parte di soggetti che svolgono attività illecite.

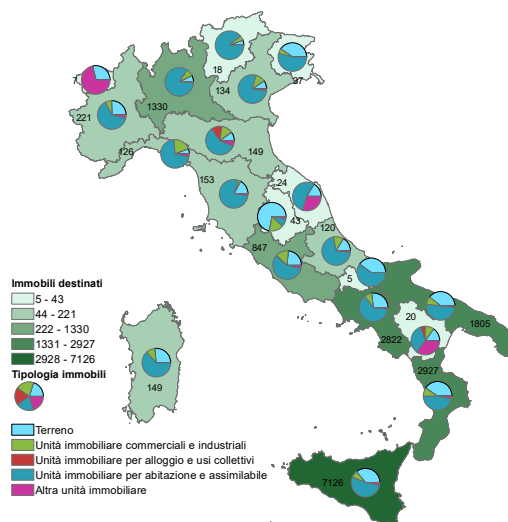
Dal punto di vista regionale, oltre il 95 per cento delle aziende destinate sono concentrate in 7 regioni anche in questo caso, come per gli immobili, con una netta prevalenza della Sicilia - con circa il 33 per cento del totale - seguita dalla Campania (circa 19 per cento), dalla Calabria e dal Lazio (circa il 13 per cento), dalla Puglia (circa il 7 per cento) e a seguire in ordine di incidenza dalla Lombardia ed Emilia-Romagna; l'insie-

me di queste regioni concentra appena il 59 per cento delle aziende italiane.

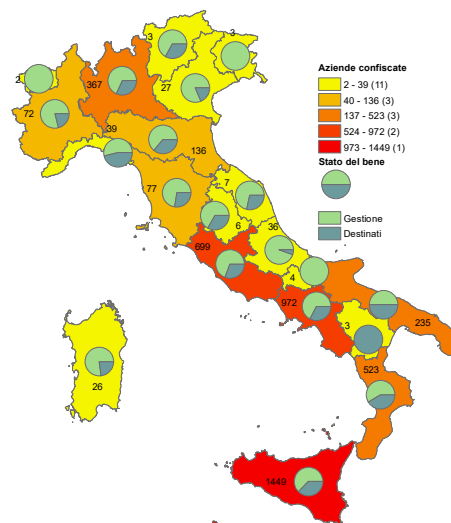
In Sicilia i beni confiscati o sequestrati ammontano a 14.315 immobili e 1.449 aziende: gli **immobili già destinati** sono circa il 50 per cento degli immobili sequestrati o confiscati complessivamente, mentre le **aziende già destinate** sono il 37 per cento delle aziende oggetto di sequestro o confisca.

**Fig. 1 - Distribuzione nel territorio nazionale degli immobili e aziende confiscate per tipologia di destinazione e condizione**

**Immobili destinati per tipologia**



**Aziende confiscate per condizione**



La distribuzione provinciale degli immobili confiscati (in gestione e già destinati) mostra una elevata concentrazione nella provincia di Palermo con oltre i 6,3 mila immobili, di cui circa il 61 per cento già destinato, seguono la provincia di Trapani con oltre 2,2 mila immobili, di cui appena un terzo già destinato, la provincia di Catania in cui gli immobili già destinati rappresentano circa il 63 per cento, e la provincia di Messina con appena il 36 per cento di immobili destinati. La provincia di Ragusa è quella con il minor numero di immobili confiscati, ma detiene la percentuale più elevata di beni già destinati (circa l'89 per cento).

La tipologia di destinazione d'uso degli immobili confiscati in Sicilia mostra una forte concentrazione dei *Terreni agricoli* e non che rappresentano il 45 per cento di tutti i beni immobili confiscati nella Regione, seguono con altrettanta rilevanza le *unità immobiliari per uso abitazione* (oltre il 42 per cento), e infine le *unità immobiliari ad uso commerciale e industriale* (circa il 9 per cento), mentre risultano più marginali le altre due tipologie.

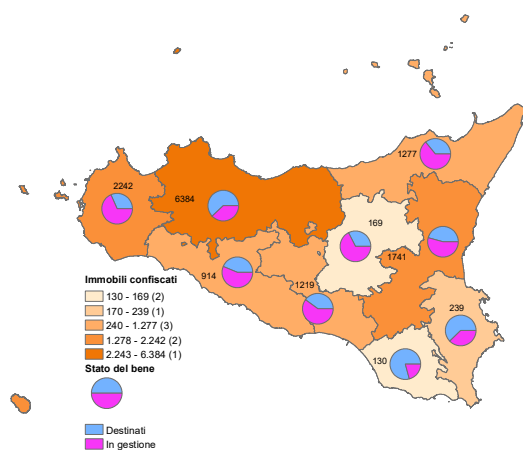
L'analisi della distribuzione territoriale mostra nella provincia di Palermo la concentrazione più elevata di unità immobiliari per uso abitazione (57 per cento) dei beni confiscati, superiore a quella di Catania (48,5 per cento) a dimostrazione che le due aree metropolitane con elevata urbanizzazione concentrano maggiormente questa tipologia di beni confiscati (circa il 73 per cento delle unità immobiliari ad uso abitazione della Sicilia). Di contro nelle restanti provincie si osserva la maggiore incidenza della tipologia Terreni agricoli e non, e in particolare nella provincia di Enna si osserva un valore pari all'84 per cento di tutti gli immobili confiscati nella provincia.

Interessante appare anche la distribuzione degli immobili confiscati a livello comunale. Gli **immobili sequestrati o confiscati** complessivamente (14.315) sono localizzati in 255 comuni che rappresentano il 65 per cento dei comuni siciliani (390). Gli **immobili già destinati** pari a 7.126 sono localizzati in 209 comuni. Dalla map-

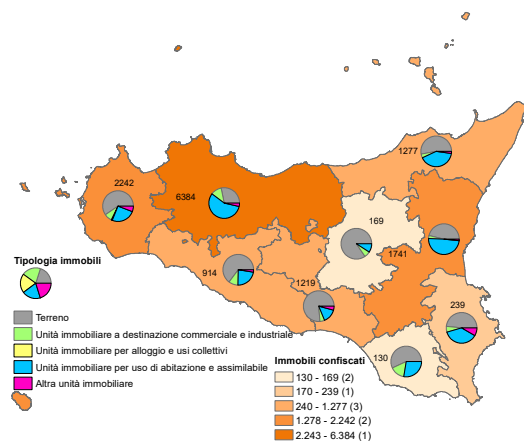
pa adiacente è possibile osservare come nelle ultime due classi, cioè quelle in cui sono presenti i Comuni con la più alta concentrazione di immobili già destinati, sono compresi 9 Comuni; quattro sono della provincia di Palermo (Bagheria, Monreale, Palermo e Partinico), due della provincia di Catania (Catania e Motta Sant'Anastasia), e i restanti sono Caltanissetta, Castelvefrano (TP) e Furnari (ME).

**Fig. 2 - Distribuzione nel territorio regionale degli immobili confiscati per tipologia di condizione e destinazione**

**Immobili confiscati per stato del bene**



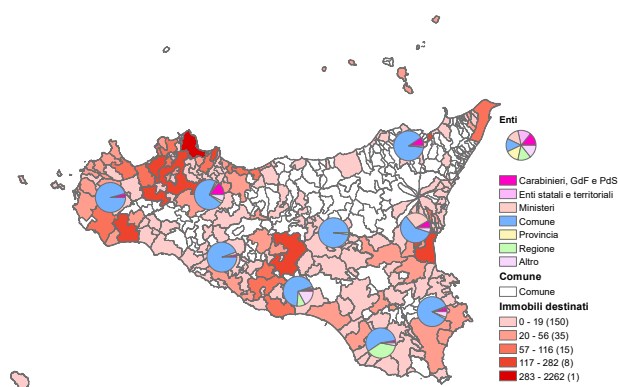
**Immobili confiscati per tipologia di bene**



In conclusione, al fine di completare il quadro analitico dello stato degli immobili confiscati in Sicilia, è utile l'analisi degli immobili per soggetto destinatario che mostra una fortissima presenza dei Comuni quali soggetti destinatari in tutte le provincie siciliane a cui seguono le

forze dell'ordine (Carabinieri, Guardia di Finanza e Polizia di Stato) soprattutto nelle provincie di Palermo e Messina, la Regione la quale mostra una forte presenza nelle provincie di Palermo, Caltanissetta e Ragusa, e infine i Ministeri che registrano una maggiore localizzazione degli immobili in loro gestione nella provincia di Catania.

Fig. 3 - Immobili per ente destinatario



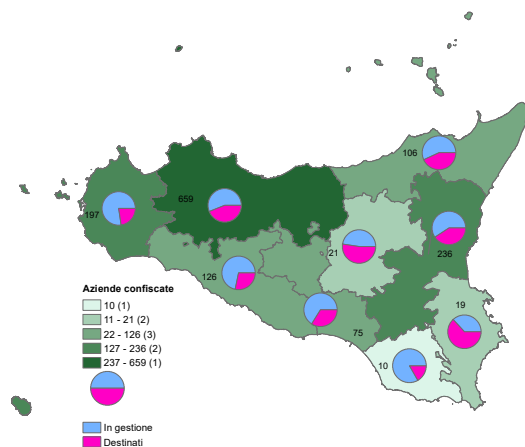
In Sicilia le **aziende confiscate** sono 1.449 di cui 543 sono quelle già destinate e rappresentano lo 0,5 per cento delle imprese attive siciliane. Dal punto di vista territoriale la provincia di Palermo detiene il maggior numero di aziende confiscate (659) che rappresentano il 45 per cento di quelle siciliane, ricadenti principalmente nel territorio del Comune di Palermo (441), seguono la provincia di Catania (236) con il 16,3 per cento, e la provincia di Trapani (197) con oltre il 13 per cento delle aziende confiscate nell'Isola. Queste tre provincie si posizionano nelle ultime due classi rappresentate nella successiva figura 4, mentre la provincia di Ragusa risulta quella con il minor numero di aziende confiscate pari a 6. La distribuzione dicotomica dell'aziende confiscate (in gestione o destinate) rileva che solamente le provincie di Siracusa ed Enna detengono un'incidenza di aziende destinate superiore a quelle in gestione.

La distribuzione territoriale invece delle **aziende destinate**, se pur con numeri inferiori, ricalca quella delle aziende confiscate complessive. Interessante appare la distribuzione delle aziende sequestrate o confiscate per classifica-

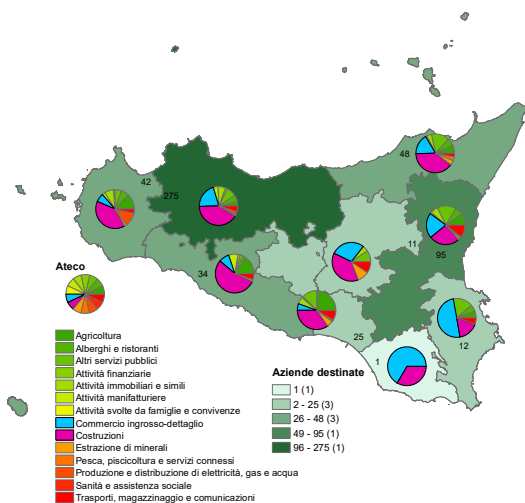
zione delle attività economica (Ateco). È evidente che l'attività economica delle *costruzioni* e quella del *commercio all'ingrosso e al dettaglio comprensivo delle attività di riparazione veicoli, beni personali*, e casa rappresentano le maggiori quote di aziende confiscate. Anche il settore dell'agricoltura mostra quote percentuali a doppia cifra e in particolare nelle provincie di Agrigento, Caltanissetta e Trapani; mentre il settore dei servizi pubblici sociali e alle persone mostra elevate incidenze nelle provincie di Caltanissetta, Catania, Messina e Siracusa. Infine, si rileva che le sei aziende confiscate nella provincia di Ragusa interessano solamente il settore delle costruzioni e del commercio.

Fig. 4 - Distribuzione nel territorio regionale delle aziende confiscate per stato del bene e per tipologia di destinazione.

Aziende confiscate per stato del bene



Aziende destinate per Ateco



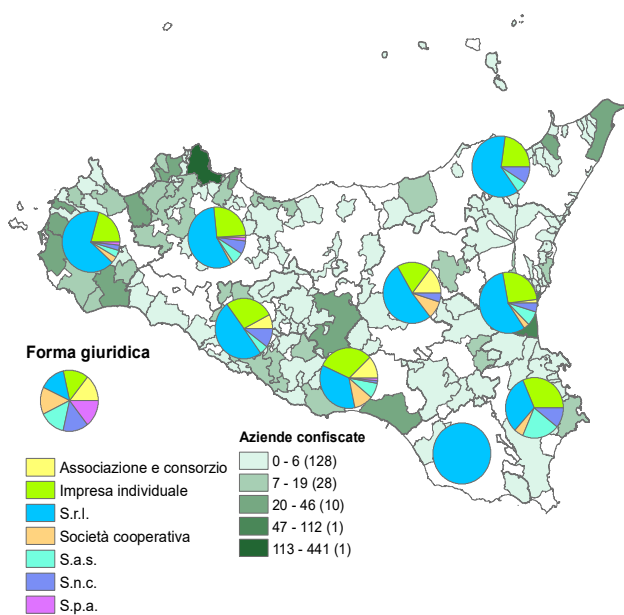
Fonte: elaborazione su dati ANBSC al 15.11.2021



L'analisi delle aziende confiscate merita anche una descrizione a livello comunale, con l'obiettivo di approfondire gli aspetti legati alla **localizzazione territoriale dal punto di vista amministrativo**. Dalla figura 5 è possibile osservare l'elevata concentrazione di aziende confiscate nel Comune di Palermo (441) che rappresentano il 30 per cento delle aziende confiscate dell'Isola di cui il 44 per cento risultano già destinate; seguono il Comune di Catania con 112 aziende di cui circa un terzo risulta già destinato; e il Comune di Castelvetro (TP) che con 46 aziende confiscate, di cui 6 già destinate, rappresenta il terzo comune della Sicilia per numero di aziende interessate a sequestro o confisca. L'elevata concentrazione di aziende confiscate nel Comune di Palermo non trova proporzionalità con l'incidenza delle imprese del comune a livello Sicilia che corrisponde appena al 13 per cento delle aziende regionali. Inoltre, è utile segnalare che più dell'1 per cento delle imprese localizzate nel Comune di Palermo risulta sequestrato o confiscato a fronte dello 0,5 per cento del Comune di Catania e del più elevato 2 per cento del Comune di Castelvetro.

La distribuzione comunale mostra elevate concentrazioni di aziende confiscate nei comuni del palermitano e del trapanese, ma anche le aree di Agrigento, Enna e Catania mostrano una significativa concentrazione. Infine, a conclusione di questa disamina è stata elaborata anche l'informazione relativa alla forma giuridica delle aziende sottoposte alla procedura di sequestro o confisca. Per quanto attiene la forma giuridica, quella maggiormente interessata dal sequestro o confisca dell'azienda in Sicilia riguarda le Società a responsabilità limitata (S.r.l.), seguono le imprese individuali, le società in accomandita semplice (S.a.s.) e quelle in nome collettivo (S.n.c.), mentre risultano residuali le Società per azioni (S.p.a.), che sono appena 16 aziende in tutta la Sicilia.

Fig. 5 - Aziende confiscate per forma giuridica



Fonte: elaborazione su dati ANBSC al 15.11.2021

## 2.2 Dotazione informativa e criticità di accesso

La Strategia regionale, in coerenza con gli indirizzi della Strategia nazionale, sostiene la necessità di disporre di affidabili processi informativi e adeguati strumenti analitici che siano a supporto delle attività di analisi e di valutazione delle politiche antimafia attuate sul suo territorio. Tali attività di analisi e di valutazione devono essere basate, a livello preliminare, in itinere ed ex post, sul monitoraggio continuo dei beni confiscati che permetta la rilevazione di un'informazione di tipo statistico funzionale sia ai processi cognitivi che ai giudizi valutativi per la rappresentazione affidabile, oggettiva e condivisa della politica e di tutte le sue componenti. Attualmente, l'analisi e la valutazione dell'implementazione delle politiche antimafia a livello nazionale e territoriale scontano un livello insufficiente della capacità delle attività di raccolta dati e delle varie forme di monitoraggio nel rispondere ai principali fabbisogni informativi: mancano dati statistici strutturati nel senso che le informazioni disponibili risentono della mancanza di omogeneità nelle classificazioni, della carenza di indicatori appropriati, di una diffusa incompletezza dei dati oltre ad una scarsa accessibilità sia per i soggetti pubblici che per quelli privati.

La dotazione e la gestione dei beni confiscati devono, per loro stessa natura, essere caratterizzati da piena conoscenza, massima trasparenza e capacità di accountability da parte del gestore pubblico e privato nei confronti di tutti gli stakeholder di riferimento ai quali occorre rendere accessibile tutta l'informazione relativa alla situazione fisica e procedurale di tali beni. Tra gli altri obiettivi conseguibili si possono indicare:

- ◇ L'incentivazione della progettazione e proposta di iniziative e soluzioni per la gestione e valorizzazione del patrimonio esistente;
- ◇ La valutazione della sostenibilità economi-

co-sociale del bene confiscato;

- ◇ L'ottimizzazione dei criteri di scelta della destinazione d'uso del bene confiscato;
- ◇ Il supporto alla conoscenza del bene per i suoi usi finali oltre alla generica ristrutturazione edile;
- ◇ L'agevolazione del rispetto delle varie specificità territoriali nell'ambito gestionale;
- ◇ La garanzia della piena trasparenza, pubblicità e parità di trattamento nelle procedure di assegnazione;
- ◇ Il favorire il superamento del possibile isolamento dei Comuni e del "micro-localismo" nella gestione dei beni in un'ottica di rete.

Per la Sicilia, le principali fonti di informazione sono la banca dati Open regio dell'ANBSC<sup>11</sup> e il monitoraggio regionale svolto con cadenza variabile dal Servizio della Segreteria Generale della Regione Siciliana<sup>12</sup> che coordina l'attività in materia di beni confiscati alla criminalità organizzata. Si tratta di rilevazioni che nascono principalmente con finalità amministrative, ossia per controllare e monitorare la gestione dei beni e rispondere agli obblighi di trasparenza previsti dalla normativa.

Il flusso informativo di Open Regio mostra le principali criticità dal momento della destinazione da parte dell'Agenzia in poi, poiché non è più possibile seguire i beni a livello aggregato fino al loro effettivo utilizzo. Il monitoraggio regionale, condotto sui comuni siciliani destinatari di beni confiscati, consente di indagare i motivi di non utilizzo da parte degli Enti locali, ma la modalità aggregata di raccolta a livello comunale e non per singolo bene e l'elevato tasso di non risposta rappresentano una rilevante criticità che occorre superare. Inoltre, i dati riportati su queste due fonti informative non sono coerenti tra loro. Infine, vi sono anche le liste di beni

<sup>11</sup> <https://openregio.anbsc.it/statistiche>

<sup>12</sup> [http://pti.regione.sicilia.it/portal/page/portal/PIR\\_PORTALE/PIR\\_LaStrutturaRegionale/PIR\\_PresidenzadellaRegione/PIR\\_Segreteria\\_Generale/PIR\\_Struttura/PIR\\_Organizzazioneecompetenze/PIR\\_Servizio11/PIR\\_Organigramma](http://pti.regione.sicilia.it/portal/page/portal/PIR_PORTALE/PIR_LaStrutturaRegionale/PIR_PresidenzadellaRegione/PIR_Segreteria_Generale/PIR_Struttura/PIR_Organizzazioneecompetenze/PIR_Servizio11/PIR_Organigramma)



confiscati fornite dagli enti assegnatari che seguono schemi di rilevazione personali e spesso non trattabili da un punto di vista statistico.

Per poter disporre di analisi adeguate e valutare l'impatto delle politiche nazionali e territoriali per un uso adeguato dei beni confiscati alla criminalità organizzata è necessario pertanto passare dal dato amministrativo al dato statistico. A tal fine, è necessario costruire un sistema informativo statistico regionale che tenga insieme i beni confiscati ed i soggetti destinatari/assegnatari basato su dati e indicatori fortemente strutturati, completi e omogenei dal punto di vista delle definizioni, delle classificazioni e delle modalità di raccolta, mettendo a sistema le informazioni già disponibili e completandole. Tale sistema ove opportunamente implementato, potrebbe essere utile anche ai fini dell'instaurazione di un processo automatizzato e regolamentato di presentazione di iniziative e

proposte progettuali. Il beneficio del passaggio verso un'attività innovativa di raccolta dati, mappatura e diffusione di informazioni riguardanti il fenomeno, sfruttando le nuove tecnologie, dovrà essere basata su affidabilità e coerenza metodologica e capitalizzando le esperienze e il patrimonio informativo già accumulati all'interno dell'amministrazione regionale. Tale evoluzione andrebbe a favore di tutto il sistema, nelle sue componenti pubbliche e del privato-sociale, impegnato nella valorizzazione dei beni e delle aziende confiscate, rafforzando anche le competenze di tutti gli operatori della filiera dei beni confiscati. Le informazioni raccolte con questo nuovo sistema informativo saranno rese accessibili al pubblico nel formato open data per favorire la progettualità privata, rendere trasparente l'operato pubblico e alimentare correttamente l'importante dibattito su utilizzo e valorizzazione dei beni e delle aziende confiscate.

## 2.3 Le lezioni apprese

La valorizzazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata rientra tra gli ambiti di azione promossi dalle politiche di coesione, in linea con il loro generale obiettivo di sostenere i territori nel far leva sui propri vantaggi comparati e sulle proprie peculiarità per innescare e dare vita a proprie traiettorie di sviluppo autonome e sostenibili<sup>11</sup>. Come precedentemente indicato, infatti, la valorizzazione di tali beni è stata inserita tra gli obiettivi della politica di coesione già nei precedenti cicli di programmazione (2000-2006 e 2007-2013) e, in continuità, anche nell'Accordo di Partenariato 2014-2020, con la previsione di misure dirette inserite nell'ambito dell'Obiettivo tematico 9 "Inclusione sociale" (Risultato Atteso 9.6). In generale, gli interventi della coesione previsti dai programmi sia di livello nazionale<sup>12</sup> che regionale hanno interessato, direttamente e indirettamente, la promozione dei beni confiscati

tramite la riqualificazione di immobili (tipologia hard sostenuta dal FESR), il supporto alla capacità istituzionale nella gestione dei beni confiscati, di educazione alla legalità e d'inclusione sociale (azioni soft, al centro dell'azione del FSE)<sup>13</sup>. Il supporto alla valorizzazione dei beni confiscati è, inoltre, stato garantito dal Fondo per lo Sviluppo e Coesione (FSC) e dai Piani d'Azione per la Coesione (PAC), nonché anche dal Fondo Europeo per lo Sviluppo Rurale della Politica Agricola Comune.

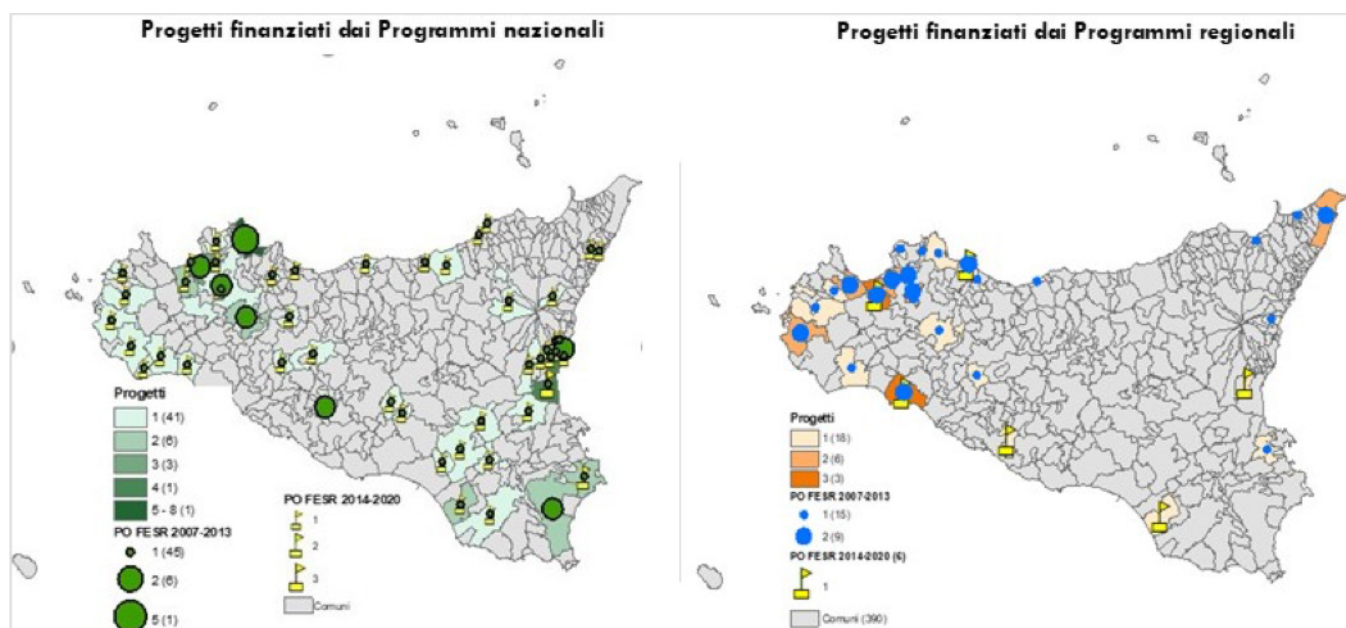
In tale quadro, considerata la presenza rilevante e diffusa di beni confiscati nel territorio siciliano, si è registrato un significativo intervento dei Fondi strutturali e del FSC nella Regione, che si sono concentrati sul tema sostenendo soprattutto interventi di tipo hard ovvero di ristrutturazione e di riqualificazione di immobili confiscati a fini principalmente di riutilizzo sociale.

<sup>11</sup> Cfr. "Pillola n. 19 - I beni confiscati nelle politiche di coesione e nei progetti di OpenCoesione".

<sup>12</sup> Per il ciclo 2014-2020 i PON "Legalità" e "Governance", mentre per il ciclo 2007-13 PON "Sicurezza" e i PON "Competenze per lo Sviluppo" e "Governance e Assistenza Tecnica".

<sup>13</sup> La differenziazione in hard e soft degli interventi sui beni confiscati è individuata nella Pillola di OpenCoesione n. 19, in cui sono definiti di tipo hard gli interventi consistenti, ad. es., nella ristrutturazione e riqualificazione di immobili confiscati e di tipo soft quelli concernenti, tra l'altro, il supporto alla capacità istituzionale nella gestione dei beni, l'educazione alla legalità e l'inclusione sociale.

Fig. 6 - Comuni della regione titolari di progetti finanziati a valere sui Programmi operativi nazionali e regionali della politica di coesione ciclo 2007-2013 e 2014-2020



Fonte: elaborazioni su dati Sistema Informativo Caronte della Regione Siciliana

L'analisi dei dati disponibili sulla banca dati *Opencoesione*, in effetti, evidenzia il notevole contributo alla riqualificazione del patrimonio dei beni immobili finanziato in larga parte dal PON Sicurezza e dal PO FESR Sicilia 2007-2013. Quest'ultimo Programma, in particolare, in sinergia con il PAC Salvaguardia, ha previsto un Obiettivo operativo dedicato (6.3.2 "Migliorare la qualità della vita e favorire la riduzione della marginalità sociale attraverso la riqualificazione e riconversione dei beni confiscati alla criminalità organizzata nei centri urbani e aree marginali") che, con apposita procedura di evidenza pubblica emanata nel 2013, ha finanziato 33 interventi per un valore complessivo di oltre 4,3 milioni di euro (a fronte del valore iniziale attribuito alla procedura pari a 15 milioni di euro). Il contributo a tali interventi da parte della programmazione regionale FESR ha inteso rispondere al diffuso fabbisogno espresso a livello territoriale da parte degli Enti locali di risorse da assegnare alla riqualificazione e alla riconversione degli immobili destinati in linea con le disposizioni regolamentari. Analogamente, il PON Sicurezza si è rivolto ai Comuni siciliani finanziando le riqualificazioni e le ristrutturazioni di immobili confi-

scati e destinati essenzialmente a infrastrutture sociali e civili, come centri di aggregazione, centri sportivi, centri di accoglienza.

In continuità con l'esperienza realizzata, la programmazione 2014 -2020 dei Fondi SIE si è focalizzata sulle tematiche del riutilizzo sociale dei beni confiscati, sia con l'Azione 9.6.6 finalizzata al *recupero funzionale e riuso di vecchi immobili in collegamento con attività di animazione sociale e partecipazione collettiva, inclusa la ri-funzionalizzazione dei beni confiscati alle mafie* sia con l'Azione 9.6.1, invece, specificatamente dedicata al *sostegno di aziende confiscate alle mafie per salvaguardare i posti di lavoro in collegamento con azioni di aggregazione e di promozione sociale ed economica*. In questa prospettiva, la Regione Siciliana ha quindi inserito entrambe le misure nell'ambito del Programma Operativo FESR, attribuendo rispettivamente una dotazione di 39 milioni di euro all'Azione 9.6.6 e di circa 4,6 milioni di euro alla 9.6.1. L'attenzione posta in fase di programmazione sulla tematica, tuttavia, non ha garantito un contributo congruo del Programma: in effetti, per quanto riguarda l' Azione 9.6.1, con focus sulle aziende confiscate, non si è registra-



to alcun avanzamento e la constatazione delle difficoltà sull'operatività delle misure da adottare nell'ambito della politica di coesione (nonché la ridotta platea di aziende da coinvolgere) ha comportato finanche l'azzeramento della dotazione dell'Azione. Mentre per l'Azione 9.6.6, oltre i 6 progetti rilevati<sup>14</sup> per un importo di circa 3,3 milioni di euro, il resto del finanziamento si distribuisce su altri progetti di carattere infrastrutturale che non hanno però ad oggetto un bene confiscato. Tale risultato è probabilmente correlato sia alla mancata previsione di una specifica riserva e focus di intervento nell'ambito delle procedure di attivazione dell'Azione (che ha previsto soltanto l'attribuzione di un punteggio minimo alla fattispecie di bene confiscato oggetto d'intervento), sia alla selezione dell'area di eleggibilità, limitata alle sole città medie (35 Comuni della Regione). Un ulteriore aspetto da considerare come fattore condizionante alla partecipazione e alla candidatura di beni confiscati è rappresentato probabilmente dalla selezione delle tipologie di azioni ammissibili previste dal PO FESR, sostanzialmente rivolte al riuso a fini sociali del patrimonio confiscato alla criminalità, escludendo pertanto il riutilizzo per fini meramente istituzionali. Tale ambito di azione, non

considerato ammissibile a valere sui Fondi SIE, è stato invece inserito nell'ambito della politica di coesione di livello nazionale: il FSC ha, in effetti, sostenuto varie iniziative per la riqualificazione dei beni confiscati, in ultimo nell'ambito del Patto per la Sicilia, a valere su quale sono state finanziate soprattutto operazioni di ristrutturazione di immobili per la sicurezza.

Il contributo dei progetti di tipo soft risulta, invece, residuale rispetto alla categoria infrastrutturale: in particolare, nel ciclo 2007-2013, gli interventi soft realizzati in Sicilia sono rintracciabili principalmente tra i progetti relativi ai temi legati all'istruzione finanziati dal Programma Nazionale FSE Competenze per lo Sviluppo<sup>15</sup>, che ha sostenuto iniziative per l'educazione dei cittadini al tema dei beni confiscati e della legalità in generale. Risultano assenti, infine, interventi della programmazione regionale FSE (sia per il ciclo 2007-2013 che per il 2014-2020): la Regione non ha, infatti, previsto azioni specifiche a valere sul Fondo sociale soprattutto con riferimento al rafforzamento della capacità amministrativa, demandando quindi la realizzazione di azioni di supporto ai soggetti del territorio coinvolti nella gestione dei beni confiscati al livello nazionale.

14 Progetto esecutivo di manutenzione straordinaria per la riqualificazione ai fini sociali e collettivi dell'immobile confiscato di Alcamo Marina Comune di Alcamo, Progetto di Infrastruttura per il sociale attraverso il riuso e la ri-funzionalizzazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata: "Villa Castello" Comune di Bagheria, Progetto Casa per la legalità e il giardino della memoria Comune di Favara, Progetto Uso sociale di un bene confiscato: agricoltura per l'inclusione socio lavorativa Comune di Misterbianco, Progetto di Ristrutturazione e riqualificazione funzionale di un bene confiscato alla mafia di proprietà dell'ente, da destinare a Centro Servizi per il cittadino, sito in via Caricatore Comune di Sciacca, Interventi di riqualificazione delle periferie diffuse Comune di Vittoria.

15 Cfr. Dati al 01.03.2021 del sistema informativo Opencoesione.



## 2.4 Esiti dell'analisi SWOT

La disponibilità di numerose informazioni, nonostante le criticità informative evidenziate, insieme all'esperienza e conoscenza maturata presso i servizi regionali dedicati alla gestione dei beni confiscati, rendono possibile la rappresentazione di un quadro dettagliato dei principali punti di forza e di debolezza delle opportunità e delle minacce (analisi SWOT – cfr. schema seguente) sul tema della gestione, valorizzazione e riuso dei beni confiscati in Sicilia.

gestisce, in collaborazione con l'autorità giudiziaria, l'intero processo finalizzato alla destinazione dei beni sequestrati e poi confiscati in via definitiva, con l'obiettivo di restituirli alle comunità e ai territori con un impiego per scopi sociali o istituzionali. Ciò permette alla Sicilia di ricevere un forte supporto circa la raccolta e lo scambio di informazioni sui beni confiscati insieme al superamento delle problematiche inerenti alla destinazione dei beni sin dalla fase del sequestro.

### PUNTI DI FORZA

- Presenza costante di politiche regionali con uffici dedicati.
- Esistenza di un organo amministrativo nazionale per la gestione dei beni confiscati.
- Esistenza di una piattaforma nazionale dei dati relativi ai beni confiscati in formato open.
- Esperienza consolidata e diffusa nel territorio siciliano nella gestione dei beni confiscati con casi rilevanti.
- Esperienza dei consorzi dei comuni che gestiscono beni confiscati.

### PUNTI DI DEBOLEZZA

- Difficoltà dei piccoli comuni nella gestione dei beni.
- Durata di attivazione del sequestro.
- Mancanza di omogeneità tra rilevazioni nazionali e rilevazioni locali.
- Non sufficiente cooperazione tra ANBSC e organi preposti locali.
- Insufficiente conoscenza dello stato e delle caratteristiche del bene.
- Insufficiente conoscenza dell'esito sociale ed economico dell'affidamento del bene.
- Precarie condizioni dei beni.
- Non conformità di alcuni beni alle normative di riferimento.
- Alto tasso di fallimento delle imprese sequestrate anche legate ad es. a difficoltà di accesso al credito e blocco dei finanziamenti da parte degli istituti bancari; difficoltà con i fornitori e calo delle commesse, aumento dei costi di gestione

### OPPORTUNITÀ

- Potenziale aumento del plafond di risorse da destinare alla valorizzazione dei beni confiscati.
- Collaborazione interregionale. Valore simbolico della "restituzione" dei beni confiscati alla collettività.
- Utilizzo dei fondi SIE nella programmazione.
- Crescente attenzione al tema del riutilizzo.
- Attivazione società civile contro la criminalità organizzata e presenza di un privato sociale fortemente specializzato.
- Sviluppo economico e sociale nei territori dove viene svolta attività di valorizzazione.
- Possibilità di collaborazione fra Enti locali destinatari di beni confiscati.

### MINACCE

- Restituzione alla mafia tramite prestanomi.
- Elevata concentrazione di beni confiscati in pochi comuni.
- Concorrenza dei privati per le imprese.
- Dilatazione dei tempi nei procedimenti di destinazione che incide sul rischio deterioramento/degrado e perdita di valore dei beni.

In generale, gli elementi che esprimono maggiore positività per la Sicilia sono rappresentati in primo luogo dalla forte presenza a livello nazionale di un ente come l'ANBSC che

Ma il livello nazionale esprime anche una grande attenzione, operativa e simbolica, al tema da parte della società civile che è riuscita ad attrarre presso sé una larga parte della cittadinanza atti-

va soprattutto giovane che si è anche organizzata in numerose associazioni per promuovere la gestione dei beni confiscati. Inoltre, la presenza di una banca dati in formato open su scala nazionale sui singoli beni permette di raggiungere un'accettabile trasparenza e buona conoscenza sull'insieme dei beni e della loro destinazione. Ciò si coniuga con il livello regionale il quale, anche per l'elevata concentrazione di beni confiscati in Sicilia, esprime attraverso i Servizi della Regione Siciliana una lunga e vasta esperienza da un punto di vista amministrativo e gestionale nonché di conoscenza del settore grazie ai monitoraggi ripetutamente realizzati. La Regione Siciliana, inoltre, in qualità di regione tra le maggiori beneficiarie di fondi SIE in Italia, potrà senza dubbio beneficiare dell'opportunità offerta dall'utilizzo di questi fondi anche a favore della migliore gestione e riuso dei beni confiscati.

A bilanciare gli aspetti positivi, precedentemente indicati, vi sono anche varie criticità nella gestione dei beni confiscati che a tutt'oggi necessitano di un forte impegno nazionale e regionale, normativo ed operativo, per potere essere risolte. Innanzitutto, i beni confiscati versano prevalentemente in uno stato di abbandono oltre ad essere spesso oggetto di vandalizzazione. Ciò dipende per lo più dai tempi a volte molto lunghi delle procedure di destinazione e assegnazione che rendono l'eventuale recupero molto oneroso soprattutto quando la funzione di recupero per attività sociali è affidata al terzo settore le cui risorse sono limitate. Un altro problema molto diffuso consiste nell'alta frequenza di casi di abusivismo o non conformità alla normativa ambientale e/o di sicurezza oppure di mancanza di requisiti di abitabilità. Da un punto di vista delle informazioni relative al settore, la disponibilità di una banca dati nazionale e di alcune attività di monitoraggio a livello regionale, per potere conseguire gli obiettivi di trasparenza della gestione e di conoscenza funzionale ad un efficiente riuso dei beni occorre rafforzare la capacità di analisi del settore dei beni confiscati ricorrendo ad una maggiore qualità, omogeneità e completezza dei dati rilevati rispetto al livello

attuale. Ciò implica la necessità di potenziare gli uffici che si occupano dei beni confiscati, sia a livello di risorse umane dedicate oltre che, eventualmente di dotazioni strumentali ed informatiche, anche al fine di offrire un maggiore sostegno alla progettualità e agli investimenti dei privati. Inoltre, potrebbe anche prospettarsi la necessità di ricorrere ad Enti o expertise specifiche per rendere l'informazione sui beni confiscati completa e soprattutto fruibile in formato open a tutta la cittadinanza, anche attraverso un più stretto coordinamento tra ANBSC e Regione. Tra le varie criticità occorre anche citare le difficoltà dei comuni, soprattutto piccoli, nel definire percorsi di valorizzazione e gestione dei beni confiscati per i quali occorrono risorse umane e finanziarie, ingenti o meno, finalizzate al recupero e riutilizzo che spesso non sono disponibili.



### 3. La Strategia regionale per la valorizzazione dei beni confiscati alla criminalità

in foto:

*Particolare dell'opera "Virtus Repressit"*

*di Gerardo Sineri*



# 3. La Strategia regionale per la valorizzazione dei beni confiscati alla criminalità

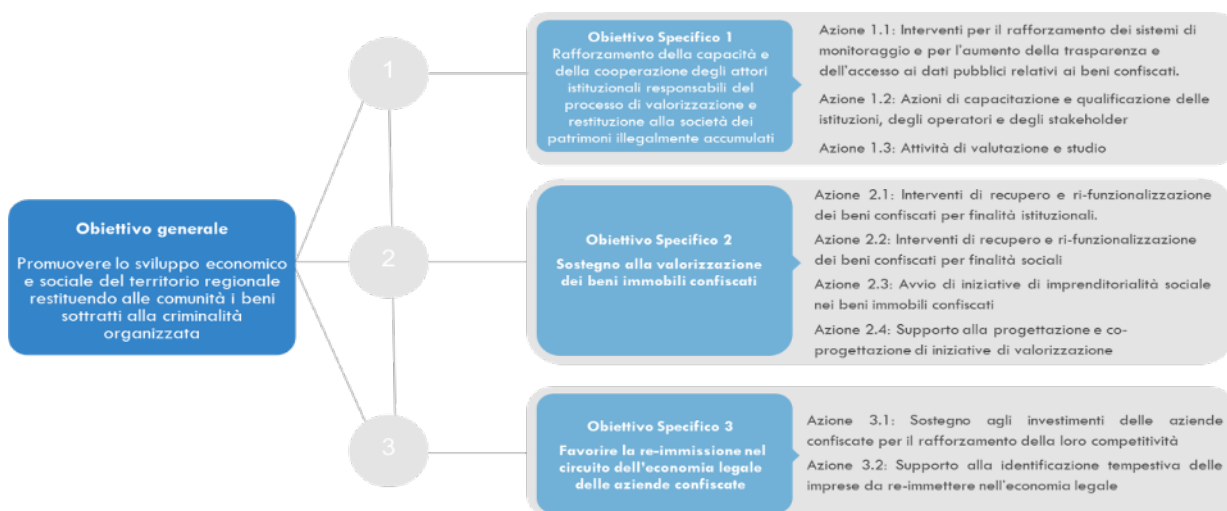
## 3.1 Obiettivi e priorità per la valorizzazione dei beni confiscati in Sicilia

In linea con gli orientamenti nazionali, la strategia regionale persegue l'obiettivo generale di **promuovere lo sviluppo economico e sociale del territorio regionale restituendo alle comunità i beni sottratti alla criminalità organizzata** ovvero, in linea con la Strategia Nazionale, di *“utilizzare in modo efficace ed efficiente i beni immobili e aziendali confiscati, attraverso interventi di valorizzazione sostenuti dalle politiche di coesione”*. L'intervento regionale addizionale rivolto alla promozione e al riuso del patrimonio sottratto alla criminalità organizzata persegue quindi una duplice finalità: da un lato, imprimere ulteriore accelerazione ai processi di “restituzione” alla collettività, considerando l'elevato valore simbolico rivestito dall'emersione alla legalità dei patrimoni illeciti, dall'altro, migliorare l'utilizzazione sociale facendo leva su tali beni quali strumenti di crescita dei territori, sfruttandone le potenzialità d'uso a fini produttivi e inclusivi nell'ambito dei vari dispositivi di sviluppo territoriale sostenuti dalla politica di coesione.

La strategia regionale intende, quindi, orientare la politica di coesione sul recupero e sulla valorizzazione dei beni confiscati, concentrando l'azione dei programmi, anche in sinergia e complementarietà con altri strumenti previsti sia a livello nazionale che regionale, sugli obiettivi e sulle azioni individuate, soprattutto a fronte dell'attuale fase congiunturale. Gli effetti della crisi pandemica sul contesto economico e sociale rendono, infatti, i sistemi produttivi maggiormente vulnerabili alla penetrazione criminale e, in generale, possono favorire l'espansione di fenomeni illeciti. Al fine di ovviare a questo rischio, una corretta strategia di valorizzazione dei beni confiscati potrebbe rappresentare un apprezzabile volano di sviluppo dei territori sui cui insistono, soprattutto considerandone la consistenza e il notevole valore nella Regione siciliana. In particolare, una parte di tali beni potrebbe generare nuove opportunità occupazionali, con particolare riferimento al settore dell'economia sociale e potrebbe essere utilizzato per migliorare la qualità dei servizi pubblici socio-culturali e di prossimità, determinando effetti anche sulla rigenerazione del contesto urbano.

Fig. 7 - Struttura e articolazione delle priorità inserite nella Strategia regionale di valorizzazione dei beni confiscati.

Nel complesso, l'articolazione per obiet-



tivi e azioni, sinteticamente descritta nello schema sopra riportato, riprende e declina secondo le specificità regionali le priorità individuate dalla Strategia nazionale, a partire innanzitutto dall'obiettivo generale posto.

### ■ Obiettivo specifico 1

#### ***Rafforzamento della capacità e della cooperazione degli attori istituzionali responsabili del processo di valorizzazione e restituzione alla società dei patrimoni illegalmente accumulati***

La piena valorizzazione dei beni confiscati alla criminalità richiede la realizzazione di una serie di azioni volte al potenziamento e alla qualificazione della capacità di valorizzazione e gestione da parte dei diversi soggetti preposti, intervenendo parimenti sulla qualità e sull'accessibilità delle informazioni a disposizione del pubblico. In tale prospettiva, l'obiettivo posto dalla Regione in continuità con quanto indicato dalla Strategia nazionale, intende favorire il miglioramento della dotazione informativa sul fenomeno delle confische, sugli interventi di recupero e valorizzazione per migliorare la qualità delle policy e garantire maggiore trasparenza dei dati e l'interoperabilità con altri sistemi di raccolta di informazioni sul fenomeno.

#### **Azione 1.1: Interventi per il rafforzamento dei sistemi di monitoraggio e per l'aumento della trasparenza e dell'accesso ai dati pubblici relativi ai beni confiscati**

In conformità con le disposizioni vigenti, la Regione intende assicurare la raccolta di informazioni standardizzate sull'utilizzo di beni confiscati e misurare il numero di beni confiscati trasferiti al patrimonio dello Stato o degli Enti territoriali e la loro successiva piena restituzione alla collettività anche funzionale all'eventuale istituzione, a livello regionale, di un osservatorio sui beni immobili confiscati. Tale osservatorio, ove istituito, concentrerà le proprie attività di analisi territoriale e sociale sulle principali caratteristiche dei beni confiscati (incluse elaborazio-

ni di informazioni relative al riutilizzo dei beni). Le attività dell'osservatorio potranno anche essere funzionali all'adozione di piani pluriennali necessari alla più efficace valorizzazione dei beni confiscati. Attraverso i servizi preposti della Regione, utilizzando le opportune collaborazioni con le istituzioni competenti (ANBSC, Min. Interno, ISTAT, ecc.) tale monitoraggio dovrà attuarsi a seguito di razionalizzazione e alla standardizzazione di informazioni, previo confronto con le modalità definite dalla Strategia nazionale dei beni confiscati per garantire la comparabilità a livello nazionale, da rilevare presso i soggetti destinatari ai sensi del D.lgs. n. 33/2013 e s.m.i. sia per quanto riguarda i bandi pubblicati dai vari soggetti per l'affidamento dei beni confiscati sia per le informazioni relative al successivo utilizzo, al fine di assicurare continuità nella filiera informativa. La rilevazione dovrà basarsi su un approccio innovativo che sfrutti le nuove tecnologie per garantire massima efficacia, efficienza e controllo nella rilevazione dei dati da rendere accessibili attraverso un punto unico di accesso, confrontandosi anche informazioni generate da fonti accreditate della società civile.

In tal senso, potrebbe essere realizzata una piattaforma (interoperabile con altre banche dati) che oltre ad acquisire le informazioni maggiormente rilevanti sui soggetti che gestiscono i beni, sia in grado di restituire alla collettività le informazioni più significative sulle attività e iniziative poste in essere a livello regionale, e che potrebbe evolversi anche in strumento per la raccolta e gestione delle istanze e proposte progettuali di valorizzazione dei beni confiscati, contribuendo, pertanto, al miglioramento della cooperazione tra i diversi soggetti istituzionali, politici, sociali ed il sistema produttivo.

#### **Azione 1.2: Azioni di capacitazione e qualificazione delle istituzioni, degli operatori e degli stakeholder.**

L'azione intende promuovere specifiche azioni di supporto, accompagnamento e qualificazione del personale impegnato, al fine di potenziare le capacità dei soggetti coinvolti, in



particolare quelli istituzionali, di operare con livelli più elevati di performance nell'attuare gli interventi di valorizzazione, riuso e gestione dei beni confiscati, sostenendo altresì l'adozione di modelli di cooperazione inter-istituzionale e la costruzione di reti anche con i soggetti del privato-sociale (ad es. con la sottoscrizione di Protocolli di intesa con ANBSC, ABI, CFI, Associazioni di terzo settore, Sindacati, Associazioni datoriali di categoria e industriali, ANCI, ecc.). L'azione, inoltre, potrebbe supportare la realizzazione di specifiche attività volte ad incrementare e migliorare la capacità dei soggetti coinvolti nel definire idonei progetti di valorizzazione dei beni confiscati e volte a strutturare adeguate modalità gestionali di utilizzo fondate sulla definizione di business plan più realistici e che prevedano una più corretta attivazione delle differenti fonti di finanziamento. Nell'ambito dell'azione si potranno promuovere, inoltre, sia attività educative e formative sulla tematica, rivolte ai sistemi di istruzione e formazione (con l'attivazione ad es. di borse di studio, aule tematiche su legalità, laboratori, percorsi di alta formazione), nonché ai soggetti a vario titolo coinvolti nei processi di sequestro/confisca/destinazione/valorizzazione dei beni (formazione personale EELL, amministratori giudiziari, ecc.), sia la costituzione di eventuali punti informativi (focal point) anche utilizzando modalità di comunicazione/spazi digitali.

### **Azione 1.3: Attività di valutazione e studio**

L'azione intende sostenere e orientare, con riferimento specifico ai beni confiscati, le attività di approfondimento valutativo e studio previste nell'ambito della programmazione delle politiche per la coesione. Gli investimenti potranno riguardare, altresì, azioni di informazione, promozione e sostegno al monitoraggio civico (in linea con le esperienze sviluppate a livello nazionale), a percorsi di partecipazione civica/progettazione condivisa e di valutazione pubblica per l'utilizzazione e la gestione dei beni confiscati, anche in correlazione con gli obiettivi assunti dagli Enti Territoriali assegnatari, non-

ché il supporto a pianificazioni di livello territoriale e sub-territoriale inerenti alla valorizzazione dei beni confiscati.

## **Obiettivo specifico 2**

### **Sostegno alla valorizzazione dei beni immobili confiscati.**

Il recupero e la valorizzazione per finalità sociali e produttive dei beni confiscati alla criminalità organizzata rientrano a pieno tra gli obiettivi della politica di coesione unitaria, rappresentando un volano per lo sviluppo economico e il riscatto sociale dei territori più colpiti da questo fenomeno.

La Strategia, attraverso la valorizzazione dei beni confiscati, intende sostenere il percorso di riutilizzo dei beni confiscati mettendo tali beni a servizio della cittadinanza attiva e del bene comune, in un'ottica di valorizzazione del principio di sussidiarietà. A tal fine, si potrà istituire un Fondo di progettazione (o specifica sezione in uno dei Fondi già esistenti) per favorire la definizione degli interventi di valorizzazione da parte dei portatori di interesse.

Nel rispetto delle previsioni di cui all'articolo 48 del Decreto Legislativo 6 settembre 2011, n.159 (Codice delle leggi antimafia o Codice Antimafia), la Regione Siciliana, inoltre, intende intervenire a sostegno dei beni immobili confiscati alla criminalità organizzata valorizzando la loro capacità di generare "economia legale" in un percorso che coinvolga i soggetti istituzionali, quali le Prefetture, e del privato sociale potenzialmente interessati nell'articolato processo di rigenerazione e valorizzazione dei beni sottratti alla criminalità organizzata. La sfida che l'Amministrazione regionale intende affrontare è quella di sostenere gli investimenti materiali e immateriali delle cooperative sociali e altri soggetti di cui all'art. 48, c. 3 del "Codice Antimafia", accompagnando il percorso valorizzazione dei beni immobili nel circuito dell'economia legale, favorendo l'occupazione dei soggetti svantaggiati e l'offerta di servizi da parte di soggetti del settore no profit.

### **Azione 2.1: Interventi di recupero e ri-funzionalizzazione dei beni confiscati per finalità istituzionali**

L'azione sostiene il recupero e la ri-funzionalizzazione dei beni confiscati per finalità istituzionali. Gli investimenti potranno ad esempio riguardare:

- ◇ uffici pubblici della protezione civile;
- ◇ presidi per la legalità e la sicurezza;
- ◇ uffici pubblici dei differenti rami dell'amministrazione regionale e delle amministrazioni locali ed in particolar modo quelli relativi all'offerta diretta di servizi ai cittadini

### **Azione 2.2: Interventi di recupero e ri-funzionalizzazione dei beni confiscati per finalità sociali**

L'azione sostiene il recupero e la ri-funzionalizzazione dei beni confiscati per l'offerta alle comunità di riferimento di servizi con finalità sociali. Gli investimenti potranno ad esempio riguardare:

- ◇ offerta di servizi socio-sanitari (strutture per anziani, strutture di accoglienza, housing sociale ecc.);
- ◇ offerta di servizi educativi (asili nido, centri ludici, servizi educativi, ludoteche, centri diurni, ecc.);
- ◇ offerta di servizi socio-culturali (aree di coworking, ecc.).

### **Azione 2.3: Avvio di iniziative di imprenditorialità sociale nei beni immobili confiscati**

L'azione sostiene l'avvio di nuove iniziative imprenditoriali di cooperative sociali volte a recuperare e valorizzare i beni immobili confiscati alla criminalità organizzata. Gli investimenti sostenuti sono volti a dotare i soggetti gestori degli investimenti e attrezzature necessarie per la valorizzazione economica e sociale dei beni immobili per finalità quali ad esempio quelle connesse a:

- ◇ iniziative di agricoltura sociale;
- ◇ inserimento lavorativo di persone svantaggiate (attività artigiane, manifatturiere,

turistiche, tecnologiche, ecc.).

Le nuove iniziative di imprenditorialità sociale dovranno prioritariamente avere quale oggetto di valorizzazione beni immobiliari confiscati quali terreni agricoli, negozi e botteghe, alberghi e pensioni e laboratori.

### **Azione 2.4: Supporto alla progettazione e co-progettazione di iniziative di valorizzazione**

L'azione intende sostenere le capacità di pianificazione ed utilizzazione dei beni confiscati sia a livello regionale che locale, attraverso una serie di misure finalizzate a garantire un uso efficace ed efficiente dei beni. L'azione potrà sostenere ad esempio:

- l'istituzione di un Fondo di progettazione/co-progettazione (apposita sezione e/o strumenti dedicati), anche finalizzato a tutte le attività propedeutiche alla definizione delle iniziative di valorizzazione da sviluppare;
- il sostegno ad iniziative di capacitazione/rafforzamento amministrativo del personale tecnico amministrativo degli Enti assegnatari diretta a migliorare la qualità della definizione e progettazione delle iniziative di valorizzazione.

Nell'ambito dell'azione assumono particolare rilevanza sia la valorizzazione di "beni esemplari" da parte dell'Amministrazione regionale ovvero di altri Enti pubblici sia, in generale, le iniziative degli Enti locali aventi ad oggetto i beni confiscati e volte al soddisfacimento di specifici fabbisogni dei territori di riferimento.

### **Obiettivo specifico 3**

#### **Favorire la re-immissione nel circuito dell'economia legale delle aziende confiscate**

La re-immissione delle aziende confiscate nel circuito della legalità è un obiettivo che al momento interessa una platea molto limitata di imprese, ossia quelle imprese per le quali il tribunale sulla base della relazione dell'amministratore giudiziario e di quanto stabilito dall'art.



41 del Codice Antimafia ritiene vi siano fondate prospettive di continuazione o ripresa produttiva. In particolare, soltanto un numero molto limitato di imprese non viene destinato alla liquidazione da parte dell'Agenzia Nazionale per l'Amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata. La Regione Siciliana intende salvaguardare l'occupazione dei lavoratori di tali imprese sostenendo la competitività delle stesse. La Regione Siciliana, inoltre, interviene a valle delle attività di gestione delle aziende sequestrate e confiscate curate dapprima dall'amministratore giudiziario nominato dal Tribunale e successivamente dall'Agenzia Nazionale per l'Amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata.

La sfida che l'amministrazione regionale intende affrontare è quella di sostenere gli investimenti materiali e immateriali dei soggetti che hanno affittato o acquisito un'azienda confiscata dalla mafia, accompagnando il percorso di re-immissione della stessa nel circuito dell'economia legale e favorendo il rafforzamento della competitività.

La realizzazione di tale obiettivo è condizionata dalla preventiva condivisione e collaborazione con i soggetti istituzionali di livello centrale preposti (ANBSC, Invitalia, MISE, Min. Interno, MLPS, ecc.): ai fini dell'attuazione delle due azioni sottoelencate, poi, l'Amministrazione regionale potrà stipulare specifici Accordi con i citati soggetti istituzionali competenti.

Al fine di incrementare significativamente il numero di imprese confiscate da far rientrare nel circuito dell'economia legale è intenzione dell'amministrazione regionale di rendere disponibile un supporto tecnico che favorisca il miglioramento dei programmi di ripresa o prosecuzione ovvero la collaborazione degli operatori economici del territorio con le aziende sequestrate e confiscate nel loro percorso di emersione alla legalità.

### **Azione 3.1: Sostegno agli investimenti delle aziende confiscate per il rafforzamento della**

### **loro competitività**

L'azione sostiene gli investimenti materiali e immateriali dei soggetti di cui all'articolo 48, comma 8, lettera a) e b) del Codice Antimafia. Nello specifico, gli investimenti sostenuti devono essere volti a rafforzare la competitività e/o la sicurezza delle aziende. Ad esempio, si potranno sostenere gli investimenti finalizzati alla valorizzazione dei servizi e dei prodotti oppure all'internazionalizzazione delle imprese ed alla formazione del personale. Il sostegno ai soggetti che hanno affittato l'azienda o rami della stessa o che hanno acquisito la proprietà può assumere la forma di sovvenzione ovvero di strumento finanziario quale l'erogazione di un prestito agevolato ovvero di una garanzia. L'azione di valorizzazione avrà prevalentemente ad oggetto imprese operanti nel settore del turismo e del commercio, anche con particolare riguardo alle società cooperative costituite dai dipendenti. Inoltre, l'azione sosterrà iniziative di ricerca applicata, da realizzarsi con la collaborazione di Centri ed Istituzioni di ricerca, incluso il sostegno alla industrializzazione e alla promozione delle attività produttive di beni e servizi. Infine, l'azione supporterà la creazione di reti e favorirà la collaborazione tra imprese al fine di rafforzarne la competitività e la permanenza nel circuito dell'economia legale.

### **Azione 3.2: Supporto alla identificazione tempestiva delle imprese da re-immettere nell'economia legale**

L'azione intende favorire la collaborazione con l'ANBSC e i tavoli provinciali permanenti sulle aziende sequestrate e confiscate, al fine di garantire una tempestiva identificazione delle imprese con potenzialità di ripresa produttiva e salvaguardia occupazionale rendendo disponibile un supporto tecnico volto a migliorare il programma di prosecuzione o ripresa delle attività ovvero a favorire la collaborazione degli operatori economici del territorio con le aziende sequestrate e confiscate.





## 3.2 Analisi di complementarità e coerenza programmatica con i principali strumenti della politica di coesione

Con riferimento ai Fondi Strutturali e di Investimento Europei, il bene confiscato rappresenta un bene di proprietà pubblica e, quindi, per il recupero, la valorizzazione e la gestione è possibile utilizzare tutte le competenti azioni e strumenti previsti per gli Obiettivi Tematici inseriti nell'Accordo di Partenariato 2014-2020. Conseguentemente in fase di attuazione è, altresì, possibile prevedere uno specifico focus sui beni confiscati: in fase di redazione dei bandi assegnare puntuali priorità/premialità nell'applicazione dei criteri di selezione delle operazioni, realizzare bandi specifici per la valorizzazione, ecc. In generale, con riguardo ai beni confiscati alla criminalità organizzata, l'Accordo di Partenariato 2014-2020 prevede i seguenti indirizzi:

- sostegno di interventi a favore di giovani che gestiscono terreni confiscati alle mafie e/o terreni pubblici con il concorso del

Fondo Sociale Europeo;

- utilizzo ai fini sociali e per il rafforzamento del senso collettivo delle comunità, del patrimonio confiscato alla criminalità organizzata;
- adattamento, riqualificazione, ristrutturazione e allestimento complementare/funzionale di strutture pubbliche (e/o acquisite al patrimonio pubblico come i beni confiscati) che sono già possono essere destinate all'accoglienza dei migranti, nelle modalità definite dalla normativa nazionale e comunitaria, ovvero correlate a specifica progettazione territoriale; sia di rafforzamento di presidi stabili o mobili per l'erogazione di servizi dedicati (amministrativi, di salute, socio-lavorativa).

Nell'ambito dei programmi operativi cofinanziati dai fondi SIE, le azioni specifiche che po-

Risultato atteso	Azioni dell'Accordo di Partenariato 14/20	Azione della strategia
<b>RA 2.2</b> Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili	2.2.3 - Interventi per assicurare l'interoperabilità delle banche dati pubbliche (FESR)	1.1
<b>RA 3.6</b> Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura	3.6.1 - Potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche per l'espansione del credito – FESR (anche in stretto raccordo con OT 1 Ricerca e sviluppo)	3.1
<b>RA 3.7</b> Diffusione e rafforzamento delle attività economiche a contenuto sociale	3.7.1 - Sostegno all'avvio e rafforzamento di attività imprenditoriali che producono effetti socialmente desiderabili e beni pubblici non prodotti dal mercato (FESR)	2.3
	3.7.2 - Fornitura di servizi di supporto ed accompagnamento alla nascita e consolidamento di imprese sociali (FESR)	2.3
	3.7.3 - Messa a disposizione di spazi fisici per lo svolgimento di attività imprenditoriali di interesse sociale (FESR)	
<b>RA 9.6</b> Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità	9.6.1 - interventi per il sostegno di aziende confiscate alle mafie per salvaguardare i posti di lavoro in collegamento con azioni di aggregazione e promozione sociale ed economica (FESR)	3.1
	9.6.3 - Azioni di aggregazione e promozione sociale ed economica in collegamento con interventi per il sostegno di aziende confiscate alle mafie (FSE)	1.2
	9.6.4 - Promozione di networking, servizi e azioni di supporto destinate a organizzazioni del terzo settore e amministrazioni pubbliche per la gestione di beni confiscati alle mafie (FSE)	1.2 e 3.1
	9.6.6 - Interventi di recupero funzionale e riuso di vecchi immobili in collegamento con attività di animazione sociale e partecipazione collettiva, inclusi interventi per il riuso e la ri-funzionalizzazione dei beni confiscati alle mafie (FESR)	2.2
<b>RA 11.1</b> Aumento della trasparenza e interoperabilità, e dell'accesso ai dati pubblici	11.1.2 - Progetti di Open Government per favorire trasparenza, collaborazione e partecipazione realizzati tramite il coinvolgimento di cittadini/stakeholder e iniziative per il riutilizzo dei dati pubblici, la partecipazione civica e il controllo sociale (FESR/FSE)	1.1



trebbero essere adoperate per l'attuazione della strategia sono rappresentate nella seguente tabella.

Nel complesso, per l'operatività della Strategia appare opportuno ricordare che nel caso delle operazioni sostenute dai Fondi SIE opera il vincolo di stabilità delle operazioni, in base all'articolo 71 del regolamento (UE) n.1303/2013 che richiede che per un periodo di 5 anni dal pagamento del sostegno al beneficiario, pena il rimborso del contributo, non si possa alterare la natura, gli obiettivi o le condizioni di attuazione dell'operazione.

Con riferimento al **Fondo di rotazione e ai programmi operativi complementari**, secondo quanto previsto dalla Delibera CIPE 10/2015, le azioni e gli interventi attivati nell'ambito del POC devono concorrere al perseguimento delle finalità strategiche dei Fondi Strutturali e di Investimento Europei della programmazione 2014/2020. Inoltre, in base a quanto disposto dall'articolo 1, comma 2 del Decreto del Presidente della Repubblica 5 febbraio 2018, n.22 le norme sulle ammissibilità delle spese per i programmi cofinanziati dai Fondi Strutturali di cui al medesimo decreto si applicano anche ai Programmi di Azione e Coesione complementari alla programmazione 2014/2020. Il predetto comma 2, infatti, stabilisce che *"le norme sull'ammissibilità delle spese di cui al presente decreto si applicano anche ai programmi di azione e coesione complementari alla programmazione UE 2014-2020, di cui all'articolo 1, comma 242, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, ed alla delibera CIPE n. 10 del 28 gennaio 2015"*. Pertanto, il sostegno tramite Fondo di rotazione degli interventi della strategia deve avvenire sulla base delle medesime coerenze programmatiche individuate per i fondi strutturali e di investimento europei.

In relazione al **Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC)**, che rappresenta congiuntamente ai Fondi strutturali europei, lo strumento finanziario principale attraverso cui vengono attuate le politiche per lo sviluppo della coesione economica, sociale e territoriale e la rimozione

degli squilibri economici e sociali in attuazione dell'articolo 119, comma 5, della Costituzione italiana, appare opportuno richiamare la delibera CIPE 25/2016 che ha individuato gli interventi ammissibili a finanziamento del fondo. In base a tale delibera *"sono ammissibili a finanziamento gli interventi attivabili, rientranti nelle seguenti aree tematiche"*:

1. Infrastrutture;
2. Ambiente;
3. Sviluppo economico e produttivo;
4. Turismo, cultura e valorizzazione delle risorse naturali;
5. Occupazione, inclusione sociale e lotta alla povertà, istruzione e formazione;
6. Rafforzamento della PA.

Pertanto, gli interventi relativi all'azione 2.1 della strategia, ossia gli interventi di recupero e ri-funzionalizzazione dei beni confiscati per finalità istituzionali, potrebbero in generale essere sostenuti dal FSC.

Analogamente al ciclo di programmazione 2014-2020, la promozione dei beni confiscati a valere sugli strumenti della politica di coesione può rappresentare un ambito strategico d'intervento. In prospettiva **2021-2027**, nell'ambito della proposta di nuovo di Accordo di Partenariato (ancora in fase di negoziazione con la Commissione UE) sono previste delle misure ed azioni che possono supportare efficacemente la valorizzazione dei beni confiscati e, in particolare nell'ambito di:

- Obiettivo di Policy (OP) 4 **"Un'Europa più sociale"**, con riguardo alla città medie del Mezzogiorno, sono previsti interventi attuati in modo complementare a valere su FESR e il FSE+ al fine di sostenere un'azione coordinata essenzialmente mirata al miglioramento della qualità della vita in periferie e aree marginali caratterizzate da disagio sociale, degrado fisico, carenza di servizi e, talora, illegalità diffusa (analoga all'attuale azione 9.6.6). Ulteriore ambito di intervento per i beni confiscati dell'OP 4 è, inoltre, rappresentato dall'uso e dalla rigenerazione di spazi e luoghi a fini culturali,

creativi, di inclusione e di innovazione sociale e dal rafforzamento del capitale umano in relazione alle tematiche legate alla legalità e alla gestione dei beni confiscati;

- Obiettivo di Policy (OP) 5 **“Un’Europa più vicina ai cittadini”** si rinvergono prospettive di attuazione della strategia dei beni confiscati, in generale, nell’ambito dei processi di rigenerazione urbana e innovazione delle politiche insediative ed abitative (patrimonio pubblico, spazi pubblici e aree dismesse) ivi previste con particolare riguardo alle aree urbane medie e sistemi territoriali delle regioni meno sviluppate. Nel dettaglio, sono infatti previsti, nei territori a maggiore concentrazione di beni confiscati alla criminalità, percorsi di rilancio sociale e/o produttivo a partire dalla valorizzazione di immobili significativi per potenzialità economiche e simbolicità. Anche in questo caso è necessaria un’ampia integrazione tra FESR ed FSE+ in particolare per l’integrazione attiva sociale e l’attenzione ai soggetti fragili, il potenziamento dei servizi alle persone e alla comunità per il miglioramento della qualità della vita, lo sviluppo di competenze necessarie, il presidio di legalità nei contesti più degradati e

promuovendo il coinvolgimento dei diversi attori del partenariato locale nelle scelte e nell’attuazione, la partecipazione attiva dei cittadini, la co-progettazione con il Terzo Settore e l’approccio dell’innovazione sociale;

- Obiettivo di Policy 1 **“Un’Europa più intelligente”**, relativamente alle misure di rafforzamento della competitività si possono prevedere focus su beni e su aziende confiscate (in termini di sostegno agli investimenti e supporto al sistema imprenditoriale), coerentemente con le disposizioni e gli orientamenti in tema di aiuti di stato e condizione delle imprese.

La valorizzazione dei beni confiscati, in ultimo, potrebbe essere intesa in termini di riqualificazione degli edifici da attuarsi, in linea con quanto previsto nell’ambito dell’OP 2 **“Un’Europa più verde”**, in termini sia di messa in sicurezza antisismica sia di efficientamento energetico. Per i rischi sismico e vulcanico, priorità è, infatti, assegnata alla messa in sicurezza sismica di edifici pubblici (tra cui scuole, ospedali, patrimonio culturale) e di infrastrutture di rilevanza strategica e dei centri operativi di protezione civile.

### 3.3 Analisi di complementarietà e coerenza programmatica con i principali investimenti del Piano nazionale di ripresa e resilienza - PNRR

Una ulteriore fonte di finanziamento per i beni confiscati è costituita dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, che riserva infatti risorse per *valorizzare una parte di questi beni, al fine di potenziare l’edilizia residenziale pubblica, rigenerare le aree urbane, migliorare i servizi socio-culturali e quelli di prossimità.*

In particolare, la missione 5 **“Inclusione Sociale”**, componente 3 **“interventi speciali per la coesione territoriale”** comprende al suo interno due aree di intervento: i) il piano per la resilienza delle aree interne, periferiche e montane; ii) i progetti per lo sviluppo del Mezzogiorno, compresi gli investimenti per combattere la

povertà educativa e valorizzare i beni confiscati alle mafie e gli investimenti infrastrutturali nel potenziamento delle Zone Economiche Speciali. Queste misure mirano a colmare il divario territoriale in tre settori: demografia e servizi; sviluppo delle competenze; investimenti.

Nell’ambito di tale missione e componente è stato previsto l’investimento 2 **“valorizzazione dei beni confiscati alle mafie”** che contribuisce ad attuare la Strategia nazionale per la valorizzazione dei beni confiscati, promuovendo lo sviluppo economico, sociale e civile delle zone colpite dalla criminalità organizzata e maggiori opportunità di benessere e occupazione attra-



verso la riqualificazione di beni confiscati alle mafie.

Attraverso la pubblicazione dell'avviso pubblico per la presentazione delle proposte di intervento approvato con decreto del dirigente generale dell'Agenzia per la Coesione Territoriale n. 264 del 23 novembre 2021 è stato avviato il percorso attuativo dell'investimento. In particolare, l'avviso dispone di una dotazione di 250 milioni di euro destinati alla realizzazione di 200 iniziative di valorizzazione nelle regioni proposte da tutti gli enti territoriali delle regioni del Mezzogiorno, anche in forma consortile o in associazione, e relative a:

- creazione di strutture, residenze sociali/sanitarie, centri diurni, coabitazione sociale a sostegno dell'alloggio/inclusione sociale delle persone che vivono in condizioni di esclusione;
- riqualificazione di spazi pubblici volta a migliorare i servizi sociali per i cittadini;
- creazione di spazi di incontro socioculturale per i giovani gestiti da associazioni di volontariato;
- utilizzo di beni per fini istituzionali, compresa la polizia locale, protezione civile, ecc.

Le iniziative da sostenere verranno individuate mediante procedura valutativa selettiva con graduatoria e dovranno essere realizzate su beni confiscati già destinati ed iscritti nel patrimonio indisponibile dell'ente assegnatario e non potranno avere un costo complessivo superiore a € 2.500.000. Viene poi riconosciuta una premialità per le iniziative volte alla valorizzazione dei beni con finalità di centro anti violenza ovvero di nidi e micro nidi.

Per tali iniziative di valorizzazione, le procedure di affidamento dovrebbero concludersi con l'aggiudicazione definitiva entro il 30 giugno 2023, mentre la conclusione delle stesse dovrebbe avvenire entro il 30 giugno 2025, se con costo inferiore ai € 600.000, ovvero 30 giugno 2026.

Nella stessa missione e componente è poi previsto l'investimento 3 "interventi socio

educativi strutturali per combattere la povertà educativa nel Mezzogiorno a sostegno del terzo settore" che mira a promuovere il terzo settore nelle regioni del Sud e a fornire servizi socio-educativi ai minori in relazione alle disposizioni dell'accordo di partenariato per il periodo di programmazione 2021-2027 delle politiche europee di coesione. In particolare, gli interventi socio-educativi dovrebbero riguardare i seguenti ambiti:

- interventi a favore di minori nella fascia 0-6 anni volti a migliorare le condizioni di accesso ai servizi di asili nido e di scuola materna e a sostenere la genitorialità;
- interventi per minori nella fascia 5-10 anni volti a garantire effettive opportunità educative e una precoce prevenzione dell'abbandono scolastico, del bullismo e di altri fenomeni di disagio;
- interventi per minori nella fascia 11-17 anni volti a migliorare l'offerta di istruzione e a prevenire il fenomeno dell'abbandono scolastico.

Nell'ambito del PNRR, altresì, è previsto uno specifico Investimento "1.9 - Assistenza tecnica e rafforzamento delle capacità per l'attuazione del PNRR. Tale investimento consiste nell'assunzione temporanea di un pool di esperti per fornire assistenza tecnica alle amministrazioni e rafforzare la capacità amministrativa, in particolare a livello locale, per l'attuazione di progetti del PNRR, inclusi quelli relativi ai beni confiscati. In quest'ottica, l'investimento dispone altresì di un programma di formazione di dipendenti pubblici per il rafforzamento delle capacità e potrà garantire analogamente la celere implementazione delle iniziative inserite e sostenute nella presente Strategia regionale.

Di seguito si riporta uno schema di sintesi relativo al raccordo e alla potenziale integrazione tra la politica di coesione 2021-2027 (Fondi Strutturali) e l'Iniziativa Next Generation EU (PNRR) sopra indicati e la Strategia regionale.

Obiettivi della Strategia regionale	Obiettivi di Policy e Specifici FESR ed FSE plus 2021-2027	PNRR
<p><b>1. Rafforzamento della capacità e della cooperazione degli attori istituzionali responsabili del processo di valorizzazione e restituzione alla società dei patrimoni illegalmente accumulati</b></p>	<p>OP 4 "Un'Europa più sociale e più inclusiva"</p> <p>§ FSE - e) Migliorare la qualità, l'inclusività, l'efficacia e l'attinenza al mercato del lavoro dei sistemi di istruzione e di formazione, anche attraverso la convalida degli apprendimenti non formali e informali, per sostenere l'acquisizione di competenze chiave, comprese le competenze imprenditoriali e digitali, e promuovendo l'introduzione di sistemi formativi duali e di apprendistati.</p> <p>§ FSE - h) Incentivare l'inclusione attiva, per promuovere le pari opportunità, la non discriminazione e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità, in particolare dei gruppi svantaggiati.</p> <p>OP 1 "Un'Europa più competitiva e intelligente"</p> <p>§ FESR - 1.2 Permettere ai cittadini, alle imprese e alle amministrazioni pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione.</p>	<p>Sezione : LE RIFORME ORIZZONTALI: PA E GIUSTIZIA M1C1.9 Investimento 1.9 - Assistenza tecnica e rafforzamento delle capacità per l'attuazione del PNRR</p> <p>MISSIONE 4: ISTRUZIONE E RICERCA M4C1.1 MIGLIORAMENTO QUALITATIVO E AMPLIAMENTO QUANTITATIVO DEI SERVIZI DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE § Investimento 1.4: Intervento straordinario finalizzato alla riduzione dei divari territoriali nei cicli I e II della scuola secondaria di secondo grado</p>
<p><b>2. Sostegno alla valorizzazione dei beni immobili confiscati</b></p>	<p>OP 4 "Un'Europa più sociale e più inclusiva"</p> <p>§ FSE k) Migliorare l'accesso paritario e tempestivo a servizi di qualità, sostenibili e a prezzi accessibili, compresi i servizi che promuovono l'accesso agli alloggi e all'assistenza incentrata sulla persona, anche in ambito sanitario; modernizzare i sistemi di protezione sociale, ...; migliorare l'accessibilità, anche per le persone con disabilità, l'efficacia e la resilienza dei sistemi sanitari e dei servizi di assistenza di lunga durata.</p> <p>§ FSE - h) Incentivare l'inclusione attiva, per promuovere le pari opportunità, la non discriminazione e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità, in particolare dei gruppi svantaggiati</p> <p>§ FESR 4.3 Promuovere l'inclusione socioeconomica delle comunità emarginate, delle famiglie a basso reddito e dei gruppi svantaggiati</p> <p>§ FESR - 4.4 Promuovere l'integrazione socioeconomica dei cittadini di paesi terzi.</p> <p>§ FESR - 4.6. Rafforzare il ruolo della cultura e del turismo sostenibile nello sviluppo economico, nell'inclusione sociale e nell'innovazione sociale</p> <p>OP 5 "Un'Europa più vicina ai cittadini"</p> <p>§ FESR - 5.1 /5.2 Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree urbane e non urbane Altri OOPP che intervengono su beni pubblici per raggiungimento obiettivi specifici (efficientamento energetico, ecc.)</p>	<p>MISSIONE 5: INCLUSIONE E COESIONE M5C2.1 SERVIZI SOCIALI, DISABILITÀ E MARGINALITÀ SOCIALE § Investimento 1.2: Percorsi di autonomia per persone con disabilità (Gli interventi saranno centrati sull'aumento dei servizi di assistenza domiciliare e sul supporto delle persone con disabilità per consentire loro di raggiungere una maggiore qualità della vita rinnovando gli spazi domestici in base alle loro esigenze specifiche, sviluppando soluzioni domestiche e trovando nuove aree anche tramite l'assegnazione di proprietà immobiliari confiscate alle organizzazioni criminali)</p> <p>M5C3: INTERVENTI SPECIALI PER LA COESIONE TERRITORIALE § Investimento 2: Valorizzazione dei beni confiscati alle mafie La misura intende restituire alla collettività un numero significativo di beni confiscati per fini di sviluppo economico e sociale (inclusa la creazione di posti di lavoro), nonché come presidi di legalità a sostegno di un'economia più trasparente e del contrasto al fenomeno della criminalità organizzata. La misura prevede la riqualificazione e valorizzazione di almeno 200 beni confiscati alla criminalità organizzata per il potenziamento del social housing, la rigenerazione urbana e il rafforzamento dei servizi pubblici di prossimità, il potenziamento dei servizi socio-culturali a favore delle giovani e l'aumento delle opportunità di lavoro</p> <p>§ Investimento 3. Interventi socio-educativi strutturati per combattere la povertà educativa nel Mezzogiorno a sostegno del Terzo Settore</p>
<p><b>3. Favorire la re-immissione nel circuito dell'economia legale delle aziende confiscate</b></p>	<p>OP 1 "Un'Europa più competitiva e intelligente"</p> <p>§ FESR - 1.3. Rafforzare la crescita sostenibile e la competitività delle PMI e la creazione di posti di lavoro nelle PMI, anche grazie agli investimenti produttivi</p> <p>OP 4 "Un'Europa più sociale e più inclusiva"</p> <p>§ FSE - d) Promuovere l'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti, un invecchiamento attivo e sano, come pure un ambiente di lavoro sano e adeguato</p> <p>§ FSE - a) Migliorare l'accesso all'occupazione e le misure di attivazione per tutte le persone in cerca di lavoro, in particolare i giovani, i disoccupati di lungo periodo ... persone inattive, anche mediante la promozione del lavoro autonomo e dell'economia sociale</p>	





in foto:

*(in alto) Giardino del benessere (PA) - Centro per la terza età  
Auser provincia di palermo, Ass. People Help the people e AUSER*

*Volontariato Sicilia*

*(a sinistra) Verbumcaudo - il casale del feudo  
Polizzi Generosa (PA)*





## 4. L'attuazione della Strategia regionale e modello di governance

in foto:  
*Assessorato Regionale Attività Produttive*



## 4. L'attuazione della Strategia regionale e modello di governance

### 4.1 L'assetto attuale e modello di governance tendenziale

In seguito all'approvazione della Strategia nazionale per la valorizzazione dei beni confiscati attraverso le politiche di coesione avvenuta con deliberazione CIPE n.53 del 25 ottobre 2018 sono stati avviati i lavori del Tavolo centrale di indirizzo e verifica da essa previsto, in cui si sono rappresentati dell'Agenzia Nazionale per l'Amministrazione e la destinazione dei Beni Sequestrati e Confiscati alla criminalità organizzata (ANBSC), del Nucleo di Valutazione e Analisi per la Programmazione del Dipartimento per le Politiche di Coesione della Presidenza del Consiglio dei Ministri, del Nucleo di Verifica e Controllo (NUVEC) dell'Agenzia per la Coesione Territoriale, del Ministero dell'Economia e delle Finanze (Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i rapporti finanziari con l'Unione Europea), del Ministero dell'Interno, nonché i rappresentanti di due Regioni nominati dalla Conferenza Stato-Regioni.

Oltre al Tavolo di indirizzo, la Strategia prevede l'istituzione di gruppi di lavoro regionali permanenti con ciascuna delle regioni dove si concentra la maggiore quantità di beni confiscati e/o dove sono stati sottoscritti Protocolli di intesa per la realizzazione di azioni nei settori della legalità e della sicurezza a valere sulle risorse della politica di coesione.

A tali gruppi, la Strategia riserva i compiti di:

- individuare le risorse utili per la valorizzazione dei beni e delle aziende confiscate, in attuazione della vigente normativa;
- definire le strategie d'area e i piani d'azione da sottoporre all'approvazione del CIPE;
- predisporre, per i casi più significativi, un sistema di misurazione dei risultati in termini di incidenza del riuso sull'innalzamento della qualità della vita e di occupazione, creazione di beni e servizi, animazione territoriale;

- qualificare il ruolo di affiancamento nella gestione dei patrimoni confiscati per quei consorzi pubblici, fondazioni ed enti che favoriscono il riuso dei beni confiscati.

Attualmente nel gruppo regionale permanente della Sicilia sono stati individuati due componenti, il dirigente del Servizio della Segreteria Generale che si occupa di coordinare e monitorare le procedure di acquisizione di beni confiscati alla criminalità organizzata per l'amministrazione regionale e il dirigente del Servizio 4 del Dipartimento della Programmazione in qualità di rappresentante dell'Autorità di Gestione del PO FESR 2014-2020.

La composizione del gruppo regionale permanente non include, tuttavia, le diverse strutture amministrative regionali competenti con riferimento al tema dell'utilizzo dei beni confiscati alla criminalità organizzata e che dovrebbero essere coinvolte per la definizione e l'attuazione della strategia regionale per la valorizzazione dei beni confiscati attraverso le politiche di coesione.

Pertanto, con D.A. n. 63 del 27 settembre 2021, l'Assessore regionale per l'Economia, nominato dal Presidente della Regione referente politico per la materia in questione, ha costituito un tavolo tecnico composto dalle strutture amministrative regionali competenti per materia, da studiosi, professionisti e componenti del privato sociale, con il compito di supportare la definizione della Strategia regionale per i beni confiscati.

Ad oggi le competenze in materia sono ripartite tra:

- la Segreteria Generale che coordina e supporta i Dipartimenti regionali per le attività relative all'acquisizione di beni confiscati alla criminalità organizzata per uso istituzionale e/o sociale;



- il Dipartimento Regionale delle Finanze e del Credito competente in materia di demanio regionale;
- il Dipartimento Regionale dello Sviluppo Rurale e Territoriale competente in materia di demanio forestale;
- il Dipartimento Regionale delle Attività Produttive che ha tra le sue competenze quelle di gestire interventi in favore delle aziende confiscate alla criminalità organizzata, di promuovere protocolli di intesa tra Regione e soggetti pubblici che disciplinino le modalità di acquisizione dei dati relativi alle aziende sequestrate e/o confiscate e la realizzazione di iniziative in collaborazione con i Dipartimenti regionali competenti per l'at-

tuazione di piani di transizione alla legalità di aziende confiscate, al fine di mantenerle attive;

- il Dipartimento Regionale della Famiglia e delle Politiche Sociali che gestisce gli interventi per il finanziamento di interventi di riqualificazione, riconversione e ristrutturazione degli immobili confiscati alla criminalità organizzata da destinare all'erogazione di servizi finalizzati a ridurre la marginalità sociale;
- il Dipartimento Regionale dell'Agricoltura che gestisce le misure e gli interventi in favore dei conduttori di terreni agricoli confiscati alla mafia.

## 4.2 Coordinamento, sorveglianza della Strategia regionale e principi guida per la valorizzazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata

### Governance della Strategia regionale

Come evidenziato nei paragrafi precedenti le azioni di valorizzazione di immobili e di aziende confiscate necessitano di risorse che derivano principalmente da fondi strutturali e di investimento europei (SIE) e da fondi nazionali.

Il coordinamento relativo all'attuazione della Strategia regionale viene attribuito al Dipartimento regionale della Programmazione, in considerazione delle competenze relative alla programmazione comunitaria e nazionale allo stesso assegnate. Il Dipartimento, in tale ambito, si avvale del Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici che garantisce il supporto tecnico nelle fasi di programmazione, valutazione, attuazione e verifica di piani, programmi e politiche di intervento.

Un costante supporto nell'attuazione della Strategia sarà, altresì, assicurato dalla Segreteria Generale, per il tramite del Servizio competente in materia, anche in virtù dell'esperienza maturata nelle procedure di acquisizione di immobili confiscati al patrimonio indisponibile dell'Amministrazione regionale e dell'azione di monitoraggio periodicamente svolta sui beni acquisiti dagli enti locali siciliani.

Nello specifico, il Dipartimento della Programmazione:

- assicura il coordinamento e il raccordo degli interventi messi in campo per dare attuazione alla Strategia regionale;
- presiede il Tavolo di coordinamento e sorveglianza della Strategia regionale;
- rappresenta unitamente alla Segreteria Generale l'Amministrazione al gruppo regionale di lavoro permanente istituito presso il tavolo di indirizzo e verifica della Strategia nazionale di valorizzazione dei beni confiscati attraverso le politiche di coesione.

La governance della Strategia prevede l'istituzione di un Gruppo tecnico di coordinamento e sorveglianza, coordinato dal Direttore Dipartimento della Programmazione, di cui faranno parte, oltre la Segreteria Generale, le altre Autorità di Gestione dei fondi della politica di coesione che dovranno rendere disponibili le risorse per l'attuazione della Strategia, ed in particolare:

- il Dipartimento regionale dell'Agricoltura nella sua qualità di Autorità di Gestione del Programma di Sviluppo Rurale Sicilia 2014-



2020;

- il Dipartimento regionale del Bilancio e del Tesoro – Ragioneria generale della Regione nella sua qualità di Autorità di Coordinamento del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione 2014-2020;
- il Dipartimento regionale della Formazione Professionale nella sua qualità di Autorità di Gestione del Programma Operativo FSE Sicilia 2014-2020.

Al Gruppo partecipano, inoltre, l'Autorità regionale Innovazione Tecnologica (ARIT) che, tra l'altro, coordina lo scambio dei flussi informativi tra diverse fonti regionali, sub regionali ed extra regionali, nonché il Dipartimento delle Finanze ed il Dipartimento delle attività produttive ed il capo di Gabinetto del Presidente della Regione o dell'Assessore all'uopo delegato.

Il Gruppo di lavoro così costituito provvede a:

- individuare le azioni da porre in essere per garantire l'attuazione della Strategia sottoponendole alle Autorità di Gestione dei Fondi SIE e degli altri fondi della politica di coesione unitaria;
- definire le modalità attuative e i criteri guida per la concessione dei finanziamenti delle misure poste in essere per dare attuazione alla Strategia;
- operare il monitoraggio e verificare l'attuazione della Strategia nell'articolazione dei suoi obiettivi e azioni proponendo laddove necessario le opportune modifiche o aggiornamenti;
- promuovere il confronto con gli stakeholder e i referenti regionali delle organizzazioni maggiormente rappresentative al fine di garantire una migliore attuazione della strategia;
- predisporre di accordi di collaborazione con le Università per percorsi di affiancamento e per il supporto alle Amministrazioni regionali e locali, enti del terzo settore per la realizzazione di progettazioni anche partecipata di ipotesi riutilizzo dei beni confiscati;

- promuovere specifiche azioni di rafforzamento e sviluppo delle competenze, anche interne, necessarie per l'efficace svolgimento delle funzioni istituzionali;
- attivare per i beni già assegnati e/o valorizzati che per dimensione, valore simbolico, storia criminale, sostenibilità e prospettive occupazionali e di sviluppo rappresentino casi capaci di divenire «progetti pilota» ogni possibile cooperazione con il Tavolo nazionale di indirizzo e verifica e l'ANBSC;
- presentare al Presidente della Regione la relazione annuale sull'attuazione della strategia regionale per la valorizzazione dei beni e delle aziende confiscati alla criminalità organizzata.

Il suddetto Gruppo di lavoro si avvale del Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici (NVVIP) e di una segreteria tecnica presso il Dipartimento regionale della Programmazione e sarà integrato dai rappresentanti dei Dipartimenti regionali competenti per specifiche azioni e dai referenti delle organizzazioni maggiormente rappresentative a livello regionale.

Con Decreto del Presidente della Regione o dell'Assessore all'uopo delegato è costituito l'Organismo consultivo di gestione che fornisce apporti consultivi al Gruppo di lavoro ed al suo coordinatore nelle materie di competenza e che dura in carica quattro anni senza oneri per l'Amministrazione regionale.

### **Principali elementi e condizioni per l'attuazione della Strategia regionale**

Le procedure per la valorizzazione dei beni (immobili, mobili e aziende) confiscati alla criminalità organizzata dovranno rispettare i principi di trasparenza, adeguata pubblicità, parità di trattamento e partecipazione.

Nella valorizzazione dei beni confiscati, inoltre, dovrà essere rispettato il principio di sostenibilità economico-sociale, anche al fine di garantire il rispetto del principio di stabilità delle operazioni dei Fondi SIE. L'accesso al sostegno

delle risorse, in particolare, dovrà essere subordinato alla presentazione di un piano gestionale e di un piano economico-finanziario.

Le azioni promosse per la valorizzazione dei beni confiscati nell'ambito della presente Strategia saranno precedute dall'analisi di fattibilità, svolta dai competenti soggetti attuatori in raccordo con il Tavolo di Coordinamento, e dall'attivazione di modalità di cooperazione inter-istituzionale propedeutici all'implementazione degli interventi. In generale, le iniziative promosse dovranno assicurare ricadute ed effetti diretti misurabili sulla comunità di riferimento, in termini di offerta di servizi, ovvero di ricadute occupazionali.

Da un punto di vista attuativo, occorre evidenziare nel dettaglio che le procedure di assegnazione dei beni confiscati dovranno conformarsi al quadro normativo di riferimento in rispondenza alle previsioni della Strategia nazionale (e, segnatamente, procedure di manifestazione d'interesse, concorso di idee e procedure di evidenza pubblica per l'affidamento in concessione o in gestione). In questo ambito, le procedure di attuazione delle azioni individuate dalla Strategia regionale sono naturalmente soggette e conformi alle disposizioni del fondo o programma finanziario di riferimento e alla titolarità regionale o meno degli stessi, oltreché – ovviamente – ai principi generali in materia di concessione di vantaggi economici e di affidamento di appalti pubblici.

Con riferimento all'articolazione della Strategia regionale, in particolare:

- gli interventi di cui all'**obiettivo specifico 1 "Rafforzamento della capacità e della cooperazione degli attori istituzionali responsabili del processo di valorizzazione e restituzione alla società dei patrimoni illegittimamente accumulati"** saranno realizzati "a titolarità" direttamente dalla Regione, avvalendosi dei propri uffici e personale (ad esempio, in relazione all'attività di valutazione e studio), ovvero mediante procedure di evidenza pubblica in ossequio e rispondenza alla normativa in materia di

appalti pubblici.

- gli interventi di cui all'**obiettivo specifico 2 "Sostegno alla valorizzazione dei beni immobili confiscati"** saranno applicate procedure di selezione trasparenti, all'occorrenza anche mediante strumenti concertativi articolati a livello territoriale e/o di filiera produttiva, diversamente strutturate in ragione della titolarità degli immobili confiscati e della circostanza che questi ultimi siano stati già assegnati o meno in gestione a terzi. In tale ambito, si promuoverà un collegamento tra l'utilizzo dei beni ed il perseguimento degli obiettivi perseguiti dagli Enti assegnatari e beneficiari di risorse della politica di coesione finalizzate alla valorizzazione. A tal fine, saranno promosse ed implementate apposite analisi e verifiche ex ante ed ex post, a valere sui Programmi operativi, finalizzate alla misurazione e valutazione degli effetti prodotti dalle iniziative sostenute. Nel dettaglio, in ipotesi di immobili confiscati in proprietà della Regione gli interventi potranno essere attuati:

- i. direttamente dalla stessa Regione mediante affidamento in appalto a terzi dei relativi lavori, servizi o forniture, ove gli interventi riguardino immobili destinati o da destinare a finalità istituzionali;
- ii. ovvero mediante assegnazione di incentivi e contributi a favore di operatori economici e/o dei servizi sociali e del terzo settore a fronte di operazioni da selezionare.

In ipotesi di immobili confiscati in proprietà di altri enti territoriali, gli interventi della Regione potranno essere espletati con modalità ad evidenza pubblica e nel rispetto della normativa sugli appalti pubblici, come precedentemente indicato. In relazione all'obiettivo specifico 3 (Favorire la re-immissione nel circuito dell'economia legale delle aziende confiscate) si dovrà procedere secondo le modalità previste dal D.lgs. 123/98 (Disposizioni per la razionalizzazione degli interventi di sostegno pubblico alle imprese, a norma dell'articolo 4, comma 4, lettera c), della legge 15 marzo 1997, n. 59).



Come già accennato, ove possibile, potranno anche essere sperimentate procedure concertative finalizzate a “*mettere a sistema*”, in una logica di massima valorizzazione, più immobili e/o aziende, assumendo a riferimento criteri di localizzazione territoriale e/o di filiera produttiva. Tali procedure, in particolare, potranno essere sperimentate in riferimento a immobili in proprietà di diversi enti territoriali, ivi compresa la Regione, nonché aziende confiscate, con l’obiettivo di favorire una concertazione articolata per territorio (a esempio, provinciale) o filiera produttiva mirata a incentivare iniziative “*integrate*” e/o a “*rete*”.

- in relazione all’**obiettivo specifico 3 “Favorire la re-immissione nel circuito dell’economia legale delle aziende confiscate”**, fermo restando il soddisfacimento della condizione di preventiva condivisione e collaborazione con il livello centrale precedentemente indicato, si potrà ricorrere alla costituzione di task-force regionali, a carattere interdipartimentale, per affrontare e risolvere, di concerto con ANBSC ed i nuclei di supporto delle Prefetture/UTC, le singole criticità relative ai processi di valorizzazione e re-immissione nel circuito dell’economia legale delle imprese confiscate.



**VERBUM  
CAUDO**  
coltivare comunità seminare futuro

## 5. Tavolo tecnico

in foto:  
*Verbumcaudo*  
*Vendemmia*



## 5. Tavolo tecnico

**Segretario Generale della Regione Siciliana**  
*o suo delegato;*

**Dirigente Generale del Dipartimento regionale della Programmazione**  
*o suo delegato;*

**Dirigente Generale del Dipartimento regionale dell'Agricoltura**  
*o suo delegato;*

**Dirigente Generale del Dipartimento regionale delle Attività Produttive**  
*o suo delegato;*

**Dirigente Generale del Dipartimento regionale della Famiglia e delle Politiche Sociali**  
*o suo delegato;*

**Dirigente Generale del Dipartimento regionale delle Finanze e del Credito**  
*o suo delegato;*

**Dirigente Generale del Dipartimento regionale della Formazione Professionale**  
*o suo delegato;*

**Dott. Emiliano Abramo**  
*Presidente della Comunità Sant'Egidio etnea;*

**Prof. Enzo Bivona**  
*Università degli Studi di Palermo;*

**Prof.ssa Esmeralda Bucalo**  
*Università degli Studi di Palermo;*

**Prof. Salvatore Costantino**  
*Università degli Studi di Palermo;*

**Prof. Ferdinando Croce**  
*Università degli Studi di Messina;*

**Dott.ssa Valentina Fiore**  
*Esperto;*

**Prof. Nicola Gullo**  
*Università degli Studi di Palermo;*

**Dott. Vincenzo Liarda**  
*Presidente del Consorzio Madonita;*

**Dott.ssa Alessandra Milio**  
*Esperto;*

**Prof.ssa Pina Palella**  
*Docente scolastica ed Esperta in materia di legalità;*

**Avv. Ezechia Paolo Reale**  
*Istituto Superiore Internazionale di Scienze Criminali;*

**Prof. Costantino Visconti**  
*Università degli Studi di Palermo.*



in foto:  
*(in alto) Sartoria Sociale - (PA)*  
*(a sinistra) Gli orti del mediterraneo - Misterbianco (CT)*





in foto:

*(in alto) Ape e Filo, prodotti - Sartoria Sociale (PA)*

*(a destra) Raccolta dei ceci - Verbumcaudo (PA)*







in foto:  
*Consegna fondo Verbumcaudo alla Regione Siciliana  
da parte del Ministro Anna Maria Cancellieri*





in foto:

*Bene confiscato*

*Salemi (TP) contrada Masseria Vecchia*

Credits

Progetto Grafico a cura di Francesco Cimò



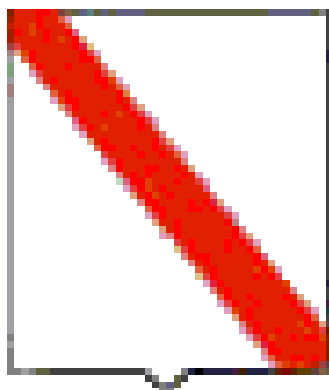
REGIONE SICILIANA



© 2014, Sostegno 21

FONDAZIONE  
CON IL SU

# ***Regione Campania***



## ***PIANO STRATEGICO PER I BENI CONFISCATI DELLA REGIONE CAMPANIA***

## Indice

**Premessa**, p. 3

**Finalità**, p. 4

**Normativa e Programmazione regionale in materia di beni confiscati**, p. 6

*La legge 7/2012*, p. 6

*Ulteriori provvedimenti legislativi e di programmazione*, p. 7

**Analisi dei dati**, p. 9

*Il panorama nazionale*, p. 9

*Il panorama regionale*, p. 12

**Stato di attuazione del piano strategico 2019-2021**, p. 18

*Azioni di valorizzazione dei beni confiscati*, p.18

*Promuovere la sinergia tra i soggetti istituzionali*, p. 21

*Realizzazione di percorsi integrati di orientamento e formazione*, p. 23

**Programmazione 2022-2024: obiettivi e azioni per la valorizzazione dei beni confiscati**, p. 24

*Azioni dell'Obiettivo Specifico 1*, p. 26

*Azioni dell'Obiettivo Specifico 2*, p. 29

**Fondo unico per i beni confiscati**, p. 34

## Premessa

La Regione Campania pone tra le priorità della propria azione amministrativa le politiche integrate di sicurezza, intese, nella loro complementarità alle politiche di comparto di competenza esclusiva del Governo centrale, quale attualizzazione dei principi di legalità e giustizia sociale e quale snodo essenziale del più complessivo sviluppo sociale, culturale ed economico del territorio. In tale prospettiva, si declinano anche e soprattutto come politiche di contrasto alla pervasiva presenza delle organizzazioni e dei fenomeni criminali di stampo mafioso e camorristico e a tutte le altre diverse forme di criminalità e malaffare, richiedendo il coordinamento, la cooperazione e l'interazione di tutti i diversi attori istituzionali e sociali coinvolti, e la definizione di specifiche azioni volte a garantire il sostegno alle vittime innocenti di criminalità organizzata e il riutilizzo sociale e produttivo dei beni confiscati alla criminalità organizzata.

A fronte della complessità di questi interventi, la Regione Campania si è dotata di un importante *corpus* normativo di riferimento per le politiche integrate di sicurezza e lo sviluppo della cultura della legalità: la Legge regionale 33/1985 sull'educazione alla legalità, la Legge regionale 12/2003 sulle politiche di sicurezza, la Legge regionale 11/2004 sull'aiuto alle vittime dei reati intenzionali violenti, la Legge regionale 7/2012 sul riuso dei beni confiscati alla criminalità organizzata, la Legge regionale 54/2018 per il sostegno socio educativo, scolastico e formativo a favore delle vittime innocenti di camorra, dei reati intenzionali violenti e dei loro familiari, la Legge regionale 15/2020 per il sostegno delle buone pratiche per le politiche integrate di sicurezza.

In questo quadro normativo, per il perseguimento degli obiettivi integrati di contrasto alla criminalità organizzata e sviluppo sostenibile e inclusivo del territorio, assumono particolare importanza gli interventi per la valorizzazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, come previsti e disciplinati dalla Legge regionale 7/2012 (nella prospettiva definita dalla riforma della stessa normativa derivante dalle previsioni della Legge regionale 3/2018).

Inoltre, la Regione Campania, dal 2008, ha costituito "Fondazione Pol.I.S. - Politiche Integrate per la Sicurezza", che opera supportando la Regione negli ambiti della promozione della legalità, del sostegno alle vittime innocenti di criminalità organizzata e dei beni confiscati. Ulteriore tassello di questo mosaico, come previsto dalla legge regionale n. 38/2020, art 14, la Regione Campania partecipa al consorzio Agrorinasce, al fine di dare ulteriore impulso alle politiche di valorizzazione dei beni confiscati.

La programmazione inerente alla valorizzazione dei patrimoni sottratti ai clan trova la sua prima definizione nel "Piano strategico per i beni confiscati", previsto dall'art. 3 della Legge regionale 7/2012, quale strumento di programmazione triennale che la Regione assume per definire una la propria visione strategico-operativa del comparto. La Regione Campania, quindi, è stata la prima in Italia a dotarsi, nel 2019, di un Piano strategico dedicato alla valorizzazione dei beni confiscati, tracciando una strada che è stata poi seguita da altre Regioni. Quella che di seguito viene illustrata nel dettaglio rappresenta, dunque, la seconda programmazione, su scala triennale, degli obiettivi che, in continuità con il precedente Piano, la Regione intende perseguire e delle conseguenti azioni che intende mettere in campo, quali misure che sono parte integrante del più ampio panorama delle politiche di sicurezza e legalità della Regione Campania per favorire il pieno riutilizzo del patrimonio confiscato alla criminalità organizzata.

Il Piano si innerva su una visione che riconosce la trasversalità del tema del riutilizzo dei beni confiscati, e, in tal senso, pone questo ambito di intervento al centro della più complessiva policy regionale.

## Finalità

Secondo quanto previsto dalla Legge regionale 7/2012, il Piano strategico per i beni confiscati della Regione Campania rappresenta lo strumento di programmazione che definisce i principi di indirizzo e coordinamento e che individua i criteri e i settori delle progettualità atti a promuovere e sostenere il riutilizzo sociale dei beni confiscati alla criminalità organizzata presenti sul territorio regionale.

La disciplina normativa di merito stabilisce che il Piano strategico sia adottato, con cadenza triennale, sentito l'Osservatorio regionale per i beni confiscati e l'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (ANBSC), e quindi approvato con delibera di Giunta regionale, sentite le competenti Commissioni consiliari permanenti e speciali.

Come successivamente richiamato (nella sezione dedicata agli obiettivi e alle azioni per la valorizzazione dei beni confiscati), l'Osservatorio regionale sui Beni confiscati, alle cui convocazioni l'ANBSC è invitata a partecipare, ha fornito importanti indicazioni, proposte e contributi, in particolare attraverso la redazione di un formulario specificamente predisposto dall'Ufficio Speciale per il Federalismo e dei sistemi territoriali e della sicurezza integrata - Staff Tecnico Operativo per la definizione di questo Piano.

Una delle indicazioni provenienti dall'Osservatorio è stata quella di predisporre questa programmazione in linea di continuità con quella precedente, ricalcandone la strutturazione in Obiettivi ed Azioni e proseguendo e rafforzando le azioni già messe in campo nel precedente triennio, con alcune innovazioni recepite e valorizzate in questo Piano.

In particolare, sono stati individuati obiettivi e azioni finalizzati, schematicamente e prioritariamente, a sostenere:

- a) progetti finalizzati a un riutilizzo istituzionale e sociale capace di rispondere alle specifiche esigenze dei diversi territori e al miglioramento dei servizi pubblici offerti alla cittadinanza, e, in particolare, volti a tutelare e valorizzare i diritti e a rispondere alle necessità e ai bisogni delle fasce della popolazione a maggiore rischio di emarginazione ed esclusione sociale;
- b) progetti finalizzati a un riutilizzo produttivo, sostenibile e inclusivo, capace di garantire il reinserimento socio-lavorativo dei soggetti cd. svantaggiati, anche rafforzando le filiere produttive e commerciali di beni e servizi realizzati grazie al riutilizzo dei patrimoni confiscati, incentivando la nascita di nuove imprese sociali e start up, lo sviluppo di forme di economia sociale e, nel caso dei terreni, azioni di agricoltura sociale e conversione al biologico e piani colturali in linea con la vocazione agricola dei territori e con i settori di eccellenza della produzione agroalimentare regionale;
- c) azioni e interventi che contribuiscano ai macro-obiettivi della transizione ecologica e comunque valorizzino i principi propri della sostenibilità ambientale;
- d) forme di sinergia e di collaborazione istituzionale tra i diversi soggetti istituzionali, sociali, economici, educativi, coinvolti, a vario titolo, nella gestione e valorizzazione dei beni confiscati;
- e) azioni e interventi di formazione e qualificazione delle competenze necessarie per la governance del patrimonio sottratto alla criminalità organizzata, rivolte ai comuni al cui patrimonio indisponibile sono trasferiti beni confiscati, tra l'altro favorendo la trasparenza dell'azione amministrativa, (innanzitutto per quanto concerne la pubblicazione dei dati inerenti al

patrimonio confiscato presente sul territorio comunale), incentivando forme di co-programmazione e co-progettazione per la definizione di specifici “profili di comunità” che individuino vocazioni, eccellenze, necessità e bisogni dei singoli territori;

f) azioni e interventi di formazione e qualificazione delle competenze necessarie per la governance del patrimonio sottratto alla criminalità organizzata, rivolte agli enti gestori di beni confiscati, concernente, tra l’altro, anche i diversi settori correlati alla gestione dei beni;

g) azioni e interventi di sensibilizzazione e animazione territoriale nonché di comunicazione istituzionale inerenti ai beni confiscati, puntando anche a incentivare la partecipazione alle attività e le azioni di monitoraggio civico delle progettualità sviluppate sui beni confiscati;

h) azioni e gli interventi volti a favorire la re-immissione nel mercato legale delle aziende sequestrate e confiscate, garantendone, dove possibile, la continuità dell’attività produttiva e i livelli occupazionali.

La strutturazione della programmazione strategica regionale, anche in questo secondo Piano assume a riferimento la Strategia nazionale per la valorizzazione dei beni confiscati attraverso le politiche di coesione.



## Normativa e programmazione regionale in materia di beni confiscati

### *La Legge 7/2012*

L'azione della Regione Campania nell'ambito dei beni confiscati si definisce a partire dalle disposizioni della Legge regionale n. 23 del 12 dicembre 2003 abrogata poi dalla Legge regionale 16 aprile 2012 n. 7 "Nuovi interventi per la valorizzazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata" (come modificata dai successivi interventi normativi con le leggi regionali 3/2018, 30/2018 e 60/2018).

La legge 7/2012 pone, quali finalità generali, la restituzione dei beni confiscati alla collettività e la definizione di politiche volte a promuovere progetti di riutilizzo sostenibili e capaci di positive ricadute sociali, economiche e occupazionali attraverso la definizione di reti e distretti di economia sociale e solidale.

Il riutilizzo sociale dei beni confiscati, infatti, secondo quanto disposto dall'art. 2, è riconosciuto «quale strumento di prevenzione e contrasto dei fenomeni criminali, promozione dei principi di legalità, solidarietà e inclusione sociale, occasione per un modello di sviluppo territoriale sostenibile e inclusivo» e la Regione lo promuove e lo sostiene attraverso un sistema integrato di interventi, fondato sui principi di legalità e trasparenza.

La Legge regionale 7/2012 assume la trasversalità del riutilizzo dei beni confiscati particolarmente per le politiche sociali e sociosanitarie, di sviluppo e turistiche, agricole e agroalimentari, culturali ed educative. In tale prospettiva, il riutilizzo dei beni confiscati si deve realizzare attraverso progetti, programmi, linee di intervento, azioni finalizzati a promuovere e/o sostenere:

- l'inclusione sociale, lavorativa e abitativa delle persone appartenenti alle fasce deboli e a rischio di esclusione e marginalizzazione, delle persone e delle comunità migranti, delle persone e delle comunità rom, sinti e camminanti;
- la metodologia socio-sanitaria dei progetti riabilitativi individuali regionali sostenuti con budget di salute;
- lo sviluppo produttivo, occupazionale, culturale e sociale del territorio regionale;
- percorsi di innovazione sociale e di reti e distretti di economia sociale e solidale, nei diversi settori di intervento, e innanzitutto quelli individuati come strategici della fornitura di beni e servizi, del turismo responsabile ed esperienziale, della produzione agricola ed agroalimentare, con particolare riguardo agli interventi di agricoltura sociale;
- la cittadinanza attiva, la partecipazione democratica dei cittadini e la cultura della legalità, la giustizia e la solidarietà sociale, anche attraverso il coinvolgimento e la strutturazione di reti collaborative tra i diversi soggetti istituzionali, sociali, economici e culturali interessati.

Specificata attenzione è inoltre posta, secondo quanto disposto dall'art. 5, alla bonifica e alla conseguente re-immissione nel mercato delle imprese sequestrate e confiscate.

Per raggiungere le finalità poste dalla Legge, sono individuati, definendone contenuti, criteri, modalità e tempistiche di adozione e strutturazione, specifici strumenti programmatici (il Piano strategico per i beni confiscati e la conseguente Programmazione annuale) e finanziari (il Fondo unico per i beni

confiscati) e si promuove, al contempo, la valorizzazione dei beni confiscati quale priorità strategica sia nelle azioni regionali connesse alla programmazione europea, sia nelle più complessive politiche dell'ente.

Per la promozione, consultazione e supporto delle attività di programmazione, monitoraggio e controllo nelle azioni di valorizzazione dell'utilizzo dei beni confiscati viene istituito l'Osservatorio regionale sui beni confiscati, di cui sono definiti i criteri di composizione e la governance, la durata, gli strumenti di intervento.

### *Ulteriori provvedimenti legislativi e di programmazione*

Negli anni, la Regione Campania si è dotata di diversi provvedimenti legislativi e di programmazione volti a favorire il riutilizzo dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata. Di seguito se ne ricostruisce un breve *excursus* temporale:

**Programma Regionale Sicurezza e Legalità** adottato con la DGR n. 305 del 28/06/2016, conferma la priorità strategica delle politiche di sicurezza e legalità, e dà ampio risalto all'Ambito della promozione e del riutilizzo istituzionale, sociale e produttivo dei beni confiscati alle mafie

**Protocollo di intesa per la realizzazione di azioni nei settori della legalità e sicurezza** e relativo atto integrativo sottoscritti con il Dipartimento per le politiche di coesione presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, con l'Agenzia per la coesione territoriale, il Ministero dell'Interno in qualità di Autorità di Gestione del PON "Legalità" 2014-2020, e l'ANBSC condividendo nell'ambito di tale protocollo l'"**Accordo per il rafforzamento della legalità, della sicurezza e della coesione sociale in Campania**", per la realizzazione di azioni nei settori della legalità e della sicurezza, che prevede la realizzazione di un programma di azioni congiunte e coordinate, finanziato con risorse europee di competenza regionale e nazionale. L'Accordo ha previsto un investimento per l'aumento della legalità e la sicurezza in Campania di quasi 98 milioni di euro (risorse europee del ciclo 2014-2020).

**Piano strategico regionale per i beni confiscati della Regione Campania**, adottato, secondo quanto previsto dalla Legge regionale 7/2012, dalla Giunta regionale con delibera n. 143/2019 che fa proprie le programmazioni già attivate, per rilanciare gli obiettivi condivisi nelle stesse, ed individua criteri e settori delle progettualità atti a promuovere e sostenere il riutilizzo dei beni confiscati alla criminalità organizzata presenti sul territorio regionale.

**Programmi annuali degli interventi per la valorizzazione dei beni confiscati** per le annualità 2019, 2020 e 2021 approvati dalla Giunta regionale, il primo con delibera n. 231 del 27/05/2019, il secondo con delibera n. 334 del 09/07/2020, il terzo con delibera n. 365 del 04/08/2021. I programmi danno attuazione alle previsioni contenute nel Piano strategico regionale per i beni confiscati.

**Partecipazione della Regione Campania al Consorzio Agrorinasce**: la legge regionale n. 38 del 29 dicembre 2020, comma 3 dell'art. 14, prevede la partecipazione della Regione Campania al Consorzio Agrorinasce, con la finalità di dare ulteriore impulso alla valorizzazione dei beni confiscati.

**Ricostituzione Osservatorio regionale sull'utilizzo dei beni confiscati** secondo le previsioni della Legge regionale 7/2012;

**Protocollo di intesa “Nuovi interventi per il rafforzamento della legalità, della sicurezza e della coesione sociale in Campania”**, sottoscritto con Il Ministero dell’Interno - Dipartimento della Pubblica Sicurezza, al fine di rafforzare la strategia condivisa con l’Accordo allegato al “Protocollo d’Intesa per la realizzazione di azioni nei settori della legalità e sicurezza” mediante nuove linee di intervento nell’ambito delle azioni e degli obiettivi strategici già condivisi dalle Parti, da finanziare con risorse del POC Legalità. In particolare, nell’ambito dell’obiettivo strategico 2, le Parti intendono rinnovare l’azione di valorizzazione del patrimonio confiscato alla criminalità organizzata.

**Documento d’intesa per la gestione e lo sviluppo dei beni e delle aziende sottoposte a procedure di prevenzione patrimoniali:** la Regione ha sottoscritto il Documento d’intesa promosso dal Tribunale ordinario di Santa Maria Capua Vetere e già sottoscritto da ANBSC, Prefettura di Caserta, Associazione bancaria italiana (Abi), Consiglio dell’ordine degli Avvocati di Santa Maria Capua Vetere, Consiglio dell’ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili di Caserta.

In questo contesto, come già precisato, si inquadra la strategia del *Piano triennale* che fa proprie le programmazioni già attivate per rilanciare gli obiettivi condivisi nelle stesse, ed individua criteri e settori delle progettualità atti a promuovere e sostenere il riutilizzo dei beni confiscati alla criminalità organizzata presenti sul territorio regionale.

## Analisi dei dati

L'elaborazione dei dati forniti dal portale istituzionale Open Regio dell'Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (ANBSC) alla data del 16 marzo 2022, in allegato a questo Piano, e il confronto con dati equiparabili del 15 dicembre 2017 (tratti dal 1° *Atlante delle esperienze di riutilizzo e mancato riutilizzo dei terreni confiscati e delle realtà di agricoltura sociale in Campania*, A. Esposito – a cura di – Rubbettino, 2017), restituisce una fotografia della realtà dei beni confiscati in Italia e in Campania estremamente interessante e utile ai fini dell'elaborazione di questo Piano (seppure si faccia riferimento a dati di natura quantitativa e non anche qualitativa, che in ogni caso concernono le singole particelle catastali e non i beni intesi come unità composte da più particelle, e che, per i beni in gestione si faccia riferimento al dato complessivo, che non tiene conto né dell'iter giudiziario – diversi gradi della confisca, sequestro, revoca - né della percentuale confiscata).

### *Il panorama nazionale*

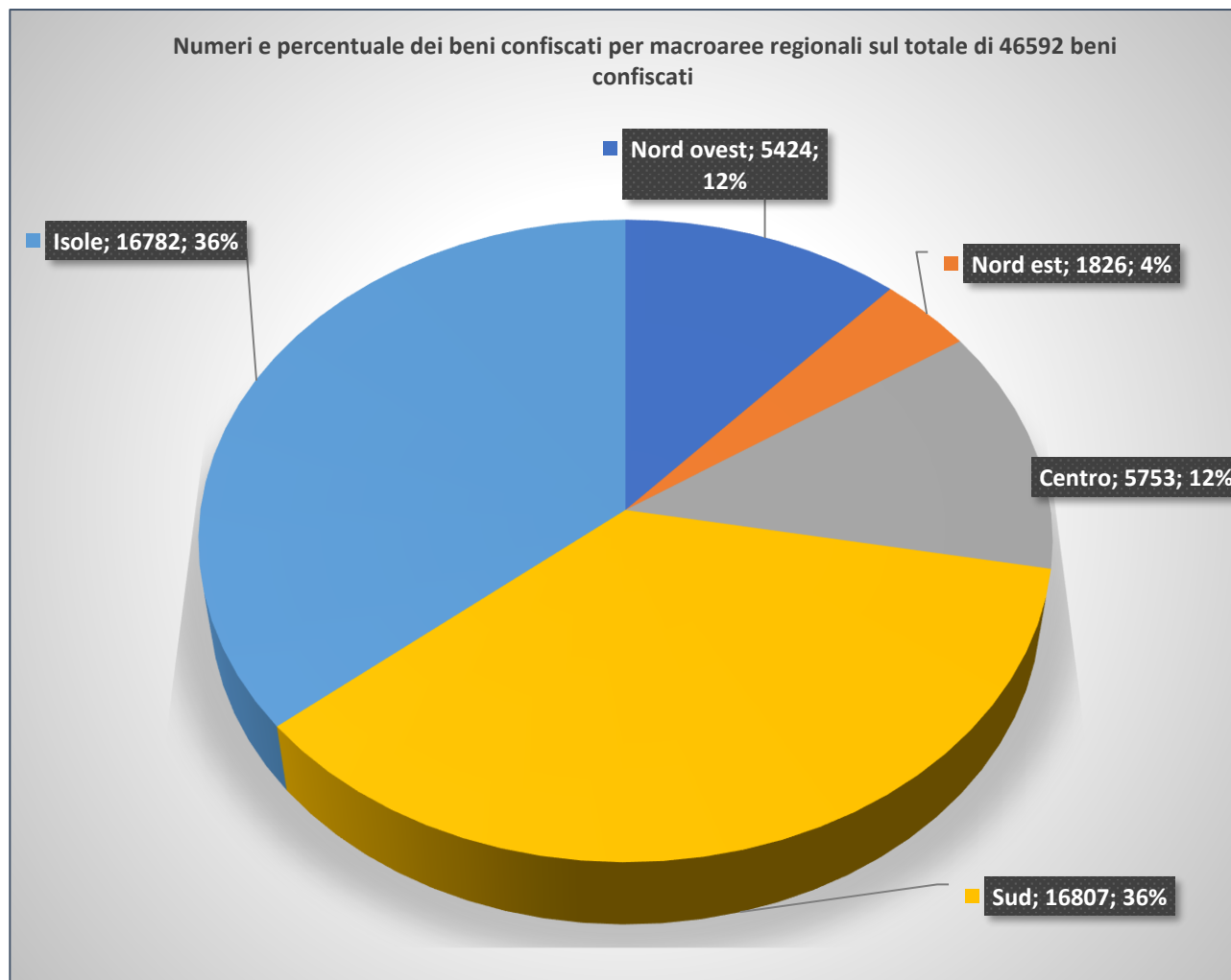


Su scala nazionale, al 16 marzo 2022, i beni confiscati (intesi come insieme di beni immobili e aziendali destinati e in gestione da parte dell'Agenzia Nazionale) sono complessivamente 46.592. La regione che detiene il più elevato numero di beni è la Sicilia (16.270), seguita da Campania (7.986) e Calabria (5.609). Quindi, prima della Puglia, che per molti anni è stata la quarta regione in Italia per numero di beni confiscati, ci sono il Lazio, il cui numero di beni (innanzitutto quelli ancora in gestione da parte dell'Agenzia) è particolarmente cresciuto negli ultimi anni, e, a seguire, la Lombardia. Se consideriamo poi, che a superare la soglia dei mille beni confiscati sul proprio territorio regionale sono, in sequenza, anche Emilia-Romagna e Piemonte, comprendiamo come la geografia del patrimonio sottratto ai clan interessi, con sempre maggiore evidenza, l'intera Penisola (d'altro

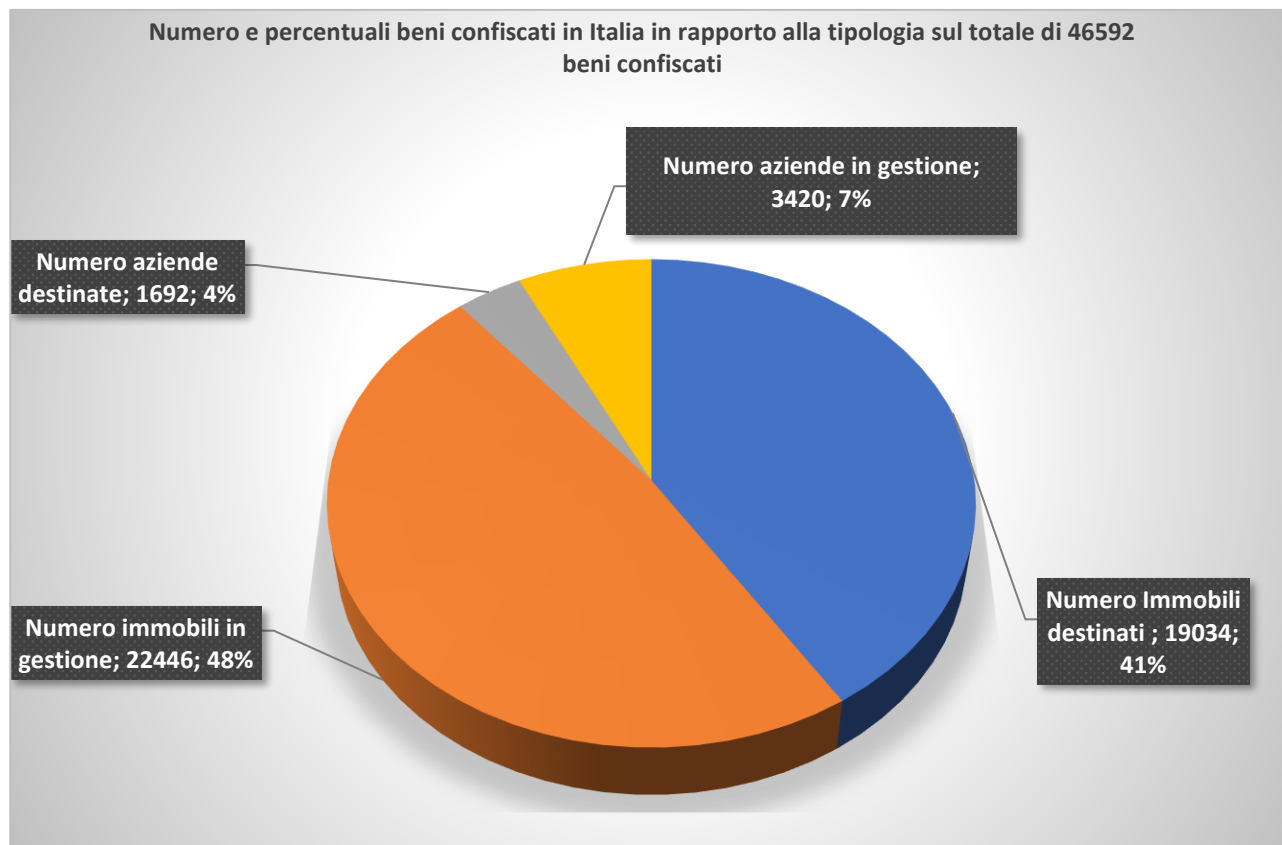
canto non ci sono territori regionali privi di beni confiscati). Una "classifica" che si mantiene sostanzialmente immutata anche se si considerano gli specifici settori degli immobili confiscati e delle

aziende confiscate (seppure, in questo ultimo caso, solo Sicilia e Campania superano le 1.000 aziende, ed il Lazio presenta un numero di aziende confiscate maggiore della Calabria).

Se questi dati fotografano non solo la pervasiva presenza delle mafie in tutta la Penisola, ma anche la centralità assunta dall'azione ablatoria nel più complessivo novero di politiche e azioni di contrasto al malaffare, si evidenzia anche l'importanza strategica propria di iniziative volte a rafforzare accordi e partenariati interregionali, capaci di realizzare lo scambio delle buone prassi, delle esperienze e delle criticità relative alla valorizzazione e alla gestione di questo patrimonio, soprattutto per quanto concerne quei beni che, per dimensioni e valore materiale e simbolico, acquisiscono una precipua importanza.



Resta comunque, soprattutto a fronte del dato storico consolidato, una netta prevalenza della presenza di beni confiscati nel Meridione (comprendendo anche la Sicilia) rispetto alle altre aree del Paese: al Sud e nelle isole, infatti, è presente il 72% dei beni complessivamente confiscati in Italia (36% in ciascuna macroarea), al Nord il 16% (il 12% nel Nord Ovest, il 4% nel Nord Est), al Centro il 12%. Un dato che motiva l'investimento di specifiche risorse, anche quelle del PNRR, rivolto alla valorizzazione e al riutilizzo dei beni confiscati al Sud.

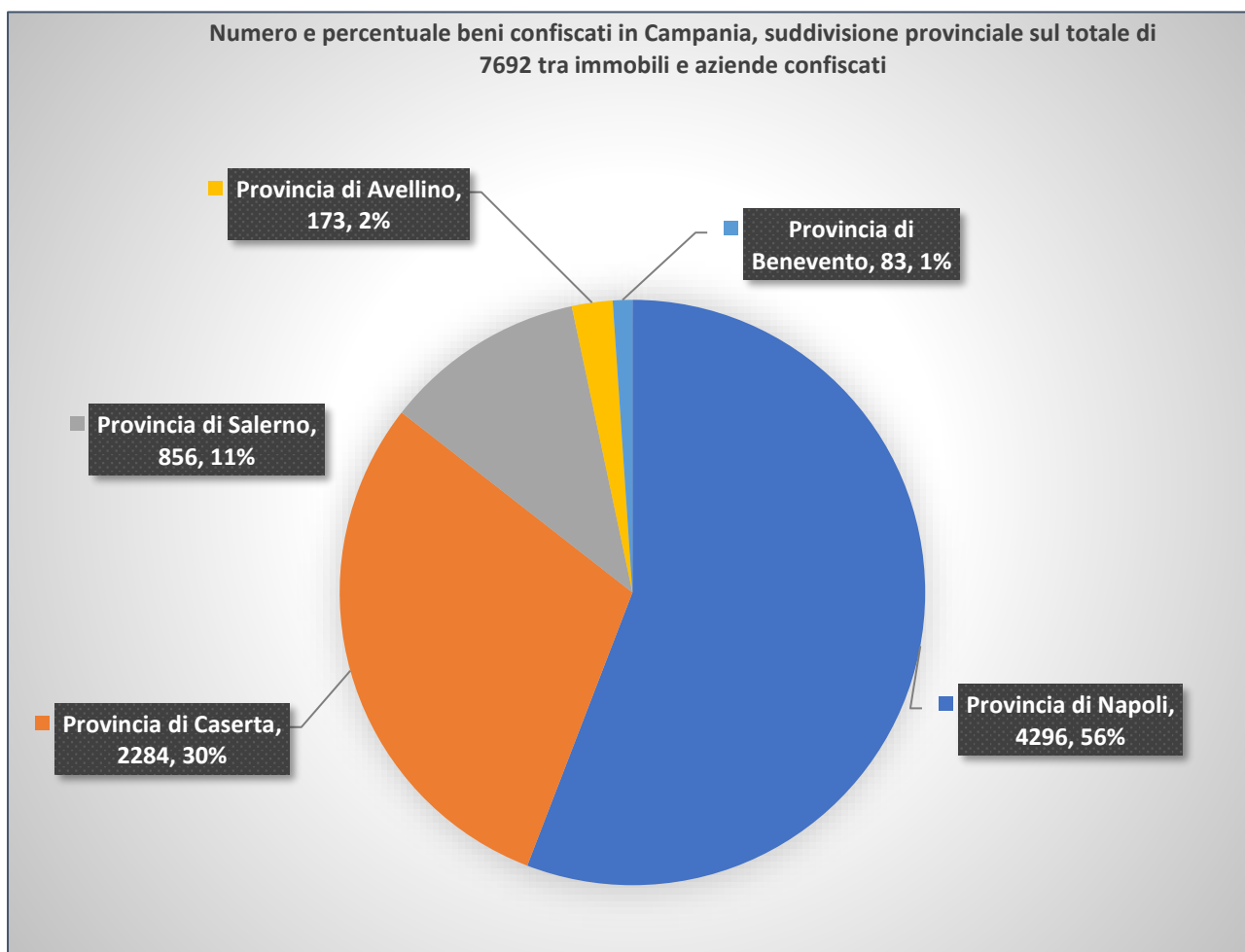


Per quanto concerne la tipologia di beni confiscati, l'85% (41.480) è costituito da immobili, con una prevalenza di quelli in gestione da parte dell'Agenzia (22.446, il 48% del totale dei beni confiscati) su quelli già destinati (19.034, il 41% del totale dei beni confiscati). Le 5.112 aziende rappresentano l'11% del patrimonio confiscato in Italia, con una netta prevalenza di quelle in gestione (3.420, il 7% del totale dei beni confiscati in Italia) su quelle già destinate (1.692, il 4% del totale dei beni confiscati in Italia). Il rapporto tra beni destinati e beni in gestione restituisce un ulteriore dato interessante: in Italia risulta infatti destinato il 44% dei beni e in gestione da parte dell'Agenzia il 56%. Una proporzione che si abbassa notevolmente nelle Isole (è destinato il 48% dei beni e in gestione il 52%) e si capovolge al Sud (dove è destinato il 52% dei beni e in gestione il 48%), mentre cresce molto sia al Centro (76% dei beni in gestione, 24% destinato) che al Nord (65% dei beni in gestione, 35% destinato). Un dato che, certamente, deve essere messo in relazione alla tempistica delle azioni giudiziarie di confisca, ma, probabilmente, anche alla diversa "esperienza", cultura e sensibilità istituzionale acquisita dai diversi attori coinvolti, che ha generato anche il precoce sviluppo di politiche e programmi regionali di settore volti ad integrare e arricchire gli interventi messi in campo su scala nazionale. Resta invece omogeneamente bassa la percentuale delle aziende destinate in rapporto a quelle ancora in gestione: al centro il 28%, al nord il 30%, al Sud e nelle isole il 35%. Segno di criticità strutturali di una parte del sistema, quella relativa alle aziende confiscate, che, evidentemente, gli interventi normativi e le programmazioni operative non sono ancora riuscite a risolvere (pure a fronte della considerazione generale di alcuni esperti del settore, secondo i quali non tutte le aziende confiscate potrebbero essere salvate, ed anzi la parte più consistente sarebbe comunque destinata al fallimento perché impossibilitata a resistere sul mercato nel rispetto della legalità). Anche l'analisi comparativa con i dati del 2017, che mostra come le aziende destinate siano in realtà cresciute in questi 51 mesi di oltre il 93%, deve essere comunque rivalutata a fronte del numero di aziende la cui

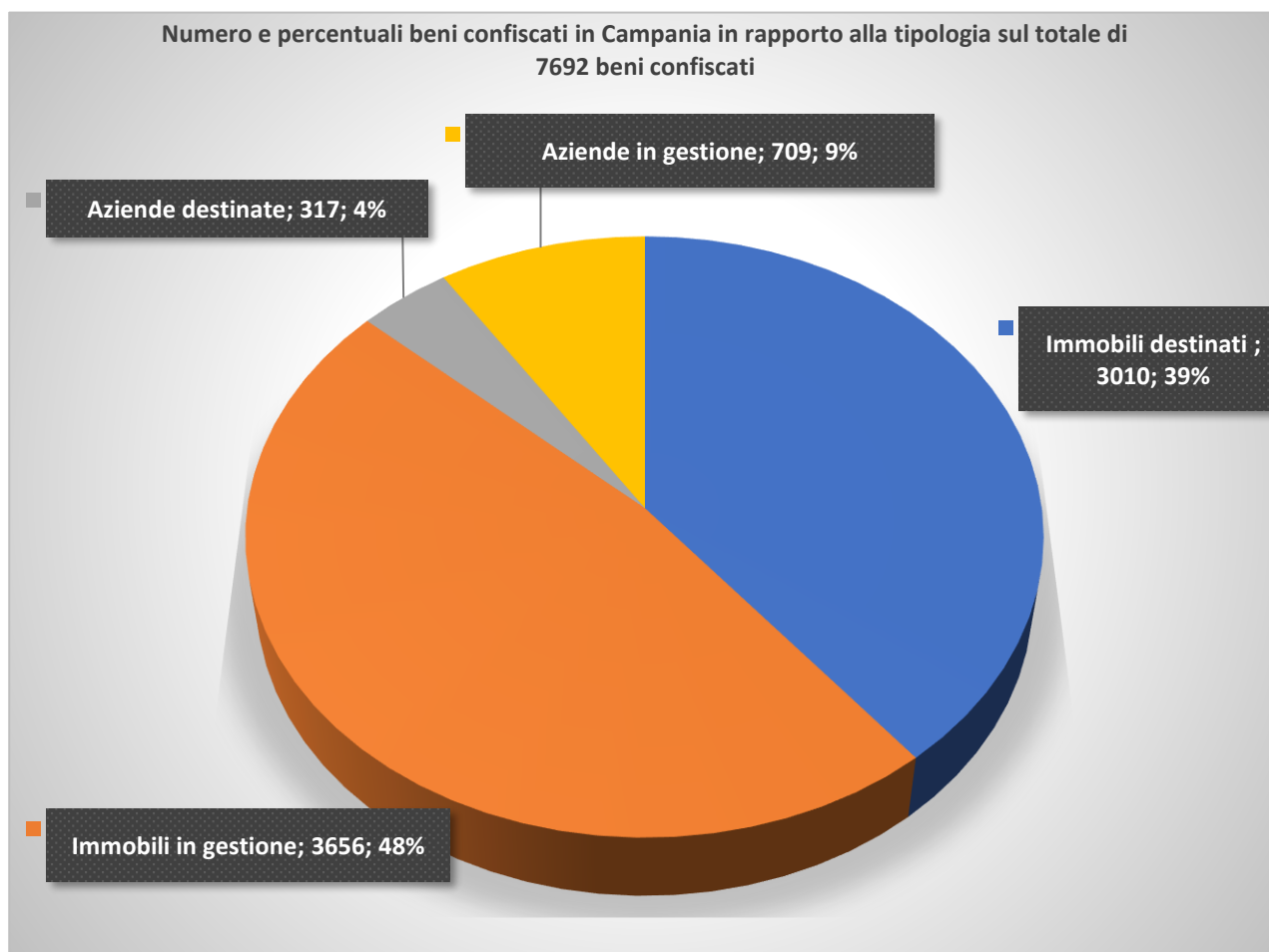
destinazione è rappresentata dalla mera liquidazione. Il numero di aziende in gestione è cresciuto invece del 19%. Il dato comparativo ci restituisce con chiarezza la crescita del patrimonio confiscato in Italia, con particolare riguardo al settore immobiliare: il numero di immobili destinati è cresciuto del 52%, quelli in gestione del 30%. Complessivamente il numero degli immobili confiscati (destinati e in gestione) è cresciuto del 39%, quello dei beni confiscati (immobili e aziende destinati e in gestione) del 39%. A fronte di questi dati si comprende la necessità di strutturare politiche e programmi di lungo periodo, capaci di garantire il riutilizzo dei beni non ancora valorizzati e dei nuovi beni confiscati che arriveranno, ma anche di definire azioni di sostegno che non necessitino di un costante supporto pubblico, ma siano in grado, piuttosto, di contribuire all'avvio di attività sostenibili e autonome nel loro sviluppo, sì da liberare risorse e investimenti per un patrimonio in costante crescita.

### *Il panorama regionale*

In Campania, sono complessivamente 7.692 i beni confiscati. La provincia con il maggior numero di beni confiscati è quella di Napoli (4.296, il 56% del totale), seguita dalle province di Caserta (2.284 beni, il 30% del totale), Salerno (856 beni, l'11% del totale), Avellino (173 beni, il 2% del totale), Benevento (83 beni, l'1% del totale). Rispetto alla tipologia, invece, il 48% dei beni (3.656) è costituito da immobili in gestione da parte dell'Agenzia, il 39% da immobili destinati (3010), il 9% da aziende in gestione (709), il 4% da aziende destinate (317).



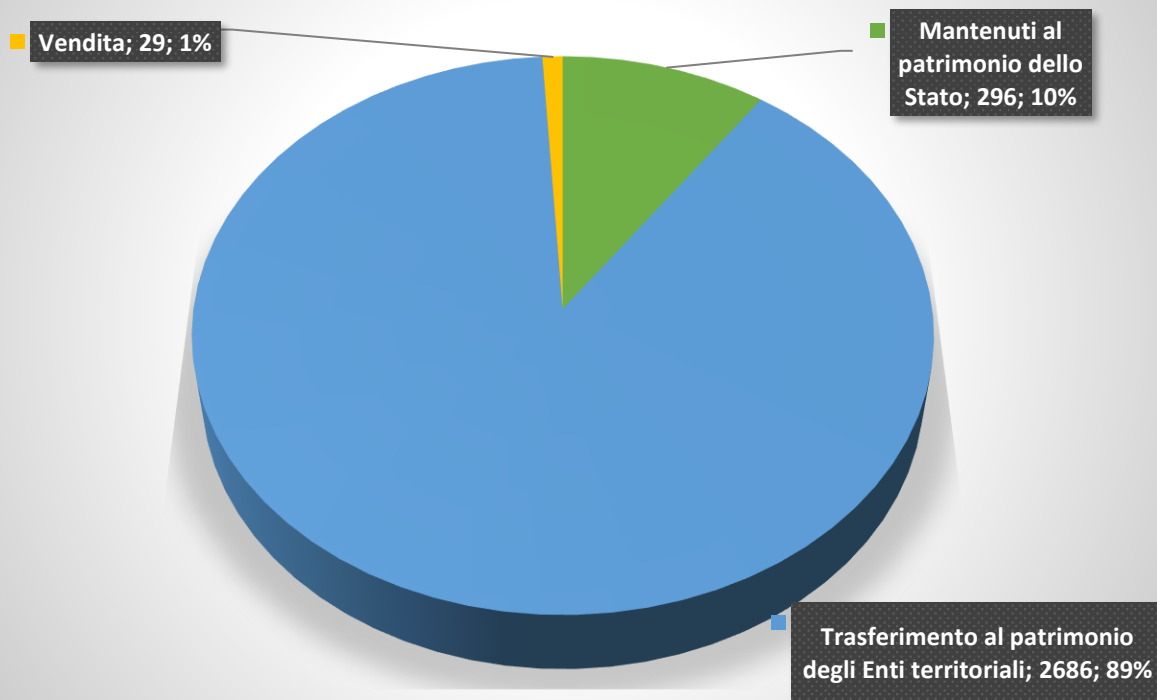
L'analisi comparativa dei dati tra beni destinati e beni in gestione ci dice poi che nella sola provincia di Avellino prevalgono i primi (60% beni destinati, 40% in gestione), mentre nelle province di Napoli (44% destinati, 56% in gestione), Caserta (40% destinati, 60% in gestione), Salerno (47% destinati 53% in gestione), Benevento (34% destinati, 66% in gestione) prevale sempre la quantità di beni che non sono stati ancora trasferiti e destinati (il dato regionale è del 43% di beni destinati e 57% in gestione). Una forbice che si restringe un po' se prendiamo in esame i soli immobili (45% destinati, 55% in gestione), e si amplia invece nel caso delle aziende (31% destinate, 69% in gestione).



Anche in rapporto al contesto regionale, quindi, al netto dei procedimenti giudiziari che porteranno comunque ad un ulteriore accrescimento di questo patrimonio, appare evidente come, ancora nei prossimi anni, sia destinato ad aumentare notevolmente il patrimonio dei beni trasferiti ai comuni e ai soggetti del Terzo settore. Dato che, da un lato, impone la necessità di una programmazione capace di rispondere alla nuova domanda di valorizzazione che ne deriverà, evidentemente sperimentando anche nuove forme e modalità di co-progettazione e co-programmazione capaci di coinvolgere fin dalle prime fasi soggetti sociali, culturali ed economici dei territori di riferimento, dall'altro di sviluppare competenze, conoscenze e cultura di merito tanto nei soggetti istituzionali quanto nei soggetti sociali e, più complessivamente, nelle comunità di riferimento, il cui coinvolgimento si definisce quale elemento essenziale della valorizzazione dei beni, anche per strutturare azioni di monitoraggio civico delle progettualità realizzate.



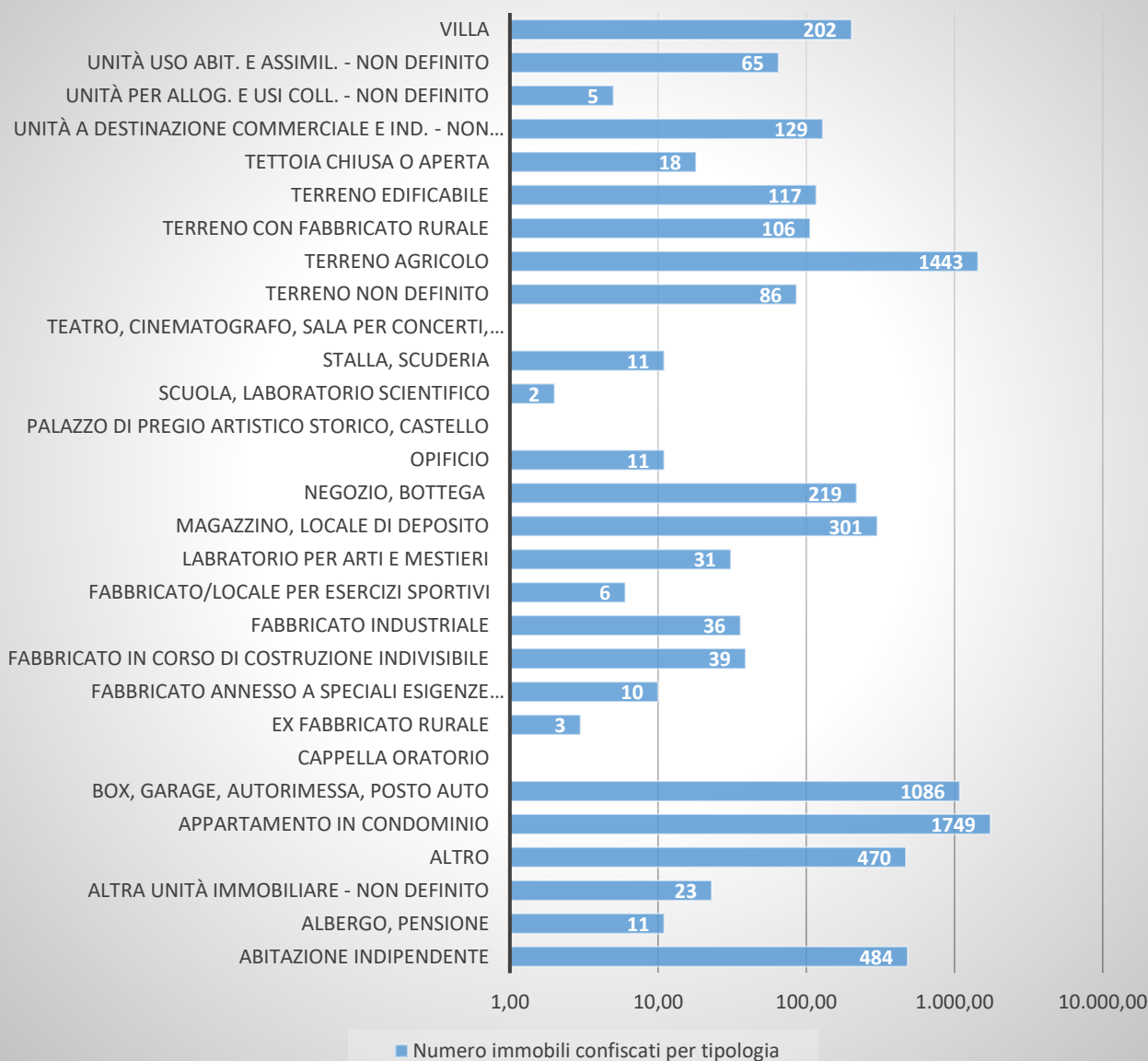
Numero e percentuale immobili destinati in relazione al tipo di destinazione sul totale di 3010 immobili destinati in Campania



Ad oggi i 3010 immobili destinati sono presenti per il 56% nella provincia di Napoli (1696 beni), il 28% nella provincia di Caserta (840 beni), il 12% nella provincia di Salerno (359 beni), il 3% nella provincia di Avellino (94 beni), l'1% nella provincia di Benevento (21 beni). L'89% di questi beni è stato trasferito agli enti territoriali, il 10% è stato mantenuto al patrimonio dello Stato, l'1% è stato venduto. I 3656 immobili in gestione, invece, per ambito provinciale, ricadono per il 55% a Napoli, 32% a Caserta, 10% a Salerno, 2% ad Avellino, 1% a Benevento.

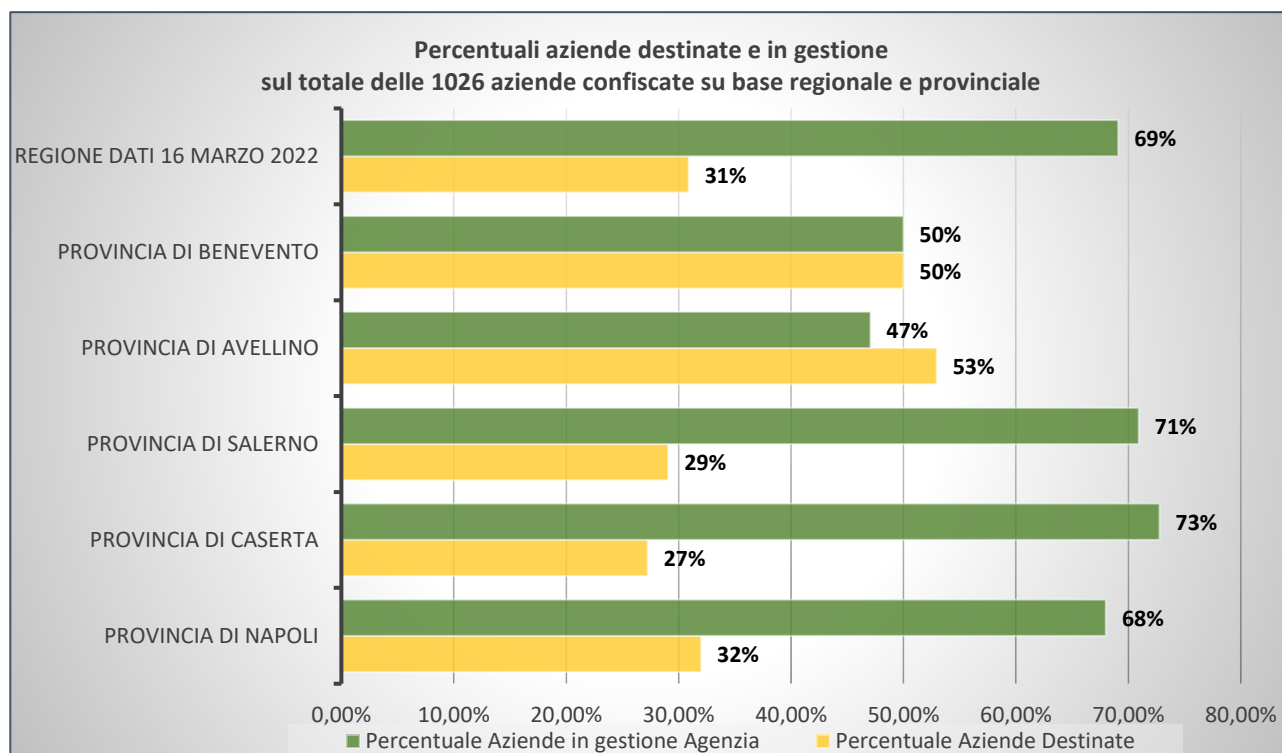
Le progettualità, evidentemente, devono tener conto della tipologia di beni che sono stati confiscati. Per quanto concerne gli immobili (destinati e in gestione) la tipologia quantitativamente più rilevante è rappresentata dagli appartamenti in condominio (1749, il 26,24% degli immobili confiscati). Aggiungendo a questi le abitazioni indipendenti (484, 7,26% del totale), le ville (202, 3,03% del totale), le unità a uso abitativo e assimilabili – non definito (65, 0,98% del totale), le unità per alloggi e usi collettivi – non definito (5, lo 0,08% del totale), emerge un dato che suggerisce di proseguire e rafforzare azioni volte a destinare risorse utili a rispondere, da un lato, a specifiche finalità istituzionali (strutturazione di sedi e uffici, servizi sociali, socio sanitari o educativi, strutture di accoglienza per profughi e rifugiati etc.), dall'altro lato, a finalità sociali, quali, ad esempio, la tutela e la valorizzazione del diritto all'abitare e alla vita indipendente o comunque all'accoglienza e/o al reinserimento socio-lavorativo (in particolare delle persone a rischio di esclusione o marginalizzazione); interventi che sono sviluppati nella sezione dedicata agli Obiettivi e alle Azioni di questo Piano.

**Numero immobili confiscati in Campania, suddivisione per tipologia sul totale di 6666  
immobili confiscati - scala logaritmica**

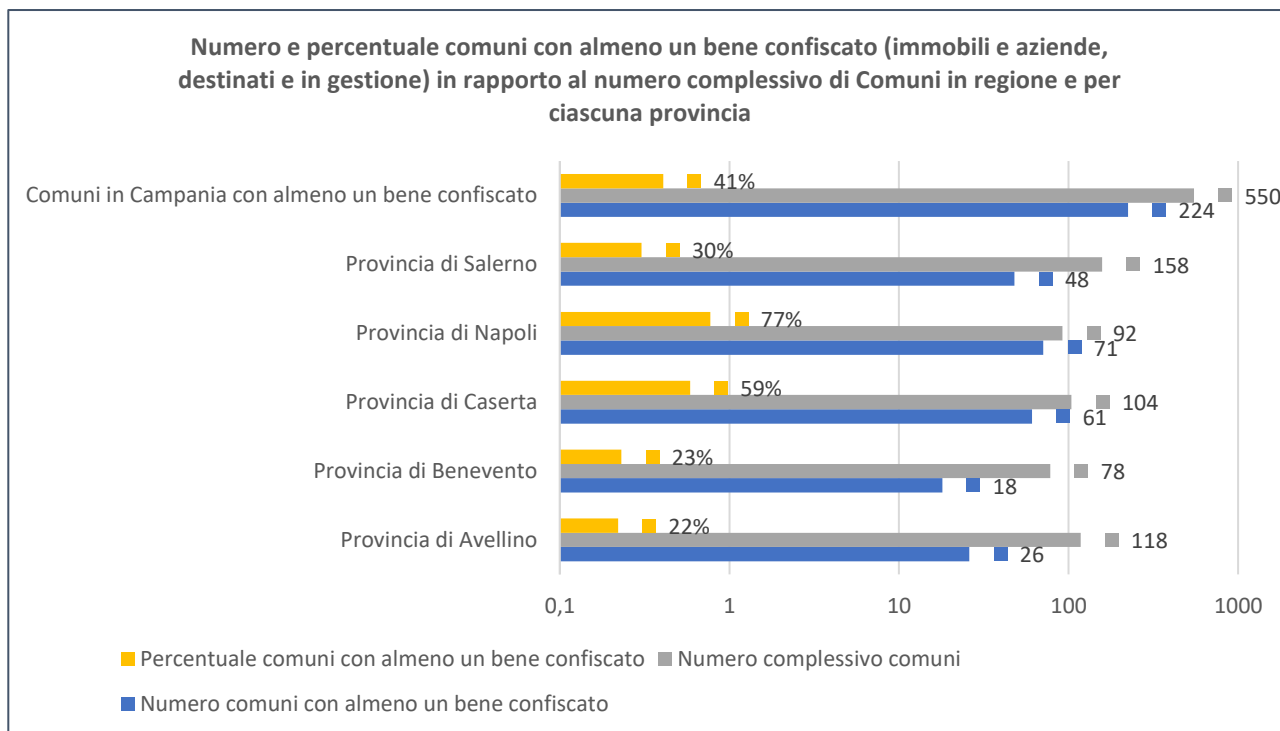


Specifica attenzione deve poi essere dedicata alla tipologia di immobili che permette una valorizzazione per finalità produttive, a partire dai terreni agricoli che rappresentano la seconda tipologia quantitativamente più rilevante di immobili confiscati (1443, pari al 21,65% degli immobili confiscati). A questi si aggiungono i terreni con fabbricato rurale (106, pari all'1,59% degli immobili confiscati), i terreni edificabili (117, pari all'1,76% degli immobili confiscati), e i terreni non definiti (86, pari all'1,29% degli immobili confiscati). Complessivamente, dunque, abbiamo 1452 terreni sottoposti a provvedimento ablatorio, pari al 21,8% degli immobili confiscati. Dai dati restituiti dal già citato Atlante sui terreni confiscati e le esperienze di agricoltura sociale in Campania, a fronte di 1242 terreni (tra destinati e in gestione) sappiamo che, a dicembre 2017, solo il 18% dei terreni sottoposti a provvedimento ablatorio era effettivamente riutilizzato, ed anche tra quelli destinati risultavano già riutilizzati solo 218 terreni (pari

al 48% dei 547 terreni destinati). Inoltre, la definizione tipologica di terreni includeva, nella realtà fattuale, anche aree verdi pertinenziali di edifici, in parte anche pavimentate o cementificate. Si evidenzia, quindi, la duplice necessità da un lato di definire dati che restituiscano anche qualitativamente la consistenza dei beni (considerazione che vale per tutti i beni confiscati), dall'altro di implementare, anche con programmi trasversali, azioni volte a sostenere il recupero di questi terreni, in un'ottica di riutilizzo produttivo che potrebbe non solo rafforzare l'economia rurale e la produzione agroalimentare campana, ma anche, in una prospettiva di agricoltura sociale, garantire il reinserimento socio-lavorativo di soggetti cd. svantaggiati, favorire nuove forme di socialità, contrastare i fenomeni di caporalato e sfruttamento.



Per quanto concerne i 1026 beni aziendali, come già accennato, i dati ci restituiscono una forte sproporzione tra quelli ancora in gestione (709, il 69% delle aziende confiscate) e quelli destinati (317, il 31% delle aziende confiscate). Si rileva come questo dato si sovverta solo nelle province con un minore numero di aziende confiscate, Avellino (17 aziende) e Benevento (14), laddove nella provincia irpina il 53% risulta destinato e in quella sannita il 50%. Ancora, bisogna evidenziare come tra le aziende destinate il 92% (292) siano poi state destinate in realtà alla liquidazione e solo l'8% (25) sia stato venduto a privati (o altro). In merito alla tipologia di aziende confiscate, poi, sul totale di 1026 destinate o in gestione, ca. il 77% è rappresentato dalla somma di queste 4 macro-categorie: 1) ingrosso-dettaglio, riparazione di veicoli, beni personali, casa (233, pari al 22,7%), costruzioni (218, pari al 21,2%), 2) altri servizi pubblici, sociali e personali (115, pari all'11,2%), 3) attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese (114, pari all'11,1%), 4) alberghi e ristoranti (110, pari al 10,7%). La re-immissione di queste aziende nel circuito dell'economia legale presenta, evidentemente, anche in Campania come nel resto del Paese, delle forti criticità, e seppure anche i dati confermino come molte siano comunque destinate alla liquidazione, certamente possono e devono essere strutturate azioni volte a contrastare, almeno parzialmente, questa sorte, anche favorendo la nascita di cooperative di lavoratori che subentrino nella loro gestione.



Anche i dati inerenti alla distribuzione territoriale dei beni su base comunale restituiscono informazioni interessanti: sono 224 i comuni della Campania (il 41% dei 550 comuni campani) sul cui territorio ricade almeno un bene confiscato (immobili e aziende, destinati e in gestione): 71 in provincia di Napoli, 61 in provincia di Caserta, 48 in provincia di Salerno, 26 in provincia di Avellino, 18 in provincia di Benevento. Sui 190 comuni con almeno un immobile confiscato, poi, sono 145 i comuni con almeno un immobile già destinato (su base provinciale, 52 a Napoli, 31 a Caserta, 26 a Salerno, 15 ad Avellino, 7 a Benevento) e 154 quelli sul cui territorio è presente almeno un immobile in gestione da parte dell'Agenzia (su base provinciale 54 a Napoli, 50 a Caserta, 30 a Salerno, 10 ad Avellino e 10 a Benevento). Ancora, sui 153 comuni con almeno un'azienda confiscata, sono 81 quelli con almeno un'azienda già destinata (su base provinciale, 33 a Napoli, 26 a Caserta, 12 a Salerno, 5 ad Avellino e 5 a Benevento) e 136 quelli con almeno un'azienda ancora in gestione da parte dell'agenzia (49 a Napoli, 40 a Caserta, 34 a Salerno, 7 ad Avellino, 6 a Benevento). La distribuzione territoriale dei beni confiscati appare quindi molto capillare, e questo implica anche la necessità di approfondire le caratteristiche proprie di ciascuna delle aree su cui ricade il bene, tenendo presente che il contesto non solo sociale, ma anche storico e geografico, può avere un peso determinante sui progetti di valorizzazione.

A concludere questa breve analisi (e rimandando altri approfondimenti alla lettura dei dati pubblicati in allegato), la comparazione tra i dati del 16 marzo 2022 e quelli del 31 dicembre 2017 evidenzia, anche per la Campania, una netta crescita, pari al 52%, del patrimonio confiscato, passando dai 5067 beni del dicembre 2017 ai 7692 beni confiscati di marzo 2022. Aumentano considerevolmente sia gli immobili destinati passando dai 1663 beni del 2017 ai 3010 beni di marzo 2022 (crescita dell'81%), sia le aziende destinate (da 158 a 317, crescita del 101%, tenendo presente il dato della messa in liquidazione già evidenziato in precedenza). Significativa, ma più contenuta, anche la crescita di immobili in gestione (da 2708 a 3656, crescita del 35%) e delle aziende in gestione (da 538 a 709, crescita del 32%). L'analisi di questi dati porta a considerazioni analoghe a quelle già svolte in merito al contesto nazionale.

## Stato di attuazione del piano strategico 2019-2021

La predisposizione del piano strategico 2022-2024 è l'occasione per fare il punto sulle attività messe in campo nel corso degli ultimi anni.

Per ciò che concerne lo sviluppo e le fasi della programmazione nella premessa sono esplicitati i documenti predisposti e condivisi con gli stakeholders (istituzionali e non) che nel corso dell'ultimo triennio sono stati adottati, oltre agli strumenti attivati per garantire la partecipazione dei terzi alla programmazione stessa.

Le attività messe in campo nel corso dell'ultimo triennio possono essere distinte in attività dirette e attività di sistema.

Nell'ambito delle attività dirette, rientrano le attività a sostegno della valorizzazione dei beni confiscati mediante sostegno anche finanziario alle amministrazioni comunali oltre che ai soggetti gestori.

Le attività suddette sono state garantite da risorse stanziare sul bilancio regionale (Fondo per i beni confiscati), e risorse comunitarie sia a gestione diretta della Regione che del Ministero dell'interno, quale Autorità di Gestione del PON Legalità, risultato dell'Accordo indicato in premessa oltre a risorse stanziare dal Ministero dell'interno sul POC Legalità nell'ambito del Protocollo "Nuovi interventi per il rafforzamento della legalità, della sicurezza e della coesione sociale in Campania".

Inoltre, tra le azioni finalizzate alla valorizzazione dei beni confiscati, va senz'altro annoverata l'attività di monitoraggio continua delle progettazioni finanziate a valere, mediante ascolto dei beneficiari che hanno potuto contare su un sostegno degli uffici regionali a supporto delle attività messe in campo. Sostegno che ha sicuramente pagato, atteso lo stato di avanzamento delle progettazioni nonostante le molteplici e svariate difficoltà incontrate.

Secondo, ma non di minore importanza sono le azioni di sistema, tra le quali rientrano le attività di collaborazione avviate con i soggetti istituzionali come ANBSC, Dipartimento della Coesione, Agenzia di Coesione Territoriale, Ministero dell'Interno, Prefetture, Tribunale di Santa Maria Capua Vetere.

### *Azioni di valorizzazione dei beni confiscati*

Attualmente, la Regione Campania ha in corso di attuazione **106** iniziative, per un valore complessivo di circa 50 milioni di euro, di cui 87 sono a titolarità regionale e 19 in capo al Ministero dell'Interno autorità di gestione del PON legalità e POC Legalità, tra interventi di ristrutturazione di beni confiscati alla criminalità organizzata e/o progetti di supporto ai soggetti gestori dei beni confiscati.

Si tratta di progetti di ristrutturazione di beni immobili confiscati, di progetti di sostegno ai soggetti gestori degli stessi, nonché progetti di avvio di start up di innovazione sociale.

Con il *Programma annuale 2019* è stata avviato sperimentalmente un cambiamento circa le modalità di finanziamento puntando a progetti di ristrutturazioni che garantivano il coinvolgimento della comunità, promuovendo iniziative tese a favorire la co-progettazione tra Amministrazioni comunali e soggetti del terzo settore, e, nel contempo, promuovevano progetti di innovazione sociale ed economia sociale.

I progetti in essere derivano dalle seguenti iniziative messe in campo dalla Regione Campania:

- Tra il **2017 e il 2018** la Campania, insieme al Ministero dell'Interno, ha promosso l'Avviso pubblico per l'Individuazione di interventi finalizzati al riuso e alla rifunzionalizzazione di beni

confiscati alla criminalità organizzata nell'ambito dell'Accordo in materia di sicurezza, legalità e coesione sociale in Campania”, per un valore complessivo di circa 34 milioni di euro.

I progetti ammessi a finanziamento nel 2018 sono 34 di cui 18 a valere sulle risorse del POR Campania FESR 2014-2020 e 15 sulle risorse del PON Legalità 2014-2020. Le proposte progettuali prevedono la realizzazione di attività istituzionali, attività sociali, attività di formazione anche per il reinserimento lavorativo di categorie svantaggiate; attività di promozione culturale e territoriale.

➤ Nel **2019**, nell'ambito della strategia regionale sono stati promossi tre avvisi pubblici con la realizzazione di opere di ristrutturazioni, di attività sociali di tipo innovativo e potenziamento della gestione:

- Avviso Pubblico a Sostegno delle imprese che gestiscono beni confiscati alla criminalità organizzata a valere sul POR Campania FSE 2014-2020 (Decreto Dirigenziale n. 35 del 19.7.2019). Sono stati ammessi a finanziamento **14** progetti per un valore complessivo pari ad € 1.321.992,26;
- Avviso Pubblico a favore dei Comuni per l'utilizzo dei beni confiscati per promuovere l'avvio di progetti di innovazione sociale ed economia sociale, (Decreto Dirigenziale n. 38 del 29.7.2019). I progetti ammessi a finanziamento sono **5** per un valore complessivo di € 750.000,00 di cui 500.000,00 per azioni di ristrutturazione a favore dei Comuni e 250.000,00 per azioni di start up a favore di neo-gestori destinatari dei beni confiscati;
- Avviso pubblico a favore dei Comuni per il finanziamento di progetti di riutilizzo di beni confiscati per azioni di ristrutturazione degli immobili (Decreto Dirigenziale n. 47 del 27.09.2019). Sono stati ammessi a finanziamento **13** progetti per un valore complessivo di € 1.000.000,00.

➤ Nel **2020**, in attuazione del programma regionale 2020, è stato garantito, con fondi regionali, un finanziamento al progetto di ristrutturazione proposto dal Comune di Villaricca utilmente collocato nella graduatoria di cui all'Avviso predisposto nel 2019 ed è stato adottato un avviso pubblico per i Comuni e loro Consorzi per il finanziamento di azioni finalizzate al recupero e alla rifunzionalizzazione di beni immobili confiscati da destinare ad attività istituzionali/sociali/produttive ampliando la categoria degli interventi ammissibili. Sono stati ammessi a finanziamento, su fondi regionali, n. **21** progetti per un valore complessivo di € 1.862.174,80.

➤ Nel **2021** in attuazione del programma regionale 2021 sono stati promossi, con fondi regionali due avvisi pubblici:

- Avviso pubblico per interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia di beni immobili confiscati da utilizzare per fini istituzionali, sociali e produttivi - annualità 2021 della L.R. 7/2012. Sono stati ammessi a finanziamento **10** progetti per un valore complessivo di € 1.611.731,94
- Avviso pubblico per la concessione di contributi per il supporto ai soggetti gestori dei beni confiscati – annualità 2021 della L.R. 7/20. Sono stati ammessi a finanziamento n. **6** progetti per un valore complessivo di € 276.395,00.

➤ Inoltre, sono stati finanziati n. **4** interventi nell'ambito del Protocollo di Intesa "Nuovi interventi per il rafforzamento della legalità, della sicurezza e della coesione sociale in Campania" a valere sul Poc "Legalità" 2014-2020 gestito dal Ministero dell'Interno per un valore complessivo di circa 8.500.000,00.

Di seguito un riepilogo dei progetti per fonti di finanziamento e in allegato (Allegato 1) la scheda riportante le singole progettazioni di cui alle diverse iniziative attivate con indicazione del valore finanziario di ogni progetto.

### ***Risorse regionali***

A valere sulle risorse regionali stanziato sul suddetto **fondo per i beni confiscati, istituito dalla legge regionale 7/2012**, nelle annualità 2019-2020-2021 sono stati finanziati n. **55** progetti per un valore complessivo di € **5.412.000,00** di cui:

- **44** afferiscono a progetti di ristrutturazione a favore dei comuni destinatari dei beni;
- **5** progetti di ristrutturazione sempre a favore dei comuni con abbinato anche il finanziamento ai soggetti gestori per azioni di start-up;
- **6** progetti di sostegno ai soggetti gestori dei beni confiscati.

### ***Fondi europei***

A valere sulle risorse e attività programmate nell'**Accordo** nel corso del **2018** sono stati finanziati sul territorio della Regione Campania n. **33** progetti di riutilizzo dei beni confiscati per un valore complessivo di circa **34.000.000,00** euro con beneficiari i comuni:

- **18** sono stati finanziati a valere sulle **risorse Por Campania Fesr**
- **15** sulle risorse **Pon Legalità**

I finanziamenti sono il risultato di un bando congiunto con il Ministero dell'Interno – Autorità di Gestione del PON Legalità - con il quale sono stati condivisi priorità territoriali, criteri di valutazione, tipologie di riuso.

Sempre a valere sulle risorse e attività programmate nell'**Accordo** nel 2020 sono stati finanziati progetti finalizzati alla valorizzazione delle attività di riutilizzo sociale dei beni confiscati a favore dei soggetti che hanno ricevuto in concessione i beni confiscati.

- **14** i progetti ammessi al finanziamento un valore complessivo di € **1.321.992,26** di risorse POR Campania FSE attivando cofinanziamenti per € 210.813,60 degli enti gestori.

### ***Fondi POC-Legalità***

Al fine di rafforzare la strategia condivisa nell'Accordo nel 2021 è stato sottoscritto con il Ministero dell'Interno il Protocollo di Intesa "Nuovi interventi per il rafforzamento della legalità, della sicurezza e della coesione sociale in Campania" che prevede nuove linee di intervento finalizzate a rinnovare l'azione di valorizzazione del patrimonio confiscato alla criminalità organizzata con interventi mirati.

- **4** i progetti ammessi a finanziamento per un valore complessivo di circa **8.500.000,00** di euro finanziati **con risorse POC Legalità**.

## *Promuovere la sinergia tra i soggetti istituzionali*

### *La partecipazione ai tavoli nazionali*

La Regione Campania ha collaborato nei Tavoli istituzionali nazionali di riferimento, in particolare:

- Gruppo Tecnico Politiche per la Sicurezza: “Strategia nazionale per la valorizzazione dei beni confiscati attraverso le politiche di coesione”;
- Tavolo di Indirizzo e Verifica della Strategia Nazionale Beni Confiscati, nel quale la Campania rappresenta le Regioni del Centro Sud;
- Comitato Consultivo dell’Agenzia Nazionale per l’amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati, nel quale la Campania rappresenta tutte le Regioni.

La Regione Campania, quale rappresentante delle regioni del Centro Sud, ha assunto, nel corso dell’ultimo triennio, il ruolo di soggetto coordinatore del Gruppo di lavoro politiche per la sicurezza istituito presso la Conferenza delle Regioni, registrando il crescente interesse manifestato da tutti i rappresentanti tecnici regionali per le tematiche trattate e l’apprezzamento per il positivo riscontro dato allo sforzo profuso per incentivare, garantire e facilitare l’interlocuzione istituzionale tra tutte le Regioni coinvolte sul tema della valorizzazione dei patrimoni confiscati alla criminalità organizzata.

Nelle più recenti riunioni, è stata in particolar modo evidenziata la necessità di valorizzare il ruolo delle Regioni. Si è auspicato che si possa giungere, nel più breve tempo possibile, ad una armonizzazione legislativa regionale che possa garantire un omogeneo intervento delle Regioni per una effettiva e concreta valorizzazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata e, in particolare, dei beni aziendali, che in questa fase necessitano della creazione di una rete territoriale che renda possibile il loro pieno recupero e la loro reimmissione nell’economia legale.

A tal riguardo, si è prevista l’attivazione di un tavolo di confronto tra l’Agenzia Nazionale dei Beni Sequestrati e Confiscati e il Coordinamento delle Commissioni e degli Osservatori regionali antimafia della Conferenza dei Presidenti delle Assemblee Legislative delle Regioni e delle Province Autonome, anche per la predisposizione di una campagna di comunicazione, da declinare in tutti i singoli territori regionali e rivolta ai cittadini, al fine della loro sensibilizzazione sul tema del recupero sociale dei beni confiscati alla criminalità organizzata.

Il Tavolo di Indirizzo e Verifica della Strategia Nazionale Beni Confiscati è istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per le politiche di coesione - e costituisce il presidio nazionale di indirizzo e accompagnamento con funzioni di programmazione, supporto all’attuazione e sorveglianza sull’avanzamento della Strategia, così come specificatamente individuate al paragrafo 3.1 della Strategia. Il Tavolo è composto dall’Agenzia nazionale per l’amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata e dal Dipartimento per le politiche di coesione - Nucleo di valutazione e analisi per la programmazione, che lo co-presiedono, dal Ministero dell’interno, dal Ministero dell’economia e delle finanze - Ragioneria generale dello Stato - Ispettorato generale per i rapporti con l’Unione europea, dall’Agenzia per la coesione territoriale - Nucleo di verifica e controllo.



Al tavolo siedono, altresì, tutte le regioni del Centro Sud, rappresentate dalla Regione Campania, e tutte le regioni del Centro Nord, rappresentate dalla Regione Toscana.

Nelle ultime riunioni del tavolo si è posta particolare attenzione a quei beni che, per dimensione, valore simbolico, storia criminale, sostenibilità e prospettive occupazionali e di sviluppo, meriterebbero una riflessione ampia, finalizzata ad una vera e propria “adozione nazionale” degli stessi, che potrebbero diventare veri e propri “progetti pilota”.

Il Comitato consultivo è previsto dall'art. 111 del D. Lgs. n. 159/2011 e rappresenta uno degli organi dell'ANBSC. In seno al Comitato tutte le regioni d'Italia sono rappresentate dalla Regione Campania.

Il Comitato, presieduto dal Direttore dell'Agenzia, ha lo scopo di recepire le istanze promosse dai suoi partecipanti e di rendere noto agli stessi i progetti e le attività poste in essere dall'ANBSC.

Nel corso dell'ultima riunione realizzata è stata sottolineata l'importanza di incentivare l'attività dei Nuclei di Supporto penalizzata dalle difficoltà nel reperimento delle informazioni circa lo stato dei beni confiscati, aspetto particolarmente rilevante per lo svolgimento delle attività di monitoraggio sul corretto utilizzo dei beni trasferiti agli enti locali.

Al fine di colmare questo deficit informativo che, insieme ad una scarsa conoscenza delle possibili fonti di finanziamento, influisce negativamente su un effettivo ed efficace riutilizzo dei beni in favore delle collettività, l'Agenzia ha avviato un lavoro coordinato con i Nuclei di Supporto, con l'intento di mappare i cespiti già consegnati, evidenziando le cause di mancato utilizzo da parte dei destinatari e, nello stesso tempo, fornendo loro sostegno per possibili soluzioni.

Quanto alle aziende sequestrate e confiscate, a seguito di una ricognizione circa la consistenza e l'operatività delle stesse, è stato rappresentato ai Prefetti di valutare, qualora riscontrino realtà economiche che evidenzino severe criticità di gestione, l'attivazione del Tavolo provinciale permanente, previsto ai sensi dell'art. 41 ter del CAM, con il precipuo scopo di promuovere lo scambio di informazioni tra le istituzioni e gli operatori economici del territorio e di favorire la continuazione dell'attività produttiva e salvaguardare i livelli occupazionali

### *Collaborazioni interistituzionali*

Nel corso del 2021, è stata ulteriormente rafforzata la collaborazione con il Ministero dell'Interno per la definizione di ulteriori interventi di valorizzazione di beni confiscati.

A tal fine, sono stati avviati confronti con il Ministero dell'Interno per rafforzare la strategia congiunta, già condivisa all'interno dell'Accordo per il rafforzamento della sicurezza, della legalità e della coesione sociale in Campania allegato al “Protocollo d'Intesa per la realizzazione di azioni nei settori della legalità e sicurezza”, per il perseguimento degli obiettivi strategici di cui all'Accordo stesso e nello specifico l'obiettivo volto a “rafforzare la coesione sociale attraverso il recupero dei patrimoni confiscati”, addivenendo alla stipula del Protocollo di Intesa “**Nuovi interventi per il rafforzamento della legalità, della sicurezza e della coesione sociale in Campania**”, che destina risorse per il riutilizzo dei beni confiscati sul territorio regionale a valere sul Poc “Legalità” 2014-2020 gestito dal Ministero dell'Interno.

In attuazione della Legge regionale n. 38 del 29 dicembre 2020 “Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione finanziario per il triennio 2021- 2023 della Regione Campania - Legge di stabilità regionale per il 2021”, al comma 3 dell'art. 14, è stata disposta l'adesione della Regione Campania al Consorzio Agrorinasce S.C.A.R.L. Agenzia per l'Innovazione Lo Sviluppo e La Sicurezza del Territorio con la finalità di dare ulteriore impulso alla valorizzazione dei beni confiscati.

Inoltre, la Regione Campania ha aderito al **Documento d'intesa per la gestione e lo sviluppo dei beni e delle aziende sottoposte a procedure di prevenzione patrimoniali** promosso dal Tribunale ordinario di Santa Maria Capua Vetere e sottoscritto con ANBSC, Prefettura di Caserta, Associazione bancaria italiana (Abi), Consiglio dell'ordine degli Avvocati di Santa Maria Capua Vetere, Consiglio dell'ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili di Caserta.

### *Azioni di supporto alle Amministrazioni locali*

Nell'ambito di quelle che sono le iniziative finalizzate a promuovere la sinergia tra i soggetti istituzionali sono state potenziate le attività di affiancamento alle Amministrazioni comunali nella realizzazione delle progettualità finanziate, garantendo il supporto necessario, al fine di assicurare la tempestiva restituzione del bene.

Gli uffici regionali per accelerare l'avanzamento dei lavori e della spesa hanno adottato una modalità operativa che prevede, attraverso incontri periodici/contatti, l'affiancamento agli uffici comunali preposti, al fine di garantire supporto operativo e specialistico per il superamento di specifiche problematiche. Gli incontri hanno confermato ancora una volta le difficoltà, già evidenziate nel I^ piano strategico regionale, che le amministrazioni comunali scontano innanzitutto in termini sottodimensionamento degli uffici tecnici, continuo turn over a causa di pensionamenti, contratti a tempo determinato con il conseguente continuo avvicendamento di tecnici nel corso delle realizzazioni.

### *Realizzazione di percorsi integrati di orientamento e formazione*

Nell'ambito delle iniziative finalizzate a favorire la re-immissione nel circuito dell'economia legale delle aziende confiscate sono stati realizzati n. 2 Corsi di Alta formazione in Gestione delle aziende sequestrate e confiscate alle mafie promossi dal Dipartimento di Economia, Management, Istituzioni dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, dalla Regione Campania e da Sviluppo Campania s.p.a. a valere sulle risorse POR Campania FSE. I corsi sono rivolti a commercialisti ed avvocati iscritti ai rispettivi albi professionali. La prima edizione già conclusa ha visto ammessi 20 allievi/e e 4 uditori/trici. La seconda, in corso di realizzazione, è rivolta a 20 allieve/i e 5 uditori/trici.

Sono, inoltre, presenti sul territorio regionale 3 progetti, finanziati a valere sull'Asse 4 - Azione 4.2.1 "Azioni di supporto alle imprese sociali che gestiscono beni confiscati alla criminalità organizzata" del Pon Legalità 2014-2020, di sostegno alle imprese sociali che hanno o intendono prendere in gestione beni confiscati, mediante l'erogazione di servizi utili all'accrescimento delle complesse competenze, inerenti alla corretta gestione di un bene confiscato, del personale dedicato.

I finanziamenti in questione rientrano tra le azioni condivise con il Ministero dell'Interno - Autorità di Gestione del Pon Legalità nell'ambito dell' "Accordo per il rafforzamento della legalità, della sicurezza e della coesione sociale in Campania" sottoscritto con il Ministero.

Da ultimo si segnalano 7 progetti di monitoraggio civico degli interventi sui beni confiscati, finanziati nell'ambito dell'Avviso pubblico per contributi economici per progetti per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile tra giovani in attuazione dell'art. 14 della L.R. 29 dicembre 2020 n. 38

*Programmazione 2022-2024:  
obiettivi e azioni per la valorizzazione dei beni confiscati*

Sulla base dei presupposti normativi vigenti e degli elementi raccolti mediante:

- l'analisi dei risultati conseguiti e delle criticità evidenziate dal precedente Piano triennale;
- il confronto con le amministrazioni locali e le realtà del Terzo Settore coinvolte nella gestione dei beni confiscati, in particolare con quelle impegnate nelle progettualità promosse e sostenute con il precedente Piano triennale;
  - il confronto con l'Osservatorio regionale sui Beni confiscati e l'analisi dei contributi per la definizione di questo Piano redatti dai suoi componenti a partire dal formulario predisposto dall'Ufficio Speciale per il Federalismo e dei sistemi territoriali e della sicurezza integrata - Staff Tecnico Operativo;
  - il questionario conoscitivo "A ri.pro.va. del bene" predisposto dall'Ufficio Speciale per il Federalismo e dei sistemi territoriali e della sicurezza integrata - Staff Tecnico Operativo, ospitato sulla piattaforma Eu Survey della Commissione Europea, e rivolto a Enti locali o loro consorzi, Enti del Terzo settore, Scuole e Università, Aziende, Associazioni sindacali e datoriali;
  - le più complessive attività di indagine sul territorio e di ricerca avviate;
  - l'analisi dei dati statistici allegati al presente Piano.

Si è definita una programmazione strategica che si pone in linea di continuità con quella del Piano triennale 2019-2021, volta a proseguire e rafforzare le azioni avviate nel triennio precedente e quindi a consolidare e ampliare i risultati positivi perseguiti e risolvere le criticità emerse. Sono stati quindi individuati gli Obiettivi specifici del programma di riutilizzo dei beni confiscati e le azioni da attuare al fine di rafforzare le politiche di valorizzazione dei beni confiscati in Campania.

Tutte le azioni saranno programmate e realizzate all'interno di una visione complessiva e sinergica che tenga conto di altre programmazioni di sostegno al riutilizzo dei beni confiscati (ad esempio quelle derivanti dal PNRR), mediante l'utilizzo integrato e coordinato delle risorse regionali, nazionali e comunitarie destinate alle politiche di sicurezza dalle diverse programmazioni operative.

***Obiettivo Specifico 1: Valorizzazione dei beni confiscati***

L'Obiettivo si struttura lungo tre direttrici principali tra loro complementari e interconnesse:

1) Promuovere la riconversione degli immobili confiscati per favorire uno sviluppo territoriale sostenibile e inclusivo, forme di economia sociale e solidale, la riqualificazione e la transizione ecologica, la rigenerazione sociale, culturale ed economica dei contesti sui quali insistono questi patrimoni, spesso ancora caratterizzati da una pervasiva presenza delle organizzazioni e dei fenomeni criminali, rispetto alla quale il riutilizzo dei beni sottratti ai clan, nel solco di quanto sancito per la prima volta dalla Legge 109/1996 e aggiornato dal Dlgs 159/2011 e ss.mm.ii., rappresenta una delle più efficaci risposte da parte dello Stato.

2) Promuovere il riuso sociale dei beni confiscati al fine di potenziare infrastrutture e servizi volti a migliorare la qualità della vita dei cittadini, puntando, con il coinvolgimento attivo del Terzo settore, in particolar modo alla tutela e promozione dei diritti (alla socialità, al lavoro, alla vita indipendente,

all'abitare, alla cura) delle persone a maggiore rischio di esclusione e/o marginalizzazione, nonché a dare risposta, a fronte delle emergenze in corso, alle crisi umanitarie che richiedono la disponibilità di luoghi di accoglienza.

3) Favorire il recupero ad uso produttivo e sociale e la riconversione a coltivazioni e produzioni biologiche di terreni confiscati e fabbricati connessi per incentivare l'economia rurale, lo sviluppo dell'agricoltura sociale e delle esperienze di orti sociali, il contrasto a forme di sfruttamento e caporalato.

### ***Obiettivo Specifico 2: Rafforzare le competenze nella gestione di beni confiscati e la partecipazione attiva della cittadinanza***

L'Obiettivo si struttura lungo tre direttrici principali tra loro complementari e interconnesse:

1) Rafforzare la capacità e la cooperazione degli attori istituzionali e sociali responsabili del processo di valorizzazione e restituzione alla società del patrimonio confiscato alla criminalità.

2) Potenziare e qualificare la capacità di gestione dei beni confiscati da parte dei soggetti coinvolti intervenendo sia sulla qualità e disponibilità delle informazioni a disposizione del pubblico, sia per il consolidamento alle competenze dei soggetti, compresa la P.A., coinvolti nella gestione di beni ed aziende confiscati, sia per la formazione di qualificate professionalità per il management e la sostenibilità delle azioni di riutilizzo dei beni confiscati;

3) Incentivare e sostenere forme di partecipazione attiva della cittadinanza sia nelle azioni di riutilizzo che nel monitoraggio dei programmi e dei progetti finalizzati a questo scopo.

### ***Obiettivo Specifico 3: Re-immissione nel circuito dell'economia legale delle aziende confiscate***

Promuovere la Re-immissione nel circuito dell'economia legale dei beni aziendali confiscati alla criminalità organizzata o dei beni ad esse pertinenti, intervenendo lungo tre direttrici principali e tra loro interconnesse:

1) Favorire accordi e forme di cooperazione interistituzionale e con i soggetti istituzionali, economici e sociali coinvolti e interessati.

2) Strutturare percorsi formativi destinati ai soggetti coinvolti nel processo di sequestro e confisca dell'azienda.

3) Strutturare percorsi formativi volti a rafforzare la *capacity building* dei lavoratori coinvolti, in previsione della costituzione di cooperative di lavoratori cui possano essere destinate le aziende.

### *Azioni dell'Obiettivo Specifico 1: Valorizzazione dei beni confiscati*

La valorizzazione dei beni confiscati, intesa come recupero e riutilizzo sociale del bene, deve essere orientata in un'ottica di sviluppo comunitario e sostenibile, di promozione dell'inclusione sociale, di tutela e promozione dei diritti, in particolare delle persone a maggior rischio di esclusione e marginalizzazione, di potenziamento delle infrastrutture e dei servizi e in definitiva di miglioramento della qualità della vita dei cittadini.

La valorizzazione di un bene confiscato, come indicato dalla normativa di specie, può anche realizzarsi attraverso il suo riutilizzo ad uso produttivo, in particolar modo nelle forme di economia sociale e solidale, al fine di incrementare l'occupazione e le più complessive capacità produttive (di beni e servizi) del territorio.

Inoltre, la valorizzazione deve mirare anche alla rigenerazione e alla riqualificazione sia di aree dismesse e sottoutilizzate, sia di agglomerati fortemente urbanizzati e antropizzati nei quali recuperare luoghi di aggregazione sociale e culturale e/o spazi riconvertiti al verde o comunque destinati a contribuire al perseguimento degli obiettivi della transizione ecologica.

Ancora, la valorizzazione, rifunzionalizzazione e riconversione di un bene confiscato assume particolare rilevanza a fronte delle emergenze umanitarie in corso, in particolare quelle, come la guerra in Ucraina e in altri scenari internazionali, che determinano e sono destinate a determinare nel tempo nuovi flussi di profughi e richiedenti asilo o protezione internazionale, sia per garantire luoghi di accoglienza e ospitalità, sia per determinare opportunità di inserimento socio-lavorativo.

Fondamentale per il raggiungimento di questo obiettivo è la collaborazione tra amministrazioni locali, realtà del Terzo settore e cittadinanza attiva.

Le finalità dell'Obiettivo specifico 1 si concretizzano nelle azioni, di seguito riportate, prioritariamente individuate per la piena valorizzazione dei beni confiscati.

#### **1.1 Azioni di recupero per finalità istituzionali**

L'azione prevede interventi di ristrutturazione e/o rifunzionalizzazione del bene finalizzati a garantire l'apertura e/o il potenziamento e/o l'efficientamento dei servizi pubblici per il cittadino, nonché a rispondere alle nuove necessità che gli Enti locali sono chiamati ad affrontare a fronte dei più complessivi mutamenti e accadimenti (di ordine sociale, economico, culturale) in corso. In particolare, gli immobili potranno essere utilizzati per realizzare:

- sedi istituzionali, o per ospitare servizi sanitari, socio-sanitari o sociali, spazi da destinare allo sport, laboratori scolastici, palestre e residenze studentesche anche al fine di qualificare le attività studentesche e universitarie;
- spazi destinati al verde pubblico, a parchi urbani, giardini pubblici e al miglioramento della viabilità urbana sostenibile, anche attraverso eventuali abbattimenti di manufatti non riutilizzabili il cui ripristino richiederebbe notevoli investimenti;
- la riduzione dei fitti passivi a carico della P.A.

Tutte le azioni devono essere volte a contribuire al raggiungimento degli obiettivi della transizione ecologica prevedendo interventi tesi all'efficientamento energetico e alla sostenibilità ambientale.

## 1.2 Azioni di recupero per finalità sociali

L'azione prevede interventi di ristrutturazione e/o rifunzionalizzazione del bene finalizzati a migliorare la qualità della vita dei cittadini e dei territori, puntando, in particolare, a tutelare e promuovere i diritti delle persone a maggiore rischio di esclusione e/o marginalizzazione e/o forme di rifiuto, odio e intolleranza, e a promuovere forme di pace e convivenza e scambi tra persone con origini, culture, orientamenti e credi diversi. In particolare, gli immobili potranno essere utilizzati per realizzare:

- civili abitazioni volte a garantire il diritto all'abitare e alla vita indipendente delle persone a rischio di esclusione e marginalizzazione sociale, della popolazione anziana, delle persone e delle comunità rom, sinti e camminanti, nonché ad incrementare l'offerta di edilizia residenziale pubblica, i progetti di housing sociale, gli spazi per servizi abitativi;
- strutture di accoglienza al fine di garantire ospitalità a profughi, richiedenti asilo e protezione internazionale a fronte delle emergenze umanitarie in corso, a partire da quella determinata dalla guerra in Ucraina e negli altri scenari bellici e di crisi attivi, nonché per potenziare il Sistema di Accoglienza e Integrazione (SAI) come previsto dal DL 130/2020
- luoghi finalizzati all'erogazione di servizi socio-sanitari, a partire da quelli individuati dalla metodologia dei Progetti terapeutici individualizzati sostenuti da budget di salute (Ptri/Bds) riconosciuta come *best practice* di alcune tra le migliori esperienze di riutilizzo sociale dei beni confiscati alla criminalità organizzata (art. 2 comma 2 lettera f della Legge regionale 7/2012);
- spazi per servizi sociali di comunità come asili nido, centri ludici, servizi socio-educativi per la prima infanzia, ludoteche e centri diurni per minori, comunità socio-educative;
- centri di accoglienza e protezione per donne vittime di violenza di genere, persone oggetto di forme rifiuto, odio e intolleranza per l'orientamento sessuale;
- centri di accoglienza e cura per madri private della libertà personale;
- luoghi destinati a sviluppare e rafforzare i programmi del "dopo di noi" previsti dalla Legge 112/2016;
- centri per favorire l'integrazione delle persone provenienti da Paesi terzi;
- spazi di aggregazione giovanile e socioculturale;
- spazi urbani di comunità e per il tempo libero;
- orti sociali.

## 1.3 Azioni di recupero per finalità produttive

L'azione prevede interventi di ristrutturazione e/o rifunzionalizzazione dei beni confiscati volti a definire e/o incrementare lo sviluppo sostenibile e inclusivo dei territori di riferimento attraverso forme di economia sociale e solidale, puntando innanzitutto a incrementare le possibilità di nuove forme di occupazione e impresa capaci di coinvolgere soggetti a rischio di esclusione e marginalizzazione. I beni potranno essere utilizzati per realizzare:

- attività produttive finalizzate all'inserimento e/o reinserimento lavorativo di soggetti c.d. "svantaggiati", in particolare persone con disabilità fisica o psichica, con percorsi in salute mentale o nelle dipendenze, detenute e private della libertà personale o ex detenuti,
- attività produttive finalizzate all'inserimento lavorativo di persone provenienti da Paesi terzi;

- spazi di co-working destinati ad attività volte all'innovazione sociale e tecnologica, all'informazione e ai media, in particolare quelle promosse da giovani e finalizzate alla produzione di beni e servizi materiali e immateriali;
- spazi per l'inclusione lavorativa di giovani e disoccupati attraverso percorsi educativo/formativi, di tirocinio e laboratoriali, in particolare per l'acquisizione di competenze nel campo dell'*information Technologies*, della digitalizzazione, della programmazione comunitaria, delle arti e dei mestieri;
- attività di ospitalità e ristorazione che contribuiscano a sviluppare l'offerta del turismo sociale ed esperienziale della Campania;
- attività di coltivazione e produzione agricola e agroalimentare, in particolare nell'ottica di favorire l'economia rurale, sviluppare e/o rafforzare esperienze di agricoltura sociale, contrastare forme di sfruttamento e caporalato.

#### **1.4 Azioni di supporto alla gestione dei beni confiscati**

L'azione prevede di strutturare azioni di sostegno e di incentivazione alla creazione di nuove imprese sociali e/o al rafforzamento di quelle già esistenti.

In particolare, gli interventi sono finalizzati al sostegno e all'incentivazione:

- delle start-up da parte di cooperative e associazioni costituite o da costituirsi
- delle imprese già esistenti per accrescerne la competitività, la diversificazione, l'ampliamento e l'incremento dell'offerta dei prodotti e/o servizi; l'implementazione di innovazioni di tipo gestionale, tecnologico, organizzativo, commerciale e produttivo; la digitalizzazione; il conseguimento di adeguati standard qualitativi di produzione e prestazione (inclusa l'implementazione di piani di qualità sociale, certificazione e accreditamento); la promozione o il rafforzamento della presenza su mercati diversi da quello regionale, anche esteri con i correlati interventi di internazionalizzazione; la promozione e l'implementazione di pratiche e filiere d'economia sociale attraverso l'uso dei beni confiscati in un'ottica di rete;
- della riconversione al biologico delle coltivazioni e produzioni agroalimentari già in essere;
- della definizione di marchi di qualità volti a costruire una filiera dei prodotti agroalimentari coltivati e prodotti sui terreni sottratti alle mafie;
- di eventi, fiere e manifestazioni da realizzarsi sui beni confiscati e inerenti ai temi della legalità, dell'economia sociale e della giustizia sociale, anche nell'ottica di arricchire l'offerta culturale e turistica della Campania in una prospettiva di turismo sociale e/o esperienziale.

#### **1.5 Azione trasversale**

Tutte le azioni e le rispettive declinazioni precedentemente individuate dovranno essere accompagnate da specifiche attività volte alla diffusione della cultura della legalità attraverso il riutilizzo dei beni confiscati, anche definendo una programmazione di incontri e iniziative da realizzarsi con le scuole del territorio.

Dovranno sempre essere previste adeguate forme di pubblicizzazione delle progettualità e delle attività realizzate, sia attraverso i propri portali istituzionali, sia attraverso l'apposizione di specifiche targhe e cartellonistica, sia attraverso la predisposizione di una adeguata segnaletica stradale che coadiuvi la cittadinanza nell'individuazione e per il raggiungimento dei beni.

## *Azioni dell'Obiettivo Specifico 2: Rafforzare le competenze nella gestione dei beni confiscati*

La corretta gestione dei beni confiscati richiede una pluralità di competenze multilivello e interrelate, concernenti diversi ambiti, da quelli più squisitamente tecnico-amministrativi e normativi fino a quelli sociali, produttivi e commerciali. In questa prospettiva appare indispensabile una corretta e leale collaborazione interistituzionale e con i diversi soggetti sociali e civici coinvolti, anche al fine di condividere informazioni e mettere a disposizione il patrimonio di conoscenze e competenze.

Tale collaborazione deve svilupparsi sin dalla prima fase di progettazione inerente alle finalità cui destinare il bene confiscato e deve perdurare per tutta la successiva fase di affidamento e gestione.

Pertanto, si pone la necessità di intervenire, a favore di tutti i soggetti coinvolti nella “filiera della confisca”, dagli enti territoriali e locali a quelli sociali, produttivi, culturali e civici, sia per implementare i percorsi di co-progettazione, (ex art. 55 del codice del terzo settore) sia per sviluppare, rafforzare e qualificare le competenze necessarie alla gestione del bene confiscato durante l'intero processo che va dal trasferimento del bene fino al suo riutilizzo e gestione, promuovendo anche forme di partecipazione civica per il monitoraggio delle azioni di riutilizzo e delle progettualità correlate.

Le finalità dell'Obiettivo specifico 2 si concretizzano nelle azioni, di seguito riportate, prioritariamente individuate per rafforzare le competenze nella gestione dei beni confiscati e la partecipazione attiva della cittadinanza.

### **2.1 Attivazione di percorsi di collaborazione istituzionale e con i diversi soggetti sociali e civici coinvolti al fine della valorizzazione dei beni confiscati**

#### **2.1.1 Azione per promuovere la sinergia istituzionale**

L'azione si pone l'obiettivo di promuovere la collaborazione tra i soggetti istituzionali coinvolti e con cui la Regione collabora (l'Agenzia nazionale per i beni sequestrati e confiscati, le Prefetture ovvero i Nuclei di Supporto, e gli Enti territoriali e locali e i loro consorzi), attraverso la definizione di gruppi e tavoli di lavoro e di accordi e convenzioni, per garantire la condivisione di dati, informazioni, e competenze utili sia a ottimizzare prassi e tempi del processo di confisca, sia a migliorare la conoscenza qualitativa e quantitativa del patrimonio confiscato anche al fine di garantirne la piena trasparenza e la conseguente pubblicazione come prescritto dalla Legge. La Regione, attraverso i suoi uffici, accompagnerà e supporterà gli enti locali nella realizzazione dei programmi e dei progetti inerenti ai beni confiscati, anche promuovendo l'associazionismo tra i comuni, mettendo a disposizione il know-how normativo, tecnico e di prassi e condividendo il flusso informativo e conoscitivo relativo alle azioni, programmi e progetti di merito promossi dalle istituzioni e autorità sia europee che nazionali o di altre regioni.

Particolare impulso alla sinergia istituzionale verrà riservato per tutti quei beni che sono riconosciuti di specifico interesse per il loro valore simbolico o per la loro consistenza materiale, e per le progettualità di carattere sperimentale.



Dovranno essere rafforzate anche le forme di sinergia, dialogo e confronto tra i diversi settori, assessorati, uffici e direzioni della stessa Regione, al fine di individuare, sostenere e rafforzare la specificità delle azioni sui beni confiscati avviate nei diversi settori di intervento.

Particolare attenzione verrà destinata al coinvolgimento diretto degli Ambiti territoriali perché nella programmazione dei Piani sociali di zona venga riservata specifica attenzione alle attività realizzate sui beni confiscati.

La sinergia istituzionale va estesa su tutto l'ambito nazionale, anche a fronte delle *best practices* relative alla governance e alle esperienze di riutilizzo che vengono riconosciute alla Campania in tutto il Paese, tanto da fare individuare la Regione quale modello per la normativa e le politiche di specie. Si continuerà quindi a garantire la partecipazione attiva della Regione alle cabine di regia per l'attuazione e l'implementazione della Strategia nazionale sui beni confiscati e ai gruppi tecnici e tavoli tematici promossi anche nell'ambito della conferenza Stato-Regioni. Saranno, inoltre, promosse, anche attraverso accordi e protocolli di intesa, forme di collaborazione con altre Regioni, con particolare riguardo ad azioni che concernono beni di particolare interesse, sia per il valore simbolico che per la loro consistenza materiale.

Ancora, si intensificheranno relazioni e scambi con le Istituzioni europee e le rappresentanze di altri Paesi, al fine di esportare il modello campano di riutilizzo dei beni confiscati, individuare e sostenere forme di finanziamento europee, individuare e/o costruire nuovi canali commerciali per i prodotti e i servizi coltivati, realizzati e offerti sui beni confiscati della Campania,

### **2.1.2 Azione per incentivare la progettazione partecipata**

L'azione si pone l'obiettivo promuovere forme di co-progettazione tra Enti locali, soggetti sociali e realtà della cittadinanza attiva, sia per quanto concerne le iniziative da porre in essere sui beni confiscati già riutilizzati sia per l'individuazione delle finalità cui destinare i beni non ancora affidati. A tal fine si valorizzeranno le iniziative volte a promuovere concorsi di idee, incontri e dibattiti pubblici, laboratori di progettazione partecipata, forme di co-progettazione inerenti al riutilizzo dei beni confiscati presenti sul territorio. Si sosterranno inoltre le iniziative tese a costruire reti partecipative tra i diversi soggetti istituzionali e sociali coinvolti nella valorizzazione e gestione dei beni confiscati, al fine di condividere conoscenze, abilità e buone prassi sviluppate sul tema.

### **2.1.3. Azione per promuovere la collaborazione con Università e Centri di studio e ricerca**

L'azione si propone di promuovere la realizzazione di accordi di collaborazione e partenariati con Università, Centri di studio e ricerca per percorsi di affiancamento e supporto rivolti ad amministratori locali, professionisti del Terzo settore o altri professionisti impegnati nell'ambito dei beni confiscati, in particolare per contribuire alla realizzazione di progettazioni, anche partecipate, di riutilizzo dei beni confiscati.

**2.2 Azioni finalizzate alla strutturazione di percorsi integrati di orientamento e formazione per potenziare e qualificare le competenze e le capacità dei soggetti coinvolti nelle fasi di valorizzazione e riutilizzo dei beni confiscati.**

**2.2.1 Azione per la realizzazione di percorsi integrati di orientamento e formazione volti a potenziare e qualificare le competenze della P.A. e degli Amministratori dei Comuni**

Intervenendo nell'ambito della più complessiva azione di formazione continua rivolta al personale della Pubblica amministrazione, l'azione si propone di sostenere e promuovere attività di formazione e *capacity building* di dirigenti, funzionari e amministratori delle Amministrazioni territoriali e locali, finalizzate a ottimizzare procedure e tempistiche, anche progettuali, inerenti al trasferimento, all'assegnazione e al riutilizzo dei beni, con particolare riguardo alla individuazione, definizione e realizzazione di attività di riutilizzo che siano correlate a cogenti analisi dei bisogni e delle esigenze territoriali, che risultino in linea con modelli e criteri di pubblicità, trasparenza e meritocrazia nella scelta dei concessionari, che realizzino criteri di efficacia ed efficienza nella definizione degli atti di concessione.

La formazione è focalizzata sui temi della valorizzazione e del riutilizzo sociale e produttivo dei beni confiscati, sulle buone pratiche amministrative di riutilizzo dei beni confiscati, sul tema della co-progettazione di cui alla normativa del nuovo codice del Terzo settore, sulle difficoltà e criticità riscontrate nel riutilizzo dei beni, sulla standardizzazione delle informazioni da pubblicare nel rispetto di quanto previsto dell'art. 48 lettera c del d.lgs. 159/2011, etc.

**2.2.2 Azione per la realizzazione di percorsi integrati di orientamento e formazione volti a potenziare e qualificare le competenze delle organizzazioni del terzo settore**

L'azione si propone, di sostenere attività di orientamento e formazione destinate a rafforzare competenze e conoscenze di quanti sono coinvolti nella gestione dei beni confiscati, al fine di ottimizzare il riutilizzo sociale e produttivo del patrimonio sottratto ai clan, in particolare in un'ottica di sostenibilità e replicabilità delle azioni messe in campo. Oltre a una formazione strettamente correlata alle tematiche dei beni confiscati e della legalità, saranno privilegiati percorsi capaci di garantire una adeguata e più complessiva e interrelata formazione anche per quanto concerne i settori connessi al riutilizzo dei beni (ad es. servizi alla persona, agricoltura, ristorazione, accoglienza, turismo etc. nella loro interconnessione con il riutilizzo del patrimonio sottratto ai clan), il management (in particolare dell'impresa sociale), l'economia sociale e solidale, la strutturazione di reti (anche attraverso la definizione di contratti di rete, la progettazione e la creazione di marchi unici etc.), la comunicazione di impresa e sociale, la progettazione (in particolare quella concernente la programmazione europea), la transizione ecologica, la digitalizzazione.

L'azione si propone di sostenere percorsi di qualificazione e formazione rivolti, in primo luogo, ai soggetti sociali già impegnati nella gestione di beni confiscati e, in seconda istanza, di future professionalità coinvolte nella gestione dei beni confiscati.

**2.3 Promuovere la partecipazione attiva della cittadinanza sul tema dei beni confiscati, la pubblicizzazione delle buone pratiche di gestione, e la informazione inerente alle policy regionali, le iniziative istituzionali e sociali e i dati inerenti ai beni confiscati.**

**2.3.1. Azione per sostenere la sensibilizzazione e animazione territoriale sul tema dei beni confiscati e sulle buone pratiche di riutilizzo**

L'azione si propone di sostenere iniziative e progettualità di sensibilizzazione e animazione territoriale in merito al riutilizzo dei beni confiscati, in particolare delle buone pratiche di gestione che derivano da interventi integrati di riutilizzo istituzionale, sociale ed economico dei beni confiscati finalizzati, in particolare, allo sviluppo sostenibile e inclusivo dei territori, al rafforzamento dei servizi pubblici per la cittadinanza, alla strutturazione di forme di economia sociale e solidale, alla definizione del più complesso novero di politiche per la transizione ambientale, alla promozione e alla tutela dei diritti delle persone a rischio di marginalizzazione ed esclusione sociale, alla realizzazione di luoghi e spazi di aggregazione sociale.

Si prevede la definizione e il rafforzamento di progettualità e/o campagne di comunicazione istituzionale e sociale attraverso gli strumenti e i supporti, informativi e informatici, ritenuti utili ad accrescere la sensibilità pubblica e la conoscenza, in particolare quella dei giovani, sia in merito alla più complessiva tematica dei beni confiscati, sia in merito alle buone prassi di riutilizzo.

Si favorirà la strutturazione di percorsi didattici organizzati secondo i diversi canoni di accessibilità previsti dalle normative vigenti, rivolti a studenti, con particolare riguardo per quei beni che sono riconosciuti di specifico interesse per il loro valore simbolico o per la loro consistenza materiale o che comunque rappresentano esempi di buone prassi di riutilizzo.

Le iniziative di cui a questa e alla successiva Azione, potranno essere realizzate anche nell'ambito di un più ampio progetto di sensibilizzazione e comunicazione sui temi della legalità.

**2.3.2. Azione per sostenere progetti di partecipazione attiva e monitoraggio civico**

Quest'azione si propone di sostenere, incentivare e valorizzare progetti e forme di partecipazione pubblica alle attività realizzate sui beni confiscati, in particolare quelle che concernono azioni di monitoraggio civico sul corretto riutilizzo dei beni e sulle progettualità su essi realizzate, e che coinvolgono associazioni civiche, scuole e università.

**2.3.3. Informazione inerente alle policy regionali, le iniziative istituzionali e sociali e i dati sui beni confiscati**

Quest'azione si propone, attraverso le piattaforme informatiche della Regione Campania, e in particolare attraverso il Magazine Sicurezza ospitato sul portale della Regione Campania, nella sezione "Tematiche/Sicurezza, Legalità, Immigrazione" (indirizzo web Magazine Sicurezza - Regione Campania) di assicurare la tempestiva e puntuale informazione inerente alla normativa regionale, alle policy regionali (con specifico riguardo alla programmazione strategica e annuale di settore, alle progettuali e alle iniziative

realizzate e sostenute), all'analisi dei dati, nonché alle notizie istituzionali di carattere nazionale ed europeo inerenti il patrimonio confiscato ai clan. Inoltre, si definiranno specifiche sezioni del magazine destinate

a) a realizzare uno spazio riservato all'organizzazione, alle attività e alle iniziative dell'Osservatorio regionale sui beni confiscati,

b) a raccogliere le testimonianze inerenti alcune esperienze ritenute esemplari di riutilizzo. Si punta, inoltre, a realizzare, attraverso i sistemi regionali, la mappatura georeferenziata delle progettualità sostenute e/o finanziate dalla Regione Campania, attraverso fondi regionali ed europei, per la rifunzionalizzazione e valorizzazione dei beni confiscati.

### *Azioni dell'Obiettivo Specifico 3: Re-immissione nel circuito dell'economia legale delle aziende confiscate*

#### **3.1. Azione per la realizzazione di percorsi integrati di orientamento e formazione volti a potenziare e qualificare le competenze dei professionisti impegnati in questo settore**

L'azione si propone di sostenere attività di orientamento e formazione destinate a rafforzare conoscenze e competenze economiche, aziendali, giuridiche e sociali di quanti operano nel settore delle aziende sequestrate e confiscate, con particolare riguardo alle figure degli amministratori giudiziari.

#### **3.2 Azione per la realizzazione di percorsi integrati di orientamento e formazione volti a potenziare e qualificare le competenze dei lavoratori delle aziende sequestrate e confiscate**

L'azione si propone di sostenere, laddove se ne attualizzi la necessità, attività di orientamento e formazione destinate a rafforzare conoscenze e competenze dei lavoratori delle aziende sequestrate e confiscate, finalizzate alla costituzione di cooperative cui le aziende possano essere destinate in comodato gratuito.

#### **3.2 Azione per il sostegno alle aziende sequestrate e confiscate**

L'azione si propone di definire e strutturare tutte le azioni utili ai fini della bonifica e della reimmissione nel mercato delle aziende sequestrate e confiscate.

## Fondo Unico per i beni confiscati

La legge regionale 7/2012 all'art. 4 istituisce il *Fondo unico per i beni confiscati* ripartito in tre macro-aree funzionali denominate *azioni*:

- a) *Azione per le ristrutturazioni*. Possono accedervi i Comuni in forma singola o consortile al cui patrimonio indisponibile sono già stati trasferiti gli immobili confiscati alla criminalità organizzata;
- b) *Azione per le start-up*. Possono accedervi cooperative e associazioni composte almeno per il 60 per cento da persone di età non superiore ai 40 anni;
- c) *Azione per la valorizzazione delle attività di riutilizzo sociale dei beni confiscati*. Possono accedervi i soggetti che, nel rispetto della normativa vigente, hanno ricevuto in concessione i beni confiscati assegnati agli enti territoriali, nonché le cooperative e le associazioni che promuovono eventi e manifestazioni il cui obiettivo specifico è la valorizzazione del patrimonio costituito dai beni confiscati alla criminalità organizzata.

Di seguito si definiscono i criteri di accesso e riparto del “Fondo unico per il Beni confiscati”  
Il programma annuale di cui all'art. 3 bis della legge stabilisce le modalità operative di accesso al fondo.

### A. Azione per le ristrutturazioni

**Oggetto:** Progetti di ristrutturazione funzionale di beni immobili confiscati

**Beneficiari:** Comuni, in forma singola o consortile, al cui patrimonio indisponibile risulta trasferito il bene.

**Requisiti di partecipazione:** Aver adempiuto a tutte le previsioni indicate dalla normativa di specie sui beni confiscati, innanzitutto la pubblicazione sul proprio sito istituzionale dei beni confiscati effettivamente trasferiti al proprio patrimonio.

**Modalità di individuazione dei beneficiari:** procedura di evidenza pubblica

**Premialità.** In linea con quanto programmato con il presente piano si individuano di seguito le premialità che potranno essere assegnate alle proposte progettuali che:

- a. prevedano percorsi e strategie di co-progettazione (ex art. 55 del Codice del Terzo settore) con gli Ambiti territoriali e/o le realtà del terzo settore.
- b. siano dotate di progettazione-esecutiva e di piani di gestione finalizzati alla sostenibilità nel tempo dell'iniziativa;
- c. prevedano interventi tesi all'efficientamento energetico e alla sostenibilità ambientale al fine di contribuire al raggiungimento degli obiettivi della transizione ecologica;
- d. siano finalizzati a valorizzare i diritti e a rispondere ai bisogni delle fasce della popolazione a maggiore rischio di emarginazione ed esclusione sociale.
- e. siano strutturate su più beni confiscati ma prevedano un collegamento tra gli stessi al fine di garantire l'unitarietà della proposta progettuale.

I piani annuali definiranno l'importo massimo del finanziamento.

## B. Azione per le start-up

**Oggetto:** nuovi programmi e progetti di innovazione sociale ed economia sociale da realizzare sui beni confiscati.

**Beneficiari:** Cooperative e Associazioni composte almeno per il 60 per cento da persone di età non superiore ai 40 anni.

**Modalità di individuazione dei beneficiari:** procedura di evidenza pubblica.

**Premialità.** in linea con quanto programmato con il presente piano potrà essere assegnata una premialità:

- a. alle cooperative e associazioni la cui compagine sociale sia costituita in prevalenza da persone svantaggiate e a rischio di esclusione;
- b. alle cooperative e associazioni costituite da meno di 3 anni;

Al fine di favorire l'assegnazione di beni confiscati non ancora affidati da parte dei comuni tale azione potrà essere programmata in abbinamento ad iniziative di ristrutturazione realizzate a cura degli stessi comuni e previa attività di co-progettazione.

I piani annuali definiranno l'importo massimo del finanziamento.

## C. Azione per la valorizzazione delle attività di riutilizzo sociale dei beni confiscati

**Oggetto:** Progetti che prevedono il rafforzamento, ampliamento e internazionalizzazione di attività già in essere sui beni confiscati per accrescerne la competitività, lo sviluppo, la diversificazione e l'ampliamento dei prodotti e/o servizi al fine di garantire un più efficace utilizzo del bene assegnato e che altresì garantiscano eventi il cui obiettivo è la valorizzazione del patrimonio confiscato.

Progetti di promozione e implementazione di pratiche e filiere d'economia sociale attraverso l'uso dei beni confiscati in un'ottica di rete.

**Beneficiari:** Soggetti che, nel rispetto della normativa vigente, hanno ricevuto in concessione i beni confiscati assegnati agli enti territoriali.

**Modalità di individuazione dei beneficiari:** procedura di evidenza pubblica.

**Premialità.** In linea con quanto programmato con il presente piano potrà essere assegnata una premialità in base alla:

- a. capacità del progetto di creare effetti sul territorio in termini di sviluppo socio-economico ed occupazionale (integrazione sociale e lavorativa, partecipazione attiva, miglioramento della qualità della vita e della salute pubblica, promozione della legalità e contrasto alla criminalità organizzata).
- b. capacità del progetto di costruire relazioni e reti tra soggetti gestori di beni confiscati.

I piani annuali definiranno l'importo massimo del finanziamento.

**Piano strategico  
per la valorizzazione  
dei beni confiscati alla criminalità  
della Regione Emilia-Romagna**

# Indice

1. Premessa	1
2. Quadro normativo regionale di riferimento sui beni sequestrati e confiscati	2
3. I beni immobili e le aziende sequestrate e confiscate in Emilia-Romagna	5
4. Gli interventi della Regione Emilia-Romagna sui beni confiscati	12
5. Il piano: obiettivi, azioni e governance	15
5.1. Obiettivi specifici e azioni per la valorizzazione dei beni confiscati	16
5.1.1. Rinforzare le competenze relative alla gestione e al riutilizzo dei beni sequestrati e confiscati	16
5.1.1.1 Migliorare il patrimonio informativo e conoscitivo sui beni confiscati	17
5.1.1.2. Attivare percorsi di collaborazione fra diversi attori coinvolti nel processo di gestione dei beni confiscati	18
5.1.1.3. Sensibilizzare gli enti territoriali e i soggetti del terzo settore all'utilizzo dei beni confiscati	19
5.1.1.4. Qualificare le competenze all'interno degli enti territoriali e del terzo settore in materia di gestione di beni confiscati	19
5.1.2. Valorizzare i beni immobili confiscati nel territorio emiliano-romagnolo	20
5.1.3. Reimmettere nel circuito dell'economia legale le aziende confiscate	21
5.2. Il sistema di governance del piano	22



## 1. Premessa

Il numero di beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata in Emilia-Romagna negli ultimi anni è notevolmente cresciuto. In questo momento essa è infatti la terza regione del Nord Italia per numero di beni immobili confiscati e seconda per numero di aziende. Tale rilievo è la testimonianza più tangibile del particolare interesse delle organizzazioni criminali a riciclare capitali illegalmente accumulati nelle aree del Paese più avanzate sul piano economico e a lungo erroneamente ritenute immuni da simili fenomeni. Allo stesso tempo, tuttavia, è il caso di ricordare che la crescita esponenziale dei sequestri e delle confische di questi ultimi anni è l'espressione del ruolo fondamentale avuto dagli organi investigativi e giudiziari nel contrastare tali organizzazioni.

La consistenza numerica ed economica raggiunta da questi beni in Emilia-Romagna e, più in generale, nel resto dell'Italia, oggi richiede un forte impegno da parte delle istituzioni e di tutti i soggetti che a diverso titolo sono preposti a prendersene carico e in questo può essere loro di aiuto avere una strategia comune di recupero, valorizzazione e di reinserimento degli stessi nel circuito civile e sociale.

Come si dirà meglio più avanti, la Regione Emilia-Romagna in questi anni ha previsto diverse misure che riguardano i beni confiscati, affermando così una propria strategia che, da un lato, supportasse finanziariamente gli enti destinatari di tali beni negli interventi di recupero e di valorizzazione e, dall'altro lato, qualificasse il patrimonio informativo, la conoscenza in materia e la formazione del personale degli enti territoriali a cui sono stati destinati. Così facendo, sono stati recuperati e utilizzati per finalità sociali i più significativi beni confiscati in Emilia-Romagna, a cui la Regione ha partecipato con un contributo di più di tre milioni di euro; è stata realizzata una mappatura dei beni confiscati attraverso l'analisi puntuale delle particelle catastali, permettendo così di identificare la consistenza reale del patrimonio confiscato e quindi di pianificare meglio gli interventi; è stato sostenuto un Master di alta formazione presso l'Università di Bologna sulla gestione e riutilizzo dei beni; sono stati realizzati diversi corsi di formazione specialistici dedicati al personale degli enti del territorio; sono state infine sostenute e patrocinate diverse iniziative culturali di promozione della legalità realizzate all'interno dei beni confiscati (laboratori, festival, convegni, campi estivi per ragazzi, corsi di formazione, ecc.).

Quanto brevemente appena elencato si inserisce nel Piano strategico della Regione Emilia-Romagna per la valorizzazione dei beni confiscati alla criminalità che di seguito si andrà ad illustrare e ne costituisce il punto di partenza.

Oltre alla premessa, il presente documento è così strutturato: il paragrafo successivo illustra il quadro normativo regionale di riferimento, ovvero gli strumenti che la Regione si è data per intervenire sui beni confiscati e con cui impostare le azioni future; il terzo paragrafo contiene un'analisi riguardante la consistenza del patrimonio immobiliare e aziendale sequestrato e confiscato, destinato e ancora da destinare a partire dai dati disponibili in OpenRegio e aggiornati al 10 novembre 2021; il quarto paragrafo è dedicato agli interventi sui beni destinati agli enti territoriali sostenuti finora dalla Regione e ai risultati ottenuti; prendendo come riferimento la *“Strategia nazionale per la valorizzazione dei beni confiscati attraverso le politiche di coesione”*, il paragrafo conclusivo illustra, infine, il Piano strategico regionale, ne definisce gli obiettivi, le linee di azione e la *governance* alla luce anche dell'esperienza maturata finora.

## 2. Quadro normativo regionale di riferimento sui beni sequestrati e confiscati

Le politiche della Regione Emilia-Romagna in materia di beni immobili e di aziende confiscate alla criminalità sono regolamentate dalla **L.R. 28 ottobre 2016, n. 18** denominata *“Testo Unico per la promozione della legalità e per la valorizzazione della cittadinanza e dell'economia responsabili”*. Si tratta di un ampio e articolato testo di legge che ha accorpato, semplificandone e/o aggiornandone le previsioni, alcune precedenti leggi regionali che avevano la finalità di prevenire o contrastare fenomeni di criminalità e di illegalità a livello sociale e nel tessuto economico-produttivo della regione e di promuovere la legalità<sup>1</sup>.

Attraverso la legge in questione - e, segnatamente, con gli articoli 19 e 19bis -, la Regione Emilia-Romagna *sostiene* gli enti locali destinatari dei beni immobili confiscati alla criminalità nelle azioni di recupero, valorizzazione e utilizzo per fini sociali ed etici degli stessi secondo quanto previsto dall'art. 48 del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159.

Il sostegno regionale agli enti locali destinatari di beni immobili confiscati si concretizza nella duplice forma di assistenza tecnica e di supporto finanziario

---

<sup>1</sup> In particolare, le leggi abrogate dal Testo unico sono le Leggi regionali n. 11 del 2010 (*«Disposizioni per la promozione della legalità e della semplificazione nel settore edile e delle costruzioni a committenza pubblica e privata»*), n. 3 del 2011 (*«Misure per l'attuazione coordinata delle politiche regionali a favore della prevenzione del crimine organizzato e mafioso, nonché per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile»*), n. 3 del 2014 (*«Disposizioni per la promozione della legalità e della responsabilità sociale nei settori dell'autotrasporto, del facchinaggio, della movimentazione merci e dei servizi complementari»*).

mediante la stipula di specifici accordi di programma<sup>2</sup>. L'assistenza tecnica consiste nel fornire agli enti locali assegnatari dei beni, sia nella fase progettuale che di attuazione degli interventi previsti dai progetti, le idee e le informazioni necessarie per il recupero, la valorizzazione e l'utilizzo efficace ed efficiente dei beni stessi in loro possesso<sup>3</sup>. Il supporto finanziario avviene invece mediante la concessione di contributi che la Regione accorda agli enti locali nella misura massima dell'80% delle spese sostenute sia per il recupero dei beni confiscati in loro possesso, sia per la valorizzazione degli stessi attraverso la realizzazione al loro interno anche - ma non solo - di progetti di educazione alla legalità e alla cittadinanza responsabile.

Alla luce di quanto appena detto, la L.R. 28 ottobre 2016, n. 18 quindi non limita l'intervento della Regione alla fase del mero risanamento edilizio dei beni e alla concessione dei contributi necessari affinché ciò venga realizzato, ma, prestando attenzione anche ai contenuti e alle idee sottese ai progetti di recupero, le affida un ruolo di attore che contribuisce attivamente insieme agli enti locali - e talvolta anche con i soggetti del terzo settore assegnatari dei beni - a definire la strategia per valorizzare i beni confiscati nel suo territorio. In particolare, la Regione sostiene e favorisce gli interventi di valorizzazione degli immobili affinché vengano impiegati per le seguenti finalità sociali:

- l'inclusione sociale delle persone che vivono condizioni di esclusione e marginalità (cittadini in situazioni di povertà, persone senza fissa dimora, vittime di violenza, etc.);
- la realizzazione di spazi pubblici per rendere servizi ai cittadini (servizi per l'infanzia, per i giovani, per gli anziani, per l'istruzione, la cultura, lo sport, etc.)<sup>4</sup>.

Nei casi invece di assegnazione temporanea a un ente locale di un immobile soggetto ancora a sequestro o confisca non definitiva, il Testo Unico prevede che la Regione possa intervenire per favorire il suo utilizzo esclusivamente per il perseguimento di uno specifico interesse pubblico, a condizione che dall'intervento pubblico non derivi un accrescimento del valore economico del bene (art. 19, comma 3).

---

<sup>2</sup> Oltre agli enti locali destinatari, la legge regionale prevede inoltre che la concessione di contributi direttamente anche ai soggetti del terzo settore destinatari o assegnatari tramite l'ente locale dei beni stessi, una circostanza ad oggi non ancora verificatasi.

<sup>3</sup> Accade anche che la Regione supporti gli amministratori locali fin dalla fase di preassegnazione del bene, fornendo loro le informazioni necessarie per farne richiesta all'ANBSC (Agenzia Nazionale Beni Sequestrati e Confiscati).

<sup>4</sup> Nell'ottica di assicurare la massima valorizzazione degli immobili, la Regione, inoltre, privilegia e sostiene ogni iniziativa di promozione e di educazione alla legalità e della cittadinanza responsabile proposta dagli enti locali e dalle associazioni del territorio che viene realizzata all'interno dei beni stessi.

Per quanto riguarda invece l'ambito delle aziende sequestrate o confiscate, l'articolo 20 della citata legge regionale prevede che la Regione promuova azioni a sostegno delle imprese oggetto di provvedimenti giudiziari al fine di tutelare l'occupazione delle persone che vi lavorano e favorire, qualora ne sussistano le condizioni, la continuità dell'attività economica. In tal senso, il Testo Unico prevede anche che la Regione favorisca la costituzione di cooperative di lavoratori delle imprese sequestrate o confiscate finalizzate alla gestione delle stesse, promuovendo per questa tipologia di impresa strumenti finanziari di sostegno e sviluppo e particolari vantaggi economici, oltre che azioni di tutoraggio imprenditoriale e manageriale volte al consolidamento, allo sviluppo e al pieno inserimento nelle filiere produttive di riferimento delle attività economiche. Rimanendo ancora nell'ambito delle attività economiche sequestrate o confiscate, il Testo unico prevede infine che la Regione promuova accordi, convenzioni e protocolli d'intesa con soggetti pubblici e privati per favorire la collaborazione e lo scambio d'informazioni al fine di istituire un sistema informativo delle aziende sequestrate o confiscate nel territorio regionale e una rete di aziende sequestrate o confiscate o che nascono sui beni immobili confiscati o sequestrati ed effettivamente operanti al fine di connettere fabbisogni e opportunità produttive.

Per dare una sede progettuale e di indirizzo alle azioni regionali in materia di beni e aziende sequestrate e confiscati, il Testo Unico prevede l'attivazione del "Tavolo regionale sui beni confiscati e aziende sequestrati e confiscati" (art. 21 L.R. n. 18/2016), che è una sezione specializzata della Consulta regionale per la legalità e la cittadinanza responsabile, dedicata a formulare valutazioni, osservazioni e proposte alla Consulta al fine di favorire la promozione, la concertazione ed il sostegno delle attività di programmazione, monitoraggio e controllo nelle azioni di valorizzazione dell'utilizzo dei beni confiscati e la piena attuazione e il coordinamento tra le associazioni di volontariato e di promozione sociale, il mondo della cooperazione, le organizzazioni sindacali e le associazioni dei datori di lavoro più rappresentative a livello regionale.

Rientrano tra gli strumenti atti a favorire la valorizzazione dei beni e delle aziende sequestrate e confiscate alla criminalità, i **Protocolli di intesa sulla gestione dei beni sequestrati e confiscati** che la Regione Emilia-Romagna ha sottoscritto, insieme a numerosi Enti e organismi del territorio regionale, con alcuni tribunali del distretto di Corte d'appello di Bologna, e, in particolare, con il Tribunale di Bologna in data 8 settembre 2017 e con quello di Reggio Emilia in data 25 marzo 2019. La finalità dei Protocolli è di accelerare la destinazione a fini sociali dei beni immobili, fin dalla fase del sequestro, ed implementare modalità di gestione delle aziende sequestrate e poi confiscate, con l'obiettivo di salvaguardare l'attività occupazionale dei lavoratori. In altre parole, attraverso i Protocolli si intende consentire, da un lato, una

rapida, seppur temporanea, assegnazione dei beni immobili liberi o liberati, assegnandoli in comodato in via provvisoria ai soggetti cui il bene può essere destinato o assegnato dopo la confisca definitiva e, dall'altro lato, sul versante aziendalistico, a realizzare progetti industriali in grado di assicurare la continuità dell'attività delle imprese e la tutela dei livelli occupazionali.

Indicazioni riguardanti la valorizzazione dei beni immobili confiscati alla criminalità organizzata sono contenuti infine nel documento che illustra la **Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile (Agenda 2030)**, in cui si sottolinea l'importanza di tali beni anche ai fini di uno sviluppo sostenibile e del loro utilizzo segnatamente a favore delle persone che vivono in condizioni di esclusione e di marginalità e/o della comunità in generale per la realizzazione di spazi pubblici adatti a offrire servizi ai cittadini.

### 3. I beni immobili e le aziende sequestrate e confiscate in Emilia-Romagna

Il patrimonio immobiliare e aziendale sequestrato o confiscato alle organizzazioni criminali in Emilia-Romagna è decisamente consistente. Essa, infatti, risulta la terza regione del Nord Italia, dopo la Lombardia e il Piemonte, per numero di beni immobili confiscati e seconda, ancora dopo la Lombardia, per numero di aziende.

Nella tabella 1 è riportato lo *stock* cumulato di beni immobili e aziende sequestrate o confiscate alla criminalità in Emilia-Romagna al 10 novembre 2021 attraverso l'applicazione sia delle misure di prevenzione patrimoniale che di procedimenti penali. L'analisi permette una prima analisi dei beni che risultano già destinati alla data sopra indicata e di quelli ancora da destinare, ovvero in gestione presso l'Agenzia nazionale e in attesa della definizione delle procedure di destinazione da parte della stessa Agenzia.

**TABELLA 1:**  
BENI SEQUESTRATI O CONFISCATI, DESTINATI O DA DESTINARE IN EMILIA-ROMAGNA PER PROVINCIA

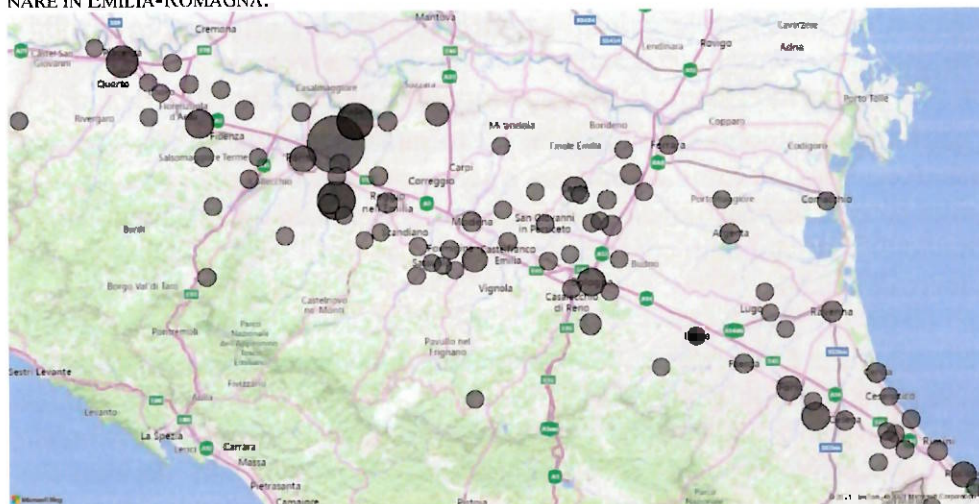
	IMMOBILI			AZIENDE		
	Destinati	In gestione	TOTALE	Destinate	In gestione	TOTALE
Piacenza	7	95	102	3	11	14
Parma	27	195	222	7	7	14
Reggio Emilia	0	187	187	13	27	40
Modena	9	36	45	7	8	15
Bologna	26	47	73	13	21	34
Ferrara	12	55	67	2	3	5
Ravenna	16	19	35	2	2	4
Forlì-Cesena	27	56	83	1	3	4
Rimini	25	26	51	1	5	6
<b>TOTALE</b>	<b>149</b>	<b>716</b>	<b>865</b>	<b>49</b>	<b>87</b>	<b>136</b>

Fonte: ELABORAZIONI SU DATI OPENREGIO. SITUAZIONE AL 10 NOVEMBRE 2021

Tale patrimonio consiste complessivamente in 865 immobili e 136 aziende. Quasi il 60% dei beni immobili si trova nelle province emiliane di Piacenza, Parma e Reggio-Emilia, mentre circa la metà delle aziende nelle province di Reggio Emilia e Bologna (v. tabella 1).

I comuni interessati dalla presenza di beni sequestrati o confiscati alla criminalità - immobili o aziende - sono in tutto 91, ovvero più di un quarto dei comuni della regione. La metà di questi beni si trova in otto comuni (Sorbolo, Montecchio Emilia, Brescello, Piacenza, Alseno, Bertinoro, Bologna e Parma), con la più alta concentrazione nei comuni di Sorbolo (PC), Montecchio (RE) e Brescello (RE) (v. figura 1).

**FIGURA 1:**  
DISTRIBUZIONE TERRITORIALE PER COMUNE DEI BENI SEQUESTRATI O CONFISCATI, DESTINATI O DA DESTINARE IN EMILIA-ROMAGNA.

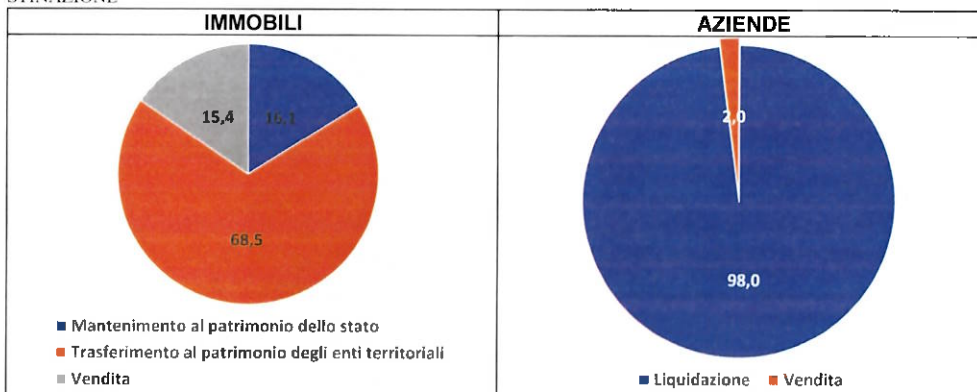


FONTE: ELABORAZIONI SU DATI OPENREGIO. SITUAZIONE AL 10 NOVEMBRE 2021

Gli immobili destinati sono 149 (circa il 20% del totale degli immobili sequestrati o confiscati), di cui oltre due terzi sono stati trasferiti - in media dopo circa nove anni dall'inizio della procedura di sequestro - al patrimonio dei comuni, i quali li hanno utilizzati in larga parte per finalità sociali e solo in minima parte per scopi istituzionali; solo il 16% di questi beni è stato mantenuto al patrimonio dello Stato e utilizzato per finalità istituzionali dalle sue articolazioni sul territorio, mentre poco più del 15% è stato messo in vendita. Le aziende destinate sono 49 (oltre il 36% del totale), di cui 48 sono state liquidate e una è stata venduta (v. figura 2). La liquidazione o la vendita per questi beni è avvenuta invece dopo circa sette anni dal sequestro.

**FIGURA 2:**

PATRIMONIO IMMOBILIARE E AZIENDALE CONFISCATO E DESTINATO IN EMILIA-ROMAGNA PER TIPO DI DESTINAZIONE



FONTE: ELABORAZIONI SU DATI OPENREGIO. SITUAZIONI AL 10 NOVEMBRE 2021

Nella tabella 2 ancora i beni immobili destinati sono ripartiti per tipo di bene e di destinatario. Si può osservare che, in generale, quasi due terzi di essi sono costituiti da unità destinate a uso abitativo (appartamenti in condominio, abitazioni indipendenti, ville, fabbricati rurali o in corso di costruzione, box, garage, autorimessa, posti auto, unità di altro tipo, ecc.), circa un quarto sono unità immobiliari a destinazione commerciale e industriale o per usi collettivi (fabbricati industriali, laboratori per arti e mestieri, magazzini, depositi, botteghe, stalle, scuderie, alberghi o pensioni, ecc.), il 10%, infine, sono terreni agricoli o edificabili (talvolta con annesso un fabbricato rurale).

**TABELLA 2:**

BENI IMMOBILI CONFISCATI E DESTINATI IN EMILIA-ROMAGNA PER CATEGORIA DELL'IMMOBILE E TIPO DI DESTINATARIO

	Comuni		Stato		Vendita		Totale	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
<b>UNITÀ IMMOBILIARI</b>								
Abitazioni e assimilabili	57	55,9	19	79,2	12	52,2	88	59,1
A uso commerciale e industriale	13	12,7	3	12,5	3	13,0	19	12,8
Per alloggio e usi collettivi	16	15,7	0	0,0	2	8,7	18	12,1
Altro tipo di unità immobiliare	6	5,9	1	4,2	2	8,7	9	6,0
<b>TERRENI</b>								
Terreni (agr., edificab., ecc.)	10	9,8	1	4,2	4	17,4	15	10,1
<b>Totale</b>	<b>102</b>	<b>100,0</b>	<b>24</b>	<b>100,0</b>	<b>23</b>	<b>100,0</b>	<b>149</b>	<b>100,0</b>

FONTE: ELABORAZIONI SU DATI OPENREGIO. SITUAZIONE AL 10 NOVEMBRE 2021

Con riferimento invece alle aziende confiscate e destinate, va innanzitutto detto che più dell'85% di esse erano società di capitale - in larghissima parte società a responsabilità limitata -, mentre solo poche di esse avevano una conduzione individuale o cooperativa. Oltre un terzo di queste aziende era occupato nel settore delle costruzioni (36,7%), circa due su dieci nel ramo

immobiliare e una su dieci nel commercio. Poche, infine, conducevano la loro attività in altri settori, come ad esempio il settore alberghiero o della ristorazione, quello dei trasporti o di altro tipo ancora (v. tabella 3).

**TABELLA 3:**  
BENI AZIENDALI CONFISCATI E DESTINATI IN EMILIA-ROMAGNA SECONDO IL RAMO DI ATTIVITÀ PER TIPO DI DESTINAZIONE

	Liquidazione		Vendita		Totale	
	N.	%	N.	%	N.	%
Costruzioni	18	37,5	0	0,0	18	36,7
Attività immobiliari, noleggio, servizi alle imprese	10	20,8	0	0,0	10	20,4
Commercio, riparazione veicoli, beni personali, casa	6	12,5	0	0,0	6	12,2
Altri servizi pubblici, sociali e personali	3	6,3	0	0,0	3	6,1
Alberghi e ristoranti	1	2,1	1	100,0	2	4,1
Attività finanziarie	2	4,2	0	0,0	2	4,1
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	2	4,2	0	0,0	2	4,1
Attività manifatturiere	1	2,1	0	0,0	1	2,0
Altro tipo di attività	5	10,4	0	0,0	5	10,2
<b>Totale</b>	<b>48</b>	<b>100,0</b>	<b>1</b>	<b>100,0</b>	<b>49</b>	<b>100,0</b>

FONTE: ELABORAZIONI SU DATI OPENREGIO. SITUAZIONE AL 10 NOVEMBRE 2021

I beni ancora da destinare costituiscono l'universo di maggior interesse per una possibile programmazione degli interventi da effettuare ai fini del loro utilizzo, benché le informazioni disponibili, come è noto, purtroppo non offrano elementi puntuali né sulla consistenza effettiva di tali beni, né sullo stato in cui si trovano o sui problemi procedurali a cui eventualmente sono sottoposti. Per far fronte a tale difficoltà, la Regione Emilia-Romagna, insieme all'Università di Bologna, ha realizzato una mappatura georeferenziata del patrimonio immobiliare sequestrato e confiscato nel territorio della regione, ricostruendo quanto più possibile la consistenza reale di tale patrimonio a partire a partire dai subalterni catastali e approfondendone sul piano qualitativo lo stato in cui si trova.

Nella tabella 4 i dati estrapolati dal database ufficiale dell'ANBSC (Infoweb) sono confrontati con i dati emersi dal lavoro di mappatura a cura dell'Università di Bologna. Come si può osservare, la lettura razionalizzata attraverso la mappatura degli 865 subalterni estrapolati dal database ufficiale dell'Agenzia nazionale per i beni confiscati restituisce il dato di 163 beni immobili omogenei confiscati in Emilia-Romagna ad agosto 2021 (v. tabella 4)<sup>5</sup>. La mappatura restituisce infatti una quantificazione dei beni immobili confiscati sul territorio della Regione Emilia-Romagna decisamente inferiore rispetto a quelli registrati nell'archivio dell'ANSBC poiché viene eseguita non in funzione dei singoli subalterni catastali, bensì sulla base di una logica connessione tra i diversi ambienti o unità immobiliari del medesimo bene seppur

<sup>5</sup> Per maggiori dettagli su tali beni si rimanda al seguente indirizzo web: <https://www.mappalaconfisca.com/>.



caratterizzati da subalterni differenti (figura 3). Accade così che un'abitazione e relativa autorimessa, catastalmente contraddistinte da due subalterni differenti, nella mappatura vengano computate come un solo bene dal momento che, ragionando in termini di riutilizzo, costituiscono un unicum in un'ottica di autonomia funzionale e reddituale del bene stesso.

TABELLA 4:

BENI IMMOBILI SEQUESTRA TI O CONFISCATI, DESTINATI E ANCORA DA DESTINARE IN EMILIA-ROMAGNA PER PROVINCIA SECONDO I DATI UFFICIALI ESTRATTI DA OPENREGIO E DELLA MAPPATURA GEOREFERENZIATA DELL'UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

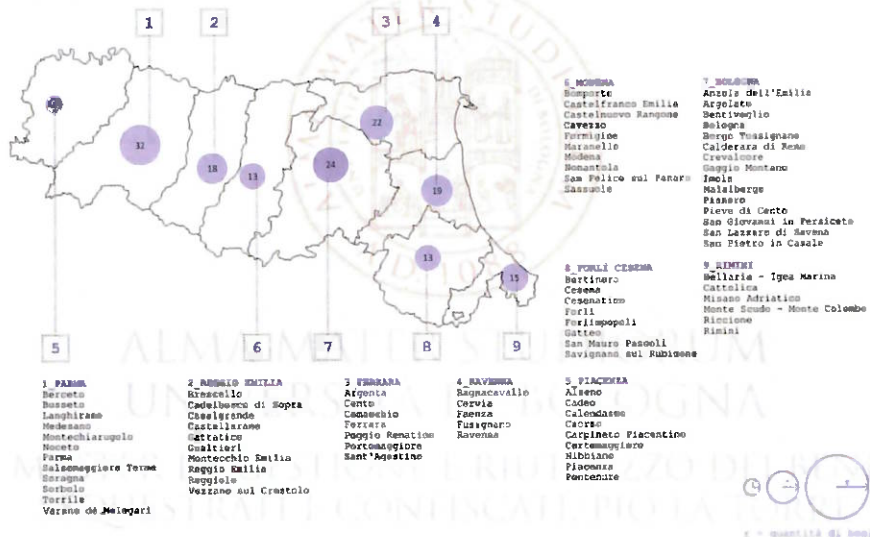
	OPEN REGIO			MAPPATURA UNIBO		
	Destinati	In gestione	Totale	Destinati	In gestione	Totale
Piacenza	7	95	102	4	2	6
Parma	27	195	222	8	24	32
Reggio Emilia		187	187		18	18
Modena	9	36	45	5	8	13
Bologna	26	47	73	13	12	25
Ferrara	12	55	67	8	14	22
Ravenna	16	19	35	12	7	19
Forlì-Cesena	27	56	83	11	2	13
Rimini	25	26	51	8	7	15
<b>Totale complessivo</b>	<b>149</b>	<b>716</b>	<b>865</b>	<b>69</b>	<b>94</b>	<b>163</b>

Fonte: ELABORAZIONI SU DATI: OPENREGIO; MAPPAACONFISCA.COM (UNIVERSITÀ DI BOLOGNA)

FIGURA 3:

BENI IMMOBILI CONFISCATI IN EMILIA-ROMAGNA PER PROVINCIA SECONDO LA MAPPATURA GEOREFERENZIATA DELL'UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

BENI IMMOBILI CONFISCATI IN EMILIA ROMAGNA



Fonte: MAPPAACONFISCA.COM (UNIVERSITÀ DI BOLOGNA)

Ciò detto, il dato quantitativo riferito alle disaggregazioni più elementari di tali beni può comunque fornire un'idea di massima riguardo ai potenziali ordini di grandezza e agli ambiti principali su cui concentrare gli sforzi, e ciò si rivelerebbe utile ai fini della strategia sia per programmare le procedure di destinazione che gli interventi per un riutilizzo efficace ed efficiente da parte degli enti interessati.

Dalle informazioni disponibili è possibile innanzitutto dedurre che il patrimonio sequestrato o confiscato da destinare in Emilia-Romagna è decisamente più consistente di quello già destinato. Come già ricordato, si tratta infatti di 716 beni immobili e di 87 aziende.

I beni immobili sono costituiti in massima parte da unità immobiliari a uso abitativo e assimilabili, come appartamenti, ville, abitazioni indipendenti, box, garage, autorimesse, posti auto (64,7%); il 7,3% sono costituiti da unità immobiliari a uso commerciale o industriale, quali fabbricati industriali, magazzini, negozi, laboratori, ecc.; quasi il 10% da unità immobiliari non meglio definiti e quasi il 20%, infine, da terreni agricoli o edificabili (v. tabella 4).

Più di due terzi di questi beni (490) sono stati confiscati in via definitiva, sui quali è ragionevole ipotizzare che l'Agenzia focalizzerà presto la maggiore attenzione ai fini della loro destinazione; novantacinque di questi beni sono stati confiscati in primo grado e sessantasette in secondo grado, mentre sessantaquattro sono oggetto di altri tipi di provvedimenti (sequestro o revoca, anche soltanto parziale, del sequestro o della confisca) (v. tabella 5).

**TABELLA 5:**  
BENI IMMOBILI SEQUESTRATI O CONFISCATI ANCORA DA DESTINARE IN EMILIA-ROMAGNA PER CATEGORIA DELL'IMMOBILE E ITER GIUDIZIARIO

	Confisca definitiva		Confisca I		Confisca II		Altro		TOTALE	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
<b>UNITÀ IMMOBILIARI</b>										
Abitazioni e assimilabili	330	67,3	72	75,8	21	31,3	40	62,5	463	64,7
A uso commerciale e industriale	29	5,9	8	8,4	11	16,4	4	6,3	52	7,3
Altro tipo di unità immobiliare	56	11,4	3	3,2	0	0,0	10	15,6	69	9,6
<b>TERRENI</b>										
Terreni (agr., edif., ecc.)	75	15,3	12	12,6	35	52,2	10	15,6	132	18,4
<b>TOTALE</b>	<b>490</b>	<b>100,0</b>	<b>95</b>	<b>100,0</b>	<b>67</b>	<b>100,0</b>	<b>64</b>	<b>100,0</b>	<b>716</b>	<b>100,0</b>

FONTE: ELABORAZIONI SU DATI OPENREGIO. SITUAZIONE AL 10 NOVEMBRE 2021

Per quanto riguarda invece le aziende in gestione, anche in questo caso la massima parte è costituita da società di capitali, le quali sono attive principalmente nei settori delle costruzioni (34,5%) e immobiliare (34,5%), mentre una parte minore opera nel commercio (9,2%) o in settori economici diversi da quelli appena elencati (alberghiero, ristorazione, ecc.). Di queste aziende, 52 sono state confiscate definitivamente (60%), mentre per alcune di esse

l'iter giudiziario si ferma al sequestro oppure alla confisca di primo o di secondo grado (v. tabella 6).

**TABELLA 6:**

**AZIENDE SEQUESTRATE O CONFISCATE ANCORA DA DESTINARE IN EMILIA-ROMAGNA PER SETTORE ECONOMICO E ITER GIUDIZIARIO.**

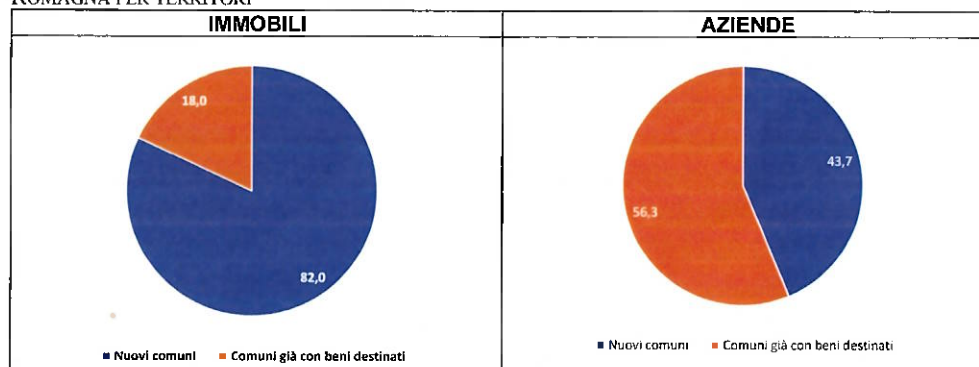
	Confisca definitiva		Confisca I		Confisca II		Altro		TOTALE	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
Attività immobiliari, noleggino, ecc.	13	25	3	33,3	1	25,0	13	59,1	30	34,5
Costruzioni	21	40,4	5	55,6	2	50,0	2	9,1	30	34,5
Commercio	6	11,5	0	0,0	0	0,0	2	9,1	8	9,2
Alberghi e ristoranti	6	11,5	0	0,0	1	25,0	0	0,0	7	8,0
Altri servizi pubblici, sociali, ecc.	2	3,8	1	11,1	0	0,0	0	0,0	3	3,4
Attività finanziarie	2	3,8	0	0,0	0	0,0	1	4,5	3	3,4
Agricoltura, caccia e silvicoltura	0	0,0	0	0,0	0	0,0	2	9,1	2	2,3
Attività manifatturiere	1	1,9	0	0,0	0	0,0	1	4,5	2	2,3
Pesca, piscicoltura, ecc.	1	1,9	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1	1,1
Altro tipo di attività	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1	4,5	1	1,1
<b>TOTALE</b>	<b>52</b>	<b>100</b>	<b>9</b>	<b>100,0</b>	<b>4</b>	<b>100,0</b>	<b>22</b>	<b>100,0</b>	<b>87</b>	<b>100,0</b>

FORNTE: ELABORAZIONI SU DATI OPENREGIO. SITUAZIONE AL 10 NOVEMBRE 2021

Il 18% dei beni immobili in gestione interessa i 38 comuni della regione dove sono presenti anche beni già destinati, mentre più dell'80% di essi riguarda altri 46 comuni, la maggior parte dei quali sono concentrati nelle province di Parma e di Reggio Emilia. Diverso è il quadro delle aziende, dal momento che oltre metà di esse interessa i 18 comuni dove erano già presenti aziende la cui destinazione, come già ricordato, si è risolta in massima parte nella loro liquidazione, e quasi il 45% altri comuni, anch'essi concentrati principalmente nella provincia di Reggio Emilia.

**FIGURA 2:**

**PATRIMONIO IMMOBILIARE E AZIENDALE SEQUESTRATO O CONFISCATO ANCORA DA DESTINARE IN EMILIA-ROMAGNA PER TERRITORI**



FORNTE: ELABORAZIONI SU DATI OPENREGIO. SITUAZIONE AL 10 NOVEMBRE 2021

#### 4. Gli interventi della Regione Emilia-Romagna sui beni confiscati

Grazie alle leggi regionali ricordate prima, negli ultimi dieci anni la Regione Emilia-Romagna è intervenuta - talvolta in più occasioni sullo stesso bene - su ventuno beni immobili confiscati alla criminalità, stanziando, a favore degli enti destinatari di questi beni, più di tre milioni di euro per le opere necessarie di risanamento e recupero ai fini della loro valorizzazione<sup>6</sup>.

Più precisamente, gli interventi hanno riguardato alcuni dei beni immobili più significativi confiscati alla criminalità ubicati nei comuni di: Salsomaggiore Terme (PR); Berceto (PR); Medesano (PR); Calendasco (PC); Brescello (RE); Formigine (MO); Maranello (MO); Bologna (BO); Gaggio Montano (BO); Pianoro (BO); Pieve di Cento (BO); Ferrara (FE); Comacchio (FE); Ravenna (RA); Cervia (RA); Forlì (FC).

Su questi beni - e sulle relative pertinenze quando presenti - sono stati realizzati interventi di recupero di diversa complessità in vista dei seguenti utilizzi con finalità sociale:

- l'inclusione sociale delle persone che vivono condizioni di esclusione e marginalità (cittadini in situazioni di povertà, persone senza fissa dimora, vittime di violenza, etc.);
- la realizzazione di spazi pubblici per rendere servizi ai cittadini (servizi per l'infanzia, per i giovani, per gli anziani, per l'istruzione, la cultura, lo sport, ecc.).

Di seguito si riporta una sommaria descrizione di quanto finora è stato realizzato su questi beni.

A **Salsomaggiore Terme**, un comune in provincia di Parma, un'area di circa nove ettari su cui insistono due edifici rurali è stata destinata interamente al Comune, che a sua volta l'ha assegnata al Parco Regionale dello Stirone per svolgere le sue attività istituzionali, dalla tutela faunistica alla promozione della legalità in ambito ambientale. In particolare, la Regione ha contribuito alla ristrutturazione dell'edificio centrale per farne a conclusione dei lavori una sede del parco, un punto informativo per i visitatori e un centro didattico e formativo per le scuole; a **Berceto**, un piccolo comune dell'appennino parmense, una villa con giardino più altre pertinenze confiscata a un sodalizio camorristico è stata trasformata in uno spazio pubblico con piscina, centro idroterapico per gli anziani, palestra e biblioteca comunale di nuova realizzazione; a **Medesano**, un comune nella provincia di Modena, sono in corso i

---

<sup>6</sup> Un lavoro di indagine approfondito ha permesso di stabilire che la consistenza effettiva dei beni immobili destinati ai comuni è di 43 beni in tutto, corrispondenti a 102 particelle catastali. Alla luce di questi risultati si può perciò affermare che, a oggi, l'intervento della Regione ha interessato circa la metà dei beni destinati ai comuni.

lavori di recupero e di riqualificazione di un edificio e delle relative pertinenze confiscate alla criminalità organizzata e recentemente destinate al Comune, che trasformerà a conclusione dei lavori in sede della Protezione Civile; a **Calendasco**, un comune nella provincia di Piacenza, un fabbricato di tipo industriale è stato trasformato in “Casa della cultura della legalità” e sede di alcune associazioni della provincia di Piacenza, oltre che di un Osservatorio Antimafia coordinato da Libera; a **Brescello** è in corso un significativo intervento di recupero di un complesso di beni immobili confiscati alla cosca Grande Aracri e recentemente destinati all’amministrazione comunale, che riutilizzerà a conclusione dei lavori come sede della Protezione Civile e per finalità istituzionali e sociali ancora da definire; a **Formigine**, un comune in provincia di Modena, due appartamenti confiscati con le relative pertinenze sono stati ristrutturati e riqualificati per ospitare temporaneamente famiglie in difficoltà abitativa; a **Maranello** in provincia di Modena, una villa di grandi dimensioni sarà adibita a struttura ricettiva turistica del tipo Room & Breakfast, con camere, servizi e una piccola Spa. Al suo interno troveranno impiego una decina di donne in condizione di fragilità e con esperienze drammatiche alle spalle in una prospettiva di pieno recupero dell’autonomia economica e sociale; a **Bologna** è stato riqualificato lo spazio esterno di una prestigiosa e antica villa al fine di ospitare eventi e iniziative pubbliche sui temi della legalità e della cittadinanza responsabile; tale spazio il Comune l’ha assegnato temporaneamente all’Associazione Libera; a **Gaggio Montano**, un piccolo comune dell’Appennino bolognese, un’abitazione indipendente con annesso un appezzamento di terreno è stata ristrutturata dopo anni di abbandono e assegnata dal Comune ad alcune associazioni di promozione sociale del territorio che, insieme alla Regione, hanno contribuito a riqualificarla; a **Pianoro**, un comune dell’area metropolitana di Bologna, il terreno su cui sorgeva un edificio fatiscente è stato accorpato a un grande appezzamento di terreno annesso all’edificio stesso e trasformato in giardino pubblico; a **Pieve di Cento**, un comune della provincia di Bologna, un grande edificio è stato trasformato in struttura di accoglienza per nuclei familiari disagiati con minori o in emergenza abitativa e, una parte, in sede della Polizia Municipale; a **Ferrara** un appartamento è stato ristrutturato e utilizzato dal Comune per l’emergenza abitativa; a **Comacchio**, un comune nella provincia di Ferrara, un alloggio confiscato a un sodalizio criminale è stato ristrutturato e trasformato in casa rifugio per donne vittime di violenza e maltrattamenti familiari; a **Ravenna**, due appartamenti facenti parte di un ampio complesso di immobili confiscati sono stati ristrutturati e utilizzati dal Comune per l’emergenza abitativa; a **Cervia**, un comune della riviera ravennate, un alloggio è stato ristrutturato e trasformato in casa rifugio per donne vittime di violenza; a **Forlì** è stato riqualificato un fabbricato e gli spazi adiacenti per farne un luogo di aggregazione sociale; ancora a Forlì è stato realizzato un impegnativo progetto di riqualificazione di un edificio e del relativo podere annesso confiscati alla criminalità negli anni Novanta e successivamente destinati al comune. I vari

ettari di terreno, utilizzati a lungo come discarica, sono stati bonificati e affidati, attraverso un bando pubblico, ad alcune cooperative sociali del territorio che si adoperano anche per l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate. All'interno del podere sono stati realizzati alcuni orti sociali, mentre i capannoni presenti nell'area sono stati riqualificati e utilizzati come sede della "Casa della legalità" e aule per la realizzazione di laboratori con le scuole del territorio.

Oltre al recupero edilizio vero e proprio dei beni confiscati, in questi anni la Regione ha sostenuto, nell'ottica della massima valorizzazione degli stessi, anche diversi progetti che ne hanno promosso la conoscenza presso l'opinione pubblica, attraverso la realizzazione al loro interno di laboratori di educazione alla legalità per le scuole, visite guidate o campi estivi per gruppi di volontariato, corsi di formazione per dipendenti pubblici o altri tipi di iniziative culturali.

La mappatura dei beni sequestrati o confiscati è un utile strumento conoscitivo che la Regione Emilia-Romagna ha realizzato con il Dipartimento di scienze giuridiche dell'Università di Bologna per far fronte ai noti limiti informativi che riguardano tali beni. Grazie a un dettagliato lavoro di indagine sulle particelle catastali con cui i beni sono annotati, la mappatura, infatti, ricostruisce e restituisce un'immagine reale della consistenza del patrimonio sequestrato o confiscato, agevolando così la pianificazione e la progettazione degli interventi in chiave di efficacia ed efficienza.

La struttura portante dell'intero progetto consiste nella lettura, vaglio, rielaborazione, integrazione e resa grafica dei dati ufficiali forniti dall'ANBSC, al fine di restituire informazioni accurate, tecnico-specifiche, accessibili a tutti, con il duplice intento di accrescere su larga scala la consapevolezza del fenomeno, diffondendo ad ampio raggio la cultura della legalità, nonché con l'intento di porre in essere uno strumento in costante evoluzione, di monitoraggio e pianificazione del territorio, a disposizione della pubblica amministrazione e di tutti i soggetti coinvolti, in particolar modo, nella fase che precede il riutilizzo dei beni confiscati.

Nell'intento di sperimentare una nuova strategia comunicativa, che implichi un maggiore utilizzo dello strumento mappatura su larga scala, da parte di diverse categorie di utenti, si è optato per arricchire la piattaforma dati di una mappa geografico-tematica, mappa georeferenziata, che funga da prospetto riassuntivo, facilmente fruibile ed interattivo, di rimando a sezioni specifiche e/o schede di dettaglio dei singoli beni. In tal modo, la mappatura conserva la sua organizzazione gerarchica attraverso le diverse scale del territorio (dalla scala regionale a quella comunale) e il diverso grado di approfondimento delle informazioni: dal generale al particolare.

Ancora, è qui il caso di ricordare il sostegno finanziario che ogni anno la Regione Emilia-Romagna concede al Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'Università di Bologna per la realizzazione del Master in "*Gestione e riutilizzo di beni e aziende confiscati alle mafie. Pio La Torre*". Si tratta di una iniziativa di alta formazione, unica nel suo genere in Italia, rivolta principalmente a neolaureati o professionisti da avviare alla carriera di amministratore o coadiutore giudiziario. Il master, giunto alla nona edizione, tratta in chiave critica le principali problematiche relative alla gestione e al riutilizzo dei beni e delle aziende sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata ed economica. Nell'ambito del Master, inoltre, sono realizzate, su impulso della Regione, diverse giornate formative sul tema dei beni confiscati rivolte ai funzionari dei comuni del territorio regionale.

Da ultimo, è opportuno menzionare le ricerche scientifiche affidate ad alcuni ricercatori dell'Università del territorio emiliano-romagnolo riguardanti la complessa materia sui beni confiscati e pubblicate con autorevoli case editrici. Per sommi capi qui si ricordano i seguenti volumi: "*L'aggressione dei patrimoni mafiosi e il riutilizzo dei beni confiscati*" edito da Aracne editrice; "*La vita dopo la confisca. Il riutilizzo dei beni sottratti alla mafia*" edito da Aracne editrice; "*Il Circolo della legalità. I patrimoni criminali: dall'apprensione al riutilizzo*" edito da Bononia University Press; "*L'impresa confiscata alle mafie. Strategie di recupero e valorizzazione*" edito da Franco Angeli.

## 5. Il piano: obiettivi, azioni e governance

Condividendo la finalità generale fissata dall'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (ANBSC) nel documento che illustra la strategia nazionale per la valorizzazione dei beni confiscati, con il presente piano la Regione Emilia-Romagna intende contribuire, in un'ottica sistemica e di collaborazione, all'utilizzo efficace ed efficiente dei beni immobili e aziendali confiscati alla criminalità organizzata nel suo territorio.

Compito di questa sezione è perciò, da un lato, illustrare gli obiettivi specifici che si intendono perseguire ai fini del recupero, migliore utilizzo e valorizzazione dei beni confiscati e le relative azioni da realizzare per il raggiungimento di tali obiettivi, e, dall'altro lato, inquadrare il sistema di *governance* che si intende organizzare ai fini della gestione del presente piano.

## 5.1 Obiettivi specifici e azioni per la valorizzazione dei beni confiscati

Considerando gli obiettivi specifici individuati dalla strategia nazionale sopra ricordata alla luce dell'esperienza maturata finora dalla Regione nell'ambito dei beni confiscati, nel presente piano si indicano i seguenti obiettivi specifici che si intendono perseguire ai fini dell'utilizzo efficace ed efficiente dei beni:

1. Rinforzare le competenze relative alla gestione e al riutilizzo dei beni sequestrati e confiscati;
2. Valorizzare i beni immobili confiscati nel territorio emiliano-romagnolo;
3. Reimmettere nel circuito dell'economia legale le aziende confiscate.

Nell'ambito di ciascuno di questi obiettivi sono individuate le azioni prioritarie che si intendono realizzare e che vengono descritti qui di seguito.

### 5.1.1. Rinforzare le competenze relative alla gestione e al riutilizzo dei beni sequestrati e confiscati

La valorizzazione dei beni confiscati dipende in misura decisiva dalla collaborazione e dalla condivisione di competenze, esperienze e informazioni fra i diversi attori che a vario titolo intervengono nel lungo e difficile processo di *ablazione-amministrazione giudiziaria (gestione)-destinazione-riutilizzo* degli stessi.

Data la complessità della materia, un riutilizzo efficace ed efficiente di tali beni presuppone, infatti, un insieme di informazioni, conoscenze e competenze specialistiche riguardanti molti campi (giuridico, sociale, economico, tecnico, etc.) di cui purtroppo, qui è bene ribadirlo, i soggetti direttamente interessati da tali processi non sempre dispongono o dispongono solo per ambiti circoscritti. Ciò è particolarmente vero per gli enti territoriali, i quali, in genere, non sempre sono nelle condizioni di poter disporre del personale necessario e soprattutto sufficientemente preparato per la gestione e valorizzazione di tale tipologia di beni.

L'impreparazione o la scarsa capacità progettuale di alcuni enti territoriali riscontrata talvolta anche in Emilia-Romagna rappresentano pertanto dei seri ostacoli in sede locale alla valorizzazione dei beni confiscati. A ostacolare il già di per sé difficile compito di valorizzazione di tali beni concorre, inoltre, la scarsa affidabilità e accessibilità delle basi informative attualmente esistenti in materia, dal momento che le forme di monitoraggio non consentono ancora, per varie ragioni e/o responsabilità, né di comprendere la consistenza



reale del patrimonio sequestrato e confiscato o lo stato in cui si trova, né di valutare la qualità dei progetti e degli interventi già effettuati ai fini della sua valorizzazione.

Alla luce di tali criticità, appare dunque evidente la necessità di accrescere, qualificare, aggiornare e mettere a sistema le competenze riguardanti la gestione e il riutilizzo dei beni confiscati fra i vari soggetti che sono coinvolti nel processo di valorizzazione di tali beni, e, segnatamente per ciò che riguarda il livello locale, all'interno degli enti territoriali e del terzo settore. Ciò naturalmente è possibile nella misura in cui si potrà contare sempre di più su di un patrimonio informativo accurato e soprattutto sulla disponibilità dei diversi soggetti che agiscono a vari livelli nella gestione dei beni confiscati a socializzare risorse, saperi, competenze ed esperienze.

Di seguito si riportano le azioni prioritarie individuate e che si intendono realizzare rispetto al primo obiettivo. Tali azioni seguono quattro direttrici diverse, ciascuna delle quali risponde a una specifica esigenza, ovvero:

1. migliorare il patrimonio informativo e conoscitivo sui beni confiscati;
2. attivare percorsi di collaborazione fra i diversi attori coinvolti nel processo di gestione dei beni confiscati;
3. sensibilizzare gli enti territoriali e i soggetti del terzo settore all'utilizzo dei beni confiscati;
4. qualificare le competenze all'interno degli enti territoriali e del terzo settore in materia di gestione di beni confiscati.

#### 5.1.1.1. Migliorare il patrimonio informativo e conoscitivo sui beni confiscati

La pianificazione degli interventi sui beni confiscati, e, quindi, in ultima analisi la loro valorizzazione, deve poter contare innanzitutto su di un patrimonio informativo e conoscitivo solido e attendibile. Nonostante negli ultimi anni siano stati compiuti notevoli passi in avanti su questo piano, ancora oggi si avverte, soprattutto in sede locale, la necessità di avere in questo particolare ambito di policy informazioni e dati strutturati di qualità.

Da qui nasce l'esigenza di perfezionare e rendere accessibile il patrimonio informativo attualmente esistente sui beni confiscati di cui è responsabile l'ANSBC mediante il monitoraggio a livello locale del patrimonio sequestrato e confiscato al fine di accertarne la reale consistenza, lo stato in cui si trova e le eventuali problematiche di natura procedurale cui tale patrimonio è sottoposto, oltre che verificarne l'utilizzo quando destinato. Come si può comprendere, ciò agevolerà, da un lato, la pianificazione degli interventi sui

beni disponibili sia da parte della Regione che dei soggetti destinatari e permetterà, dall'altro lato, di assolvere agli obblighi di trasparenza cui gli enti locali destinatari dei beni sono chiamati.

In particolare, a tal fine si intendono realizzare le seguenti azioni:

1. sviluppare e aggiornare la *Mappatura sui beni sequestrati e confiscati* già in essere grazie a un accordo tra la Regione Emilia-Romagna e il Dipartimento di Sociologia giuridica dell'Università di Bologna;
2. realizzare - potendo contare anche sul monitoraggio che alimenta la Mappatura di cui si è appena detto - report periodici e ricerche scientifiche attraverso accordi con le Università del territorio dell'Emilia-Romagna;

#### 5.1.1.2. Attivare percorsi di collaborazione fra diversi attori coinvolti nel processo di gestione dei beni confiscati

La condivisione delle informazioni e delle conoscenze sulla gestione dei beni confiscati fra i soggetti interessati dal processo di gestione è fondamentale per la valorizzazione degli stessi. Per tale motivo, la Regione Emilia-Romagna intende favorire e attivare forme di collaborazione interistituzionale - coinvolgendo in questo anche le rappresentanze sociali ed economiche del territorio - al fine di realizzare progetti che valorizzino il patrimonio confiscato nel suo territorio.

In particolare, in questo ambito si intendono realizzare le seguenti azioni:

1. promuovere la collaborazione con l'Agenzia Nazionale per i Beni Sequestrati e Confiscati (ANBSC) sia per migliorare e adattare alle esigenze locali il patrimonio informativo e conoscitivo esistente sul patrimonio sequestrato e confiscato in regione, che per favorire la tempestività delle procedure di assegnazione e di destinazione dei beni agli enti territoriali;
2. favorire la sottoscrizione di protocolli di intesa - sul modello di quelli già sperimentati con il Tribunale di Bologna e di Reggio Emilia - con i Tribunali del Distretto di Corte d'Appello di Bologna per accelerare la destinazione ai comuni dei beni immobili già dalla fase del sequestro e individuare, laddove è possibile, modalità adeguate di gestione delle aziende sequestrate e poi confiscate, con l'obiettivo prioritario di salvaguardare l'attività occupazionale dei lavoratori;
3. stimolare il consorzio fra enti territoriali nel recupero comune e nella valorizzazione dei beni immobili confiscati di cui potrebbero essere

possibili destinatari, coinvolgendo in questo le rappresentanze del tessuto sociale ed economico del territorio;

4. consolidare la collaborazione con le Università del territorio regionale sia per svolgere le attività di ricerca sui beni confiscati che per offrire un adeguato affiancamento e supporto agli enti territoriali e del terzo settore nella realizzazione dei progetti di riutilizzo dei beni confiscati.

#### 5.1.1.3. Sensibilizzare gli enti territoriali e i soggetti del terzo settore all'utilizzo dei beni confiscati

Il mancato utilizzo degli immobili e soprattutto i ritardi nei processi di rilancio o liquidazione delle aziende sono riconducibili in misura significativa sia alle lunghe procedure di assegnazione che al fatto che gli Enti responsabili di questi processi non sempre dispongono di personale sufficientemente preparato per poter gestire e valorizzare tale tipologia di beni.

Nel quadro del contrasto sul piano patrimoniale all'espansione dei capitali della criminalità organizzata, la cui centralità e importanza appare crescente, si è dunque resa necessaria un'azione di coordinamento, indirizzo, assistenza tecnica e formazione della Regione finalizzata alla valorizzazione dei beni immobili confiscati assegnati per finalità sociali e alla promozione delle buone pratiche di gestione degli stessi. Per tale ragione la Regione intende favorire ulteriormente la diffusione, anche attraverso il Portale Legalità dell'Ente (<https://legalita.regione.emilia-romagna.it/>), delle buone pratiche avviate nel territorio regionale nell'ambito della gestione e del riutilizzo dei beni confiscati attraverso le seguenti azioni:

1. la promozione di iniziative di diffusione, sensibilizzazione e animazione sul territorio degli interventi realizzati e finalizzati al riuso sociale ed economico dei beni confiscati alla criminalità;
2. la realizzazione di *vademecum* descrittivi utili per gli enti locali a orientarsi nel complesso universo della gestione e del riutilizzo dei beni confiscati;
3. la realizzazione di percorsi didattici rivolti principalmente a studenti presso i beni confiscati che presentano un'importanza da un punto di vista simbolico, ma anche economico e territoriale al fine di diffondere le buone pratiche di riutilizzo.

#### 5.1.1.4. Qualificare le competenze all'interno degli enti territoriali e del terzo settore in materia di gestione di beni confiscati

Alla luce dell'esperienza maturata dalla Regione nell'ambito dei beni confiscati, anche in Emilia-Romagna, al pari di altri contesti, si avverte la necessità di rafforzare, all'interno degli enti territoriali e del terzo settore, le

competenze necessarie per realizzare progetti validi di riuso e valorizzazione degli stessi.

Al fine di potenziare e qualificare sempre più le competenze e le capacità dei soggetti coinvolti nelle fasi di riutilizzo e valorizzazione dei beni confiscati, la Regione intende pertanto continuare a realizzare, avvalendosi in questo anche delle Università del territorio, le seguenti azioni:

1. promuovere attività di formazione per il personale politico e amministrativo degli enti territoriali (dirigenti, funzionari, amministratori) sia per orientarlo e facilitarlo nelle procedure di assegnazione dei beni partendo dalle esigenze territoriali, sia per prepararlo adeguatamente all'attività di progettazione;
2. promuovere percorsi integrati di orientamento e di formazione per le organizzazioni del terzo settore che gestiscono i beni immobili o le aziende confiscate finalizzati a migliorare le pratiche di riutilizzo;
3. continuare a sostenere il Master in "*Gestione e riutilizzo di beni e aziende confiscati alle mafie*. Pio La Torre" del Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'Università di Bologna per garantire percorsi di alta formazione nell'ambito della gestione e riutilizzo dei beni confiscati.

### 5.1.2. Valorizzare i beni immobili confiscati nel territorio emiliano-romagnolo

La valorizzazione dei beni confiscati, intesa come recupero e riutilizzo sociale o istituzionale degli stessi, deve tendere a una prospettiva di sviluppo comunitario e di miglioramento della qualità della vita di tutti i cittadini.

A tal fine la Regione intende continuare a sostenere gli enti locali destinatari dei beni confiscati e - direttamente o indirettamente - i soggetti assegnatari del terzo settore degli stessi per il loro recupero e riutilizzo nell'interesse comune. In particolare, in questo ambito si intendono realizzare le seguenti azioni:

1. contribuire a finanziare gli interventi di recupero e risanamento edilizio dei beni destinati agli enti territoriali da utilizzare in funzione sociale e comunitaria e, segnatamente, per:
  - a. la realizzazione di spazi da adibire a servizi abitativi per soggetti sociali che vivono in condizioni di marginalità o che sono vittime di maltrattamenti familiari (edilizia residenziale sociale e altre tipologie dell'abitare assistito, come ad esempio le case rifugio per vittime di violenza);
  - b. la realizzazione di spazi pubblici dove rendere servizi di vario tipo

- ai cittadini (servizi per l'infanzia, per i giovani, per gli anziani, per l'istruzione, la cultura, lo sport, servizi di mediazione culturale, etc.);
- c. la realizzazione di spazi urbani di comunità nelle aree non edificate, spazi verdi attrezzati per il tempo libero, orti urbani, parchi urbani, giardini pubblici;
  - d. la realizzazione di spazi destinati ad accogliere o a favorire la nascita di attività economiche guidate da principi etici e di sostenibilità finalizzate all'inserimento lavorativo di soggetti sociali svantaggiati e/o di giovani disoccupati e ad accrescere la creatività, l'innovazione e l'imprenditoria sociale in settori diversi (dal turismo al commercio fino all'agricoltura).
2. finanziare gli interventi di recupero edilizio dei beni destinati agli enti territoriali che utilizzano come presidi per la legalità e la sicurezza del territorio (sedi delle polizie municipali, della protezione civile, delle associazioni di vicinato, etc.);
  3. fornire pareri tecnici, assistenza e idee sia agli enti locali destinatari dei beni confiscati dalla fase di assegnazione fino alla progettazione sia alle associazioni del terzo settore assegnatarie di tali beni;
  4. sostenere ogni iniziativa di promozione e di educazione alla legalità e della cittadinanza responsabile proposta dagli enti locali e dalle associazioni del territorio che viene realizzata all'interno dei beni stessi.

### 5.1.3. Reimmettere nel circuito dell'economia legale le aziende confiscate

Nell'ambito specifico delle aziende sequestrate o confiscate, la Regione intende contribuire a promuovere azioni a sostegno delle imprese oggetto di provvedimenti giudiziari al fine di tutelare l'occupazione delle persone che vi lavorano e favorire, qualora ne sussistano le condizioni, la continuità dell'attività economica. In particolare, a tal fine si intendono realizzare, anche attraverso la stipula di accordi, convenzioni e protocolli di intesa con soggetti pubblici e privati, le seguenti azioni:

1. promuovere la collaborazione e lo scambio di informazioni nel percorso di emersione alla legalità tra gli operatori economici del territorio, tramite il coinvolgimento delle associazioni di categoria, sindacali e cooperative e degli amministratori delle aziende sequestrate o confiscate;
2. promuovere la creazione di una rete di aziende sequestrate o confiscate nel territorio e di aziende che nascono sui beni confiscati o sequestrati alla criminalità organizzata al fine di connettere fabbisogni e opportunità produttive;

3. favorire il processo di costituzione di cooperative di lavoratori finalizzate alla gestione delle aziende tramite:
  - a. la promozione di azioni di tutoraggio imprenditoriale e manageriale volte al consolidamento, allo sviluppo e all'inserimento delle imprese nelle filiere produttive di riferimento;
  - b. il sostegno di corsi di formazione, coerenti con i piani industriali predisposti dagli amministratori giudiziari e concordati con le organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro.

## 5.2 Il sistema di *governance* del piano

L'attività di promozione delle iniziative indicate nel Piano qui presentato è individuata in capo alla Presidenza della Giunta della Regione Emilia-Romagna, la quale può avvalersi, così come è stato stabilito dalla legge regionale 28 ottobre 2016, n. 18, del parere della Consulta regionale per la legalità e la cittadinanza responsabile (art. 4) e delle indicazioni tecnico-operative fornite dal Tavolo tecnico sui beni e sulle aziende sequestrate o confiscate (art. 21).

L'attuazione di tali iniziative è affidata al Settore Sicurezza e Legalità del Gabinetto della Presidenza della Giunta, il quale, nel coordinare le attività dell'Osservatorio regionale sulla legalità (art. 5), si raccorda con le altre Direzioni dell'Amministrazione Regionale per garantire la trasversalità delle politiche che riguardano la valorizzazione dei beni confiscati e armonizzare la programmazione degli interventi regionali riguardo agli stessi beni.

Fondamentale per l'attuazione degli interventi indicati nel Piano, e, in ultima analisi, per il raggiungimento degli obiettivi fissati, appare poi, come già ricordato, la collaborazione con l'Agenzia Nazionale per i Beni Sequestrati e Confiscati e le altre istituzioni dello Stato (Ministeri, Prefetture, Procura Nazionale Antimafia DDA, ecc.), oltre che con le organizzazioni sindacali e le rappresentanze di categoria. Altrettanto necessaria, infine, è l'attivazione di sinergie con gli enti e le organizzazioni del terzo settore del territorio con cui definire e poi condividere conoscenze di tipo pratico e strategico riguardo al migliore utilizzo del patrimonio confiscato di cui possono essere destinatari.

